Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 25 novembre 1975
Anno 94 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8874 nuova serie Fondazione 1881

IL CAPO DELLO STATO E' RIENTRATO A ROMA DALLA «SEI GIORNI SOVIETICA»

«COSTRUTTIVA» LA VISITA DEL PRESIDENTE NELL'URSS

Leone: «Ulteriore impulso ai rapporti» e «favorevoli prospettive per lo sviluppo della collaborazione in tutti i campi» - Invito in Italia a Podgorni e a Breznev

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Si è conclusa stamane la visita di sei giorni del Presidente Leone nell'Unione Sovietica. Il Capo dello Stato è ripartito per Roma alle 10, ora locale (corrispondente alle 7 italiane) direttamente da Tbilisi, senza effettuare la prevista sosta tecnica a Kiev, in Ucraina. Il rientro è avvenuto con un «DC 9» dell'aeronautica militare itailana, che è atterrato a Ciampino poco dopo le 12.15. Il rientro è avvenuto in forma privata. Poco dopo è stato diffuso congiuntamente a Roma e a Mosca il comunicato ufficiale italo-sovietico sulla visita. Dal documento si ha conferma che il segretario generale del PCUS Leonid Breznev ha accettato di venire in Italia, in visita ufficiale, su invito di Leone,

Secondo la prassi diplomatica seguita da qualche tempo, le conclusioni politiche delle visite di stato sono contenute in dichiarazioni come quella sottoscritta a Mosca giovedì scorso e resa nota oggi. Il comunicato finale si limita, quindi, a una elencazione delle visite compiute durante il soggiorno e delle conversazioni svoltesi tra gli esponenti italiani e quelli sovietici, con l'indicazione dei nomi di tutti i partecipanti agli incontri.

Il comunicato precisa che durante la permanenza nell'URSS «gli alti ospiti hanno visitato, oltre a Mosca, anche Leningrado e Tbilisi, prendendo conoscenza delle realizzazioni dell'URSS nei campi dell'economia, della scienza e della cultura». Si afferma inoltre che «nella calorosa accoglienza ovunque riservata al Presidente, hanno trovato espressione i sentimenti di simpatia e di amicizia del popolo sovietico per il popolo italiano». Il documento precisa poi che nelle conversazioni italo-sovietiche, «svoltesi in una atmosfera costruttiva, è stato esaminato lo sviluppo dei rapporti bilaterali ed è stato effettuato uno scambio di vedute sui più importanti temi internazionali di comune interesse».

Ricordato che nel corso della visita sono stati firmati da Rumor e Gromiko una dichiarazione congiunta italo-sovietica, un accordo sulla cooperazione economica per il periodo 1975-1979 e un accordo per evitare la doppia imposizione nel campo della navigazione marittima, il comunicato termina rendendo noto che «il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha rinnovato l'invito al segretario generale del comitato centrale del PCUS a recarsi in visita ufficiale in Italia. L'invito è stato accolto con piacere».

L'invito — secondo la dizione del comunicato congiunto — è rivolto impersonalmente al segretario generale del PCUS, cioè senza l'indicazione personale di Breznev presumibilmente come atto formale di rispetto nei confronti delle deliberazioni dell'imminente congresso del PCUS, che dovrà provvedere alla rielezione del massimo esponente del partito. Ciò conferma che in ogni modo la visita di Breznev in Italia non potrà avvenire prima dello svolgimento del congresso stesso, previsto per febbraio-marzo. Il Presidente Leone ha invitato a compiere una visita in Italia anche il Presidente del presidium del Soviet supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, al quale ha inviato stamane il seguente caloroso messaggio:

«Nel lasciare il territorio dell'URSS tengo a rinnovare a lei, ai massimi dirigenti e a tutte le autorità dell'URSS che ho avuto l'onore di incontrare durante il mio soggiorno in questo Paese, l'espressione della più viva riconoscenza, anche a nome di mia moglie, del ministro Rumor e di tutta la delegazione che mi accompagnava, per le accoglienze riservatemi a Mosca come nelle altre città dell'URSS che ho visitato. Attraverso la mia persona queste accoglienze sono state rivolte al popolo italiano ed hanno confermato i sentimenti di amicizia, la volontà di collaborazione, i comuni propositi di pace che uniscono i nostri due Paesi.

«I colloqui avuti con lei, con il segretario generale del PCUS Leonid Breznev e con il presidente del consiglio dei ministri Aleksiei Kossighin come la dichiarazione congiunta e gli altri documenti firmati a Mosca, hanno dato un ulteriore impulso ai nostri rapporti e creato favorevoli prospettive per lo sviluppo della nostra collaborazione in tutti i campi, nell'interesse reciproco e della pace. Nell'augurio di rivederla presto a Roma in visita ufficiale, le porgo — conclude il messaggio di Leone — i miei migliori e più cordiali sentimenti».

G. R.

ACCUSE AL PRESIDENTE

MOSCA SI RAFFORZA e Ford fa lo gnorri?

Washington, 24

Il Presidente Ford e il segretario di stato Kissinger sono stati accusati, oggi, dalla rivista «Aviation week and space technology» di seguire «una deliberata politica di segreto e di inganno verso il popolo americano», intesa a celare «le violazioni sovietiche della lettera e dello spirito» degli accordi «Salt» per la limitazione degli armamenti strategici.

Il noto e diffuso settimanale afferma che i negoziati «Salt» «hanno finora migliorato in maniera massiccia la posizione militare dei sovietici di fronte agli Stati Uniti»: il governo di Mosca, continua l'articolo, «è venuto meno all'obbligo di ridurre alcuni dei suoi sistemi strategici avanzati e ha eroso, nel contempo, essenziali programmi di sviluppo americani dal punto di vista fiscale, politico e strategico». (Ansa)

Uniti entro il '76 i due Vietnam: Hanoi la capitale

Bangkok, 24

Hanoi è stata scelta come capitale del Vietnam riunificato: lo ha annunciato oggi Radio Hanoi, ascoltata a Bangkok; la riunificazione è prevista entro un anno. L'emittente ha precisato che trecento funzionari della città di Hanoi si sono riuniti ieri, e hanno deciso di lanciare una campagna di ricostruzione, «per rendere la capitale del Vietnam socialista sempre più bella», prima della riunificazione. E', questa, la prima volta che viene comunicato ufficialmente che Hanoi sarà la capitale del Vietnam riunito.

I delegati del Nord e del Sud Vietnam alla conferenza sulla riunificazione del paese, svoltasi nei giorni scorsi a Saigon, hanno concordato venerdì scorso di indire elezioni nazionali per la costituzione di un parlamento nella prima metà del '76; la conferenza ha inoltre stabilito che l'assemblea nazionale definirà i metodi e i tempi della riunificazione.

(Ansa - Afp - Upi)

UN GUASTO AL TIMONE DEL «BELKNAP» PROBABILE CAUSA DELLA COLLISIONE

La sciagura nello Jonio

Augusta, 24

Dall'alba di stamane, l'incrociatore americano «Belknap» — gravemente danneggiato nella disastrosa collisione avvenuta la sera di sabato, al largo della Sicilia, con la portaerei «Kennedy» — è ormeggiato al «Molo Nato» di Augusta, nel cui porto l'unità è giunta al traino di un altro incrociatore della Sesta Flotta. Il «Belknap» ha tutte le sovrastrutture ridotte a un cumulo di rottami anneriti dal fuoco, mentre lo scafo appare invece in buone condizioni e non vi si notano squarci.

Secondo notizie non confermate ufficialmente, il bilancio complessivo della collisione sarebbe di quattro morti e di 47 feriti: di questi ultimi, dieci sono gravi, e si trovano tutti ricoverati nell'ospedale americano di Landshul, nella Germania occidentale. A Napoli è stato precisato che i ricoverati nell'ospedale USA di Agnano sono attualmente 11: nessuno di loro è grave; nelle ultime ore, infatti, anche le condizioni di cinque feriti, in un primo momento ritenute di una certa gravità, sono sensibilmente migliorate.

Anche sulla dinamica dell'incidente manca ancora una versione ufficiale, ma diverse fonti concordano nell'ammettere che lo schianto si è verificato poco dopo che la «Kennedy» si era posta contro vento per consentire l'atterraggio di alcuni aerei e si era così venuta a trovare con la prua di fronte alla fiancata sinistra del «Belknap» (che partecipava all'esercitazione di volo notturno assieme ad altre cinque unità americane). E' stato in questo frangente che l'incrociatore ha cominciato a sbandare, per un guasto all'apparato di guida (sembra sia entrato in avaria il sistema idraulico del timone), ed è andato a finire, di lato, contro la «Kennedy», il cui ponte di volo ha letteralmente tranciato le sovrastrutture dell'incrociatore. L'urto ha provocato la rottura di un serbatoio di cherosene situato sulla portaerei e la fuoruscita del carburante sul ponte del «Belknap»: il cherosene ha preso fuoco, e l'incendio si è propagato all'interno dell'unità, provocando un'esplosione nella sala-macchine.

Si è appreso che un incrociatore sovietico seguiva da lontano il convoglio americano, al momento della sciagura: un portavoce della Marina USA ha tuttavia escluso qualsiasi connessione fra l'unità sovietica e l'incidente. «Rientra nella normale procedura sovietica di seguirci — ha detto —: dopo la sciagura, la nave da guerra dell'URSS si è ritirata e non ha interferito con le successive operazioni di ricerca e di salvataggio».

Il «Belknap», in base alla classificazione della Nato, non è un vero incrociatore, ma un «conduttore lanciamissili»: le due dimensioni (circa 7930 tonnellate di dislocamento, con oltre 350 uomini di equipaggio) lo rendono tuttavia simile agli incrociatori leggeri della seconda guerra mondiale; i progressi dell'armamento e delle apparecchiature elettroniche hanno infatti imposto un aumento delle dimensioni per quelli che una volta erano chiamati semplicemente «cacciatorpediniere», aumentandone contemporaneamente i compiti.

Unità di questo tipo, quando navigano in squadra con una portaerei, possono essere impiegate — come era appunto previsto nella notte tra sabato e domenica — come scorta ravvicinata durante le operazioni di decollo e atterraggio, per poter intervenire nel caso che un aereo cada in acqua e recuperare immediatamente l'equipaggio; l'unità, in questo caso, si trova a poche centinaia di metri dalla portaerei.

E' particolarmente delicata la manovra con cui le due navi si portano nella posizione necessaria per le operazioni di decollo e atterraggio (che devono avvenire contro vento); nonostante le diverse dimensioni, infatti, l'incrociatore e la portaerei devono mantenere sempre le stesse distanze. E' già avvenuto in altri casi che, per un errore di manovra o per un inconveniente tecnico, la portaerei abbia trovato l'unità minore sulla sua strada; e, data la difficoltà di una manovra rapida per un colosso di 80 mila tonnellate, vi sono state collisioni, nelle quali ovviamente l'incrociatore ha avuto sempre la peggio.

(Ansa)



Telefoto Ansa

Augusta — Il «Belknap» prima e dopo la collisione con la «Kennedy»: il ponte di volo della portaerei (come evidenziano le immagini) ha spazzato via le sovrastrutture dell'unità minore

SOLO ESERCITAZIONI PRE-TATTICHE IN SENO AL CONSIGLIO NAZIONALE

Giornata piena di parole al «parlamentino» della DC

Rinviato a oggi il dibattito sulla relazione Zaccagnini - Dorotei e fanfaniani chiedono il congresso entro il 15 febbraio - Azione mediatrice di Moro e Forlani

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Il consiglio nazionale democristiano, dentro e soprattutto fuori dall'aula del «parlamentino» a palazzo Sturzo, si è discusso soltanto su come discutere e cosa discutere prima. Il bisticcio di parole è indicativo dello stato di confusione che ha caratterizzato la seconda giornata di lavori, esauritasi in una estenuante pre-tattica attuata dai due schieramenti prima di far scendere in campo le rispettive forze.

Si doveva aprire subito la discussione politica sull'ampia relazione svolta ieri dal segretario e che comunque, su richiesta dello stesso Zaccagnini, non si chiuderà con una votazione? Oppure si doveva esaminare con priorità la complessa questione delle modifiche al regolamento congressuale sulla base delle proposte e controproposte formulate dagli esperti dei due schieramenti (dorotei, fanfaniani e andreottiani da una parte, morotei, forzanovisti, basisti e altri, sostenitori di Zaccagnini come i rumoriani e i colombiani, dall'altra), proposte sulle quali è ancora lontana ogni possibilità di intesa? O, ancora, sarebbe stato meglio affrontare e sciogliere subito il nodo della data di convocazione del congresso che — secondo un ordine del giorno presentato dai dorotei e dai fanfaniani — dovrà svolgersi entro il 15 febbraio e non in marzo secondo l'orientamento di Zaccagnini?

Il dibattito doveva aprirsi stamattina, ma la seduta è durata solo pochi minuti, perché l'on. Vincenzo Russo, presidente del gruppo di lavoro incaricato di redigere le norme per il rinnovo del regolamento congressuale (cioè delle modalità di scelta e di nomina dei delegati), ha chiesto il rinvio della discussione a causa del permanere di divergenze. «E' necessario — ha detto Russo — che ci lasciate qualche ora ancora affinché possiamo esaminare le numerose proposte presentate e possiamo trovare un punto preciso di accordo».

La senatrice Falcucci, che come vicesegretaria presiedeva la riunione del «Parlamentino», ha subito accordato il supplemento di tempo richiesto, sottolineando la stretta connessione esistente tra la relazione svolta ieri da Zaccagnini e quella che Russo avrebbe dovuto fare stamattina per illustrare le proposte di modifica del regolamento congressuale. E' stato pertanto deciso, malgrado le proteste del basista Granelli, il quale insisteva per l'immediata apertura della discussione politica, di rinviare la seduta alle ore 17.

Ma anche nel pomeriggio il dibattito — dopo la prevista relazione di Russo che si è limitato a prospettare le divergenti richieste di modifica — è stato centrato prevalentemente sugli aspetti procedurali della discussione, cioè i vari oratori hanno espresso il loro pensiero proprio sull'opportunità di affrontare con priorità questo o quello dei nodi da sciogliere. Andreotti si è detto convinto della necessità di esaminare subito la questione della data e delle modalità del congresso, e quella delle tessere, evitando di centrare il discorso su un dibattito politico che potrebbe avere la sua sede ottimale nel prossimo congresso.

Anche Piccoli, Gaspari e altri esponenti dorotei hanno insistito perché la discussione fosse prioritariamente centrata sui problemi congressuali, e hanno ricordato in proposito l'ordine del giorno per la convocazione della massima assise del partito entro il 15 febbraio, presentato nel pomeriggio con la firma di Agrimi (fanfaniano), Gaspari (doroteo) e Micheli (ex segretario amministrativo vicino a Taviani).

I basisti De Mita e Granelli, e il leader forzanovista Donat Cattin hanno insistito, invece, sull'immediato approfondimento della relazione Zaccagnini, cosa che ha suscitato una certa sorpresa, dal momento in cui lo

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

DOPO LA CESSIONE DELLA ZONA B DELL'ISTRIA

Ora Belgrado sollecita la modifica delle diocesi

Belgrado, 24

Fatto il facile accordo con l'Italia per la cessione della Zona B, la Jugoslavia fa ora pressioni perché vengano adattati alla nuova situazione anche i confini ecclesiastici dell'Istria. Una richiesta in tal senso è rivolta alla Santa Sede — come informa l'agenzia Ansa — dal settimanale croato «Vjesnik u Srjedu».

Attualmente Capodistria e anche Pisino dipendono ancora «de jure» dalla diocesi di Trieste, ma hanno propri amministratori apostolici. Come è ben noto, fino allo scorso giugno, quando il Vaticano decise di accettare le dimissioni dell'arcivescovo mons. Antonio Santin, che le aveva presentate cinque anni prima, il presule era «vescovo di Trieste e Capodistria». Al suo successore, mons. Pietro Cocolin, in qualità di amministratore apostolico, è stata però affidata la giurisdizione, formale e pratica, del solo territorio di Trieste. Belgrado comunque preme perché anche i confini ecclesiastici vengano sollecitamente modificati, in modo che tutti i territori italiani annessi dalla Jugoslavia siano sottoposti anche formalmente alla piena giurisdizione delle gerarchie ecclesiastiche del paese.

Secondo il «Vjesnik u Srjedu», «questa è una vecchia richiesta del clero cattolico croato». Il giornale ricorda che il Vaticano ha risolto positivamente casi molto più complessi, come quelli riguardanti le amministrazioni vescovili nella zona fra le due Germanie, e fra la Germania Est e la Polonia, ed afferma che dopo l'accordo italo-jugoslavo «non c'è più nessun motivo per cui non si debba procedere alla nuova suddivisione».

SUONANO LE SIRENE D'ALLARME: MIGLIAIA DI PERSONE NEI «BUNKER»

«IN STATO DI GUERRA» BELGRADO PER 24 ORE

Tema dell'esercitazione: la «resistenza totale» a un'eventuale invasione

Belgrado, 24

«Belgrado in stato di guerra»: su questo tema si è svolta ieri, nella capitale jugoslava, un'esercitazione civica, nella quale sono state impegnate migliaia di persone. L'ipotesi era quella della «resistenza totale» a un eventuale invasore; secondo schemi preparati da tempo, è scattato il dispositivo di allarme: sono risuonate le sirene, e dirigenti del partito e della municipalità sono stati «militarizzati». Alcuni sono corsi ai posti di comando, altri hanno raggiunto i «Bunker» e i rifugi segreti, per poter organizzare, nella clandestinità, la resistenza.

Contemporaneamente, gli addetti ai servizi di pubblico interesse (trasporti urbani, acqua, luce) hanno attuato le misure predisposte per far fronte all'invasore: è uscita persino l'edizione speciale di un giornale, il «Vecernje Novosti del tempo di guerra». Le autorità hanno dichiarato che l'esercitazione ha avuto successo, e che i suoi risultati saranno sottoposti a una «seria analisi» per poter correggere eventuali lacune. Esercitazioni del genere avvengono periodicamente in tutta la Jugoslavia: esse hanno assunto però un particolare rilievo da quando, nelle ultime settimane, è stata scatenata la campagna contro i gruppi «cominformisti», istigati — si dice — dall'URSS.

(Ansa)

PROSSIMA VISITA di Minic a Mosca

Belgrado, 24

Il ministro degli esteri jugoslavo, Miloš Minic, si recherà a Mosca, in visita ufficiale, il prossimo primo dicembre: la visita — che non è stata ancora annunciata ufficialmente — era stata progettata prima che in Jugoslavia avesse inizio la campagna contro i «cominformisti» (con relative, più o meno trasparenti, accuse all'URSS), per cui non può essere messa in rapporto con la tensione che si è creata ultimamente fra le due capitali. Il fatto che essa non sia stata rinviata dimostra, anzi, che le relazioni jugo-sovietiche non hanno subito finora gravi danni.

(Ansa)

OSCURO FATTO DI SANGUE IN GUIPUZCOA A 48 ORE DALL'ASCESA AL TRONO DI JUAN CARLOS

Sindaco basco assassinato: delitto politico o vendetta?

La polizia incolpa i separatisti dell'«ETA», ma la famiglia della vittima parla di moventi economici - Concessa al capo della «Falange» la prima udienza del Re

San Sebastiano, 24

La violenza è esplosa oggi nelle province basche per la prima volta da quando Juan Carlos è salito al trono: un delitto (il cui movente è però incerto: potrebbe trattarsi di una rappresaglia politica, come pure di una vendetta privata) è avvenuto nella cittadina di Oyarzun, nella provincia di Guipuzcoa; la vittima è il giovane sindaco della località, il trentatreenne Antonio Echeverria, ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco da due giovani sconosciuti, che erano entrati nella sua abitazione con il pretesto di essere latori di un messaggio personale; i due si sono avvicinati all'Echeverria, che stava guardando la televisione, e — senza pronunciare parola — gli hanno sparato a bruciapelo, dileguandosi poi indisturbati. Il sindaco (uno dei più giovani della provincia di Guipuzcoa), ferito gravemente, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dove però è giunto cadavere.

Le motivazioni del delitto, come si è detto, sono assai incerte: la famiglia del sindaco — il quale, fra l'altro, sembra fosse sul punto di dimettersi dall'incarico a causa di una serie di difficoltà incontrate in relazione all'attuazione del piano urbanistico della cittadina — parla di possibili moventi economici; altre persone ricordano però che Echeverria si era attirato parecchie antipatie espellendo dal suo municipio due consiglieri che avevano partecipato a una «giornata di lotta popolare», dopo le cinque esecuzioni di antifranchisti, avvenute alla fine di settembre.

Dal canto suo, un funzionario governativo ha fatto notare come l'attentato sia avvenuto quasi due mesi dopo un ultimatum posto dai guerriglieri separatisti baschi dell'«ETA» ai pubblici funzionari della regione: l'organizzazione basca concedeva loro appunto due mesi per lasciare gli incarichi. In serata, un portavoce della polizia ha affermato di ritenere che responsabile dell'uccisione di Echeverria sia, appunto, l'«ETA»; le modalità del delitto avrebbero tutte le caratteristiche di un'«esecuzione» del gruppo di guerriglia basco, e anche l'arma usata per il crimine — una pistola calibro 9 «Parabellum» — sarebbe di un modello «prediletto» dai separatisti baschi.

Da rilevare, a proposito della Guipuzcoa, che due sacerdoti di questa provincia (come già avvenuto, nei giorni scorsi, per altri religiosi in alcune località della Spagna) sono stati scarcerati «in ricordo del Caudillo, il cui amore per la Chiesa è rilevato nel suo testamento politico» (questa la motivazione ufficiale): i due — di cui si ignorano i nomi — stavano scontando una condanna nel carcere madrileno di Carabanchel, per essersi rifiutati di pagare una multa comminata loro dal governatore civile della Guipuzcoa; la multa era stata inflitta per il tenore ostile al regime delle omelie pronunciate dai due sacerdoti dopo le cinque condanne a morte di settembre.

Sul piano politico è intanto da segnalare che domani, alle 5 del pomeriggio, si riunirà il consiglio dei ministri spagnolo, sotto la presidenza del primo ministro Arias Navarro; sarà il secondo consiglio dei ministri, dopo la morte di Franco: il primo — svoltosi poche ore dopo la scomparsa del «Caudillo» — aveva preso una serie di decisioni, quali la nomina di Juan Carlos a capitano generale delle tre Armi e il ristabilimento della «lista civile» per la famiglia reale (cioè dei fondi statali destinati a coprire le spese del sovrano e dei suoi familiari: secondo il progetto di legge presentato alle «Cortes», la «lista civile» ammonterà probabilmente a 85 milioni di pesetas l'anno, pari a circa 850 milioni

Continua in 2.a pagina

Don Juan: Spagna «europea» e democratica

Madrid, 24

Don Juan conte di Barcellona, padre del nuovo Re Juan Carlos e capo della Casa reale di Spagna, ha fatto diffondere una dichiarazione nella quale auspica che la Spagna del «dopo-Franco» divenga una democrazia pluri-partitica, e si integri completamente con la Comunità europea; egli sostiene anche che dev'essere riconosciuto un ruolo per il popolo nel governo del paese e che si deve porre termine ai fenomeni di corruzione: si tratta — prosegue la dichiarazione — di obiettivi «fondamentali» per Juan Carlos, definito, nel documento «figlio ed erede del conte di Barcellona».

Com'è noto, quest'ultimo non ha mai rinunciato ai propri diritti al trono di Spagna da quando, nel 1969, il generalissimo Franco designò Juan Carlos principe di Spagna e futuro re; la dichiarazione odierna non è stata redatta in prima persona, ma è stata diffusa in suo nome dall'ufficio madrileno di don Juan. Con il documento, il conte di Barcellona ha fatto anche sapere che «mantiene la sua ben nota e costante posizione politica, in quanto figlio ed erede di Alfonso XIII e guardiano di un secolare retaggio, i cui diritti — egli sostiene — non possono essere oggetto di rinuncia». Re Alfonso XIII — prosegue la dichiarazione — andò in esilio nel 1931 per impedire una guerra fratricida, che in ogni caso doveva scoppiare più tardi: egli offerse sempre agli spagnoli l'istituto monarchico «come strumento di riconciliazione nazionale e veicolo per un pacifico accesso degli spagnoli alla sovranità».

Nella dichiarazione diffusa dall'ufficio madrileno del conte di Barcellona — e datata «Parigi, 21 novembre 1975» (don Juan si trova infatti, in questi giorni, nella capitale francese) — non si accenna mai a Juan Carlos come al nuovo Re di Spagna; Juan Carlos — come già detto — viene indicato solo come figlio ed erede dello stesso conte di Barcellona.

(Ansa - Reuter - Ap)

«RISPOSTA» ALL'UCCISIONE DEL GIOVANE DI «LOTTA CONTINUA»

DUE ATTENTATI A ROMA CONTRO I CARABINIERI

Bombe e pistolettate - Vietata una manifestazione dinanzi a Palazzo Chigi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Due attentati contro altrettante stazioni dei carabinieri costituiscono la «risposta» della sinistra extraparlamentare alla morte di Pietro Bruno, il diciottenne militante di «Lotta continua», deceduto ieri in seguito alle ferite riportate durante l'assalto contro l'ambasciata dello Zaire: stanotte, da un'auto targata Ascoli Piceno, sono stati lanciati due rudimentali ordigni esplosivi contro la stazione dei carabinieri del quartiere Gianicolense; le bombe sono esplose ad alcuni metri di distanza dall'ingresso della casermetta, provocando danni quasi insignificanti.

Più grave l'altro episodio, avvenuto nel primo pomeriggio ai danni della stazione dell'Arma a Monte Mario, in via Dati; un commando è giunto dinanzi all'edificio su una «124» e dall'auto è sceso un giovane, che ha aperto il fuoco con una pistola automatica in direzione dell'ingresso della stazione. I quattro proiettili esplosi hanno centrato lo stipite della porta e hanno infranto una vetrata, sfiorando un carabiniere di guardia. Quando i militi sono usciti con le pistole in pugno, gli attentatori si erano già dileguati sull'auto.

A Roma e anche in altre città d'Italia (Milano, Torino, Napoli, Trento) si sono svolte oggi manifestazioni studentesche di protesta contro l'uccisione del giovane Bruno; per domani, il «collettivo politico studentesco» dell'istituto tecnico industriale «Armellini» (frequentato dallo studente ucciso) ha indetto una «manifestazione unitaria» — cui hanno aderito parecchi gruppi della sinistra extraparlamentare e il PDUP — da tenersi in largo Chigi, cioè davanti alla sede della presidenza del consiglio: in serata, però, la questura ha reso noto di aver vietato la dimostrazione, che

R. R.

Continua in 2.a pagina

Il piano di ristrutturazione

LA RAI-TV DEL FUTURO

Roma, 24

«I principi su cui si basa la nuova RAI sono quelli del decentramento ideativo - produttivo e dello stretto rapporto esistente tra ideazione, produzione e messa in onda dei programmi radio televisivi». Lo ha dichiarato il professor Giulio Bolacchi che ha elaborato il documento di ristrutturazione dell'azienda, il quale ne ha illustrato i contenuti. «In sostanza si è cercato di realizzare — ha detto Bolacchi — un decentramento compatibile con l'unità e con l'efficienza e l'economicità dell'azienda. Nella nuova organizzazione le strutture che ideano un programma sono anche responsabili della loro realizzazione e messa in onda: questo significa che una volta prodotto, il programma ha la garanzia che troverà uno spazio di programmazione ben preciso.

«Il problema fondamentale che è stato necessario risolvere nelle nuove strutture è stato quello di rendere compatibile il decentramento delle funzioni ideative di nuovi programmi con la unitarietà della programmazione per evitare che il decentramento non provocasse la frantumazione e rimanesse, invece, fedele a obiettivi generali. Per far questo sono state previste strutture decentrate di base che sono i nuclei ideativo - produttivi (NIP) che fanno capo alle cosiddette strutture di programmazione, e alle reti, che sono un insieme di strutture di programmazione.

Come funzioneranno le cose d'ora in avanti? Dai NIP, che saranno decentrati anche territorialmente, cioè verranno costituiti anche nelle sedi regionali, partono le proposte dei nuovi programmi. Il fatto che siano i NIP a fare le proposte garantisce un contatto diretto tra la realtà sociale del Paese e la radiotelevisione perché oltre a essere autonomi i NIP usufruiscono anche di un decentramento territoriale che permette di riflettere le istanze molteplici della società italiana.

Le proposte dai NIP passano alle strutture di programmazione che le coordinano e le integrano dopo di che le proposte stesse passano alla direzione di rete. Ogni rete sarà suddivisa in strutture di programmazione (che saranno, presumibilmente, da 3 e 5 per ogni rete). Le quali avranno l'incarico di predisporre i programmi relativi a uno spazio di programmazione ben preciso (cioè dalle 18 alle 19, dalle 20.40 alle 21.40 e così via) per l'assegnazione di questo spazio si ricorrerà a un criterio di rotazione, cioè una struttura una volta curerà lo spazio dalle 19 alle 20 e un'altra dalle 20.40 alle 21.40.

Una volta raccolte le proposte (elaborate dai NIP) presentate da tutte le strutture il direttore di rete le presenta al direttore generale che le coordina ed elabora i programmi trimestrali e annuale da sottoporre al consiglio di amministrazione. Il consiglio a sua volta approva il programma annuale o trimestrale in cui vengono già precisate le collocazioni orarie dei vari programmi. Da questo momento inizia la fase operativa. Il programma torna alle reti, da queste alle strutture che a loro volta riconsegnano il programma ai vari NIP, che lo ha elaborato e ai quali spetta il compito di realizzarlo.

«Per far ciò — ha precisato Bolacchi — il NIP si avvarrà direttamente dei mezzi di produzione (registi, operatori, aiuti scenografi, sceneggiatori, telecamere ecc.). A questo proposito nell'elaborare il piano trimestrale ed annuale il direttore generale assegna anche i mezzi finanziari, tecnici e il personale. I mezzi vengono assegnati direttamente alle reti che a loro volta provvedono a suddividerli attraverso le varie strutture di programmazione. Al momento della realizzazione del programma il nucleo ideativo produttivo si ingrandisce e una volta realizzato il programma questo, sulla base delle decisioni adottate dal consiglio circa lo spazio in cui va collocato, viene subito messo in onda. Tutto questo elimina l'arbitrio della scelta da parte dei vertici e il conseguente sperpero in termini economici.

«Appena ultimata la realizzazione del programma, il NIP viene sciolto e tutti coloro che erano andati a farne parte al momento della realizzazione ritornano nei vari supporti per essere riutilizzati per la realizzazione di un altro programma. La nuova organizzazione della Rai prevede che nel NIP possano far parte anche persone esterne all'azienda. Ogni NIP ha uno o più responsabili dei mezzi tecnici e organizzativi alla realizzazione del programma. Il dipartimento per le trasmissioni scolastiche e per quelle educative per gli adulti è un altro organismo della programmazione radiotelevisiva.

«Ha un suo preciso spazio di trasmissioni concordato con le reti. Anche il dipartimento scolastico rispetta il principio del decentramento, sia ideativo che territoriale. Ha a capo un direttore e come per le reti si suddivide poi in strutture di programmazione e NIP. Uno dei suoi compiti primari è quello di produrre e trasmettere programmi convenzionati con il ministero della pubblica istruzione e con le regioni.

«La nuova struttura della Radiotelevisione prevede poi la segreteria del consiglio d'amministrazione che, ha detto Bolacchi, è un organismo che coadiuva il consiglio e svolge compiti e funzioni ausiliari e preparatori delle attività del consiglio. Queste materie riguardano il servizio opinioni, l'ufficio stampa, i rapporti con la commissione parlamentare di vigilanza e con i comitati regionali per il servizio radiotelevisivo, la verifica periodica dei programmi trasmessi, la raccolta di informazioni ed elementi relativi alle delibere del consiglio».

(Italia)

IL RIENTRO DEL PRESIDENTE A ROMA



Telefoto Ansa

Ciampino — L'arrivo del Presidente Leone e della consorte signora Vittoria reduci dalla visita nell'Unione Sovietica

AGGUATO E RAPIMENTO (NONO NEL '75 PER LA CAPITALE) SULLA PONTINA

SEQUESTRATA PRESSO ROMA LA MOGLIE DI UN INDUSTRIALE

Un'auto con quattro banditi a bordo ha bloccato la vettura di Angelina Natale Ziaco
L'allarme è stato dato dalla figlia che era in compagnia della madre al momento del ratto

Roma, 24

Una donna, Angelina Natale di 42 anni, titolare di una farmacia a Pomezia, un centro industriale a 30 chilometri da Roma, è stata sequestrata questa sera da quattro banditi che l'hanno aggredita, dopo averla costretta a fermarsi, mentre si dirigeva con la propria automobile, sulla via Pontina, verso Roma. Il fatto è avvenuto all'altezza del km 25 della Pontina. I banditi, quattro, tutti armati e con il volto coperto da passamontagna, si sono allontanati dopo aver fatto salire la donna sulla loro auto. I rapitori si sarebbero diretti verso Latina.

La notizia del rapimento si è sparsa subito a Pomezia. Angelina Natale, che passava molte delle sue ore nella farmacia del padre, Giuseppe, morto alcuni anni fa, è, infatti, molto nota. Ha sposato, una ventina d'anni fa, Tonino Ziaco, di 49 anni, imprenditore dalle molteplici attività, la più redditizia delle quali è lo sbancamento, con ruspe di sua proprietà, di terreni. Tonino Ziaco è fratello di Renato Ziaco, molto noto negli ambienti sportivi romani, per essere, da oltre dieci anni, il medico sportivo della società di calcio «Lazio», di cui è uno dei personaggi più noti.

Quando Angelina Natale Ziaco è stata sequestrata si trovava con la figlia di 14 anni a bordo di una «Fiat 124 S». La ragazza, interrogata dai carabinieri del nucleo investigativo, ha detto che un'auto ha «tagliato» la strada costringendo la madre a fermarsi. Angelina Natale Ziaco si è subito accorta che era un rapimento, tanto che ha innestato la retromarcia, ma non è riuscita a fuggire. Dopo il sequestro, la giovane ha percorso un paio di chilometri a piedi per raggiungere la villa dove abita e dare l'allarme. La signora Ziaco è stata bloccata sullo svincolo che, dalla Pontina, le consente di raggiungere via Naro 81, dove abita, in una villa a due piani inserita in un grande giardino. Ad avvertire i carabinieri del rapimento è stato il marito della donna.

La famiglia Ziaco l'anno scorso, di questi tempi, ha tenuto col fiato sospeso la popolazione di Pomezia; Tonino Ziaco, in viale Marconi all'EUR, alla guida della sua auto e con a bordo quattro figli, è infatti precipitato dal cavalcavia di viale Marconi. L'auto andò in frantumi e, nell'incidente morì Daniela, la figlia maggiore di 17 anni. Contusioni riportarono anche, oltre al marito, gli altri tre figli della signora, due femmine e un maschio.

Quello di Angelina Natale Ziaco è il primo sequestro di una donna a Roma, e il nono compiuto nella capitale nel 1975: il 13 marzo 1975 fu, infatti, rapito Gianni Bulgari, liberato un mese dopo il pagamento di un riscatto superiore al miliardo di lire. Nei primi giorni di maggio fu sequestrato dai nuclei armati proletari (Nap) il giudice Giuseppe Di Gennaro. Di Gennaro fu liberato l'11 maggio e il suo fu considerato un sequestro «dimostrativo» e non a scopo di estorsione. Il 18 maggio 1975 fu rapito Claudio Chiacchierini, di undici anni, figlio di un professore universitario e nipote di un banchiere, Francesco Parrillo; rimase prigioniero per 17 giorni. Il riscatto pagato fu di circa 700 milioni di lire.

Il 10 giugno 1975 fu rapito Amedeo Maria Ortolani, presidente della «Voxson». Venne liberato dopo dieci giorni in seguito al pagamento di un miliardo e mezzo di lire. Sarebbe stato rapito da una banda di italo-marsigliesi, guidata da Jacques Renè Berenguer, accusato di omicidi e altri sequestri e tuttora latitante. Il 6 agosto 1975 fu sequestrato Giuseppe D'Amico, liberato il 13 agosto dopo il pagamento di un miliardo di lire. La sua collaborazione con la polizia ha permesso di chiarire molti punti oscuri sull'«anonima sequestri».

Il 17 luglio 1975 è la volta di Fabrizio Andreuzzi, rilasciato il 27 luglio, dopo il pagamento di un miliardo di lire. Il 18 settembre 1975 fu rapito Claudio Francisci, mentre era nell'officina di un amico dove stava mettendo a punto la sua auto da corsa. Fu liberato dopo una settimana: il riscatto fu di 300 milioni di lire, 140 dei quali pagati in gioielli. Il 9 ottobre '75, infine, Alfredo Danesi, figlio dell'industriale del caffè, venne sequestrato mentre rientrava nella sua abitazione di via Platone. Il giovane fu liberato il 23 ottobre, dopo il pagamento di un riscatto di poco inferiore al miliardo di lire.

(Ansa)

Giornata di parole

Dalla prima pagina

stesso segretario aveva prospettato l'opportunità di evitare una votazione politica conclusiva del dibattito sulla sua relazione. Comunque, poco dopo le 20.30 la seduta è stata aggiornata a domattina.

Un esame dell'attuale quadro politico democristiano consente di comprendere il perché della mossa a sorpresa delle sinistre. Basisti, forzanovisti e morotei, sono infatti convinti di poter prendere «in contropiede» i dorotei e i fanfaniani sulla questione dell'approfondimento politico della relazione di Zaccagnini. Piccoli, Bisaglia, Fanfani, Andreotti e altri esponenti dello schieramento doroteo-fanfaniano-andreottiano, avevano più volte fatto capire nei giorni scorsi che in consiglio nazionale avrebbero puntato le loro carte sia sulla data del congresso, sia sul chiarimento della linea politica, ciò perché, anche in caso di scontro, ritenevano di poter contare subito su una valida successione a Zaccagnini con la candidatura di Forlani.

Ma le resistenze di quest'ultimo dovute alla comprensibile volontà di non farsi bruciare come segretario di una metà del partito contestato dall'altra metà, hanno privato questo schieramento di uno dei più validi candidati. L'allontanamento di Rumor dal gruppo doroteo ha reso inutilizzabile quest'altra carta e cioè una candidatura di prestigio tale da far coagulare un numero sufficientemente ampio di consensi. Certo, non mancano altri nomi di rilievo, come quelli di Andreotti, di Piccoli e di Bisaglia, ma lo schieramento rischierebbe una nuova frattura come quella del luglio scorso che ha portato all'elezione di Zaccagnini.

Sul fronte opposto, le sinistre pensano che in caso di siluramento di Zaccagnini possono proporre un nome che certamente raccoglierebbe ampi consensi anche nelle file dorotee e in tutte quelle frange attualmente non ancora ben delineate, cioè la candidatura di Moro. In caso di scontro immediato, il gruppo doroteo-fanfaniano-andreottiano rischierebbe ancora una volta di uscire perdente. Di qui la volontà di evitare un approfondimento politico della relazione svolta ieri dal segretario, e anche la volontà di evitare uno scontro diretto con i sostenitori dell'attuale segretario. Meglio puntare, invece, le carte sulla convocazione di un congresso in tempo ravvicinato, laddove la candidatura Forlani potrebbe essere validamente lanciata. Ecco il perché dell'ordine del giorno per la fissazione del congresso entro il 15 febbraio e che sarà posto in votazione dopodomani, a conclusione del dibattito.

C'è chi ha visto in questa mossa, favorita da Piccoli, l'intenzione dei dorotei di aprire subito le ostilità, ma, come si è visto, il gruppo non ha interesse a farlo, a meno che la situazione non precipiti per il permanere dei contrasti sulla questione delle modalità di svolgimento del congresso stesso. Comunque, e anche questo è un significativo dato di conferma, è stato precisato che la votazione sull'ordine del giorno Agrimi-Gaspari-Micheli sarà una votazione tecnica, cioè, anche in caso di scontro aperto, non se ne dovrebbero trarre conseguenze per il permanere dell'attuale segretario, eliminando, quindi, ogni riflesso politico.

Moro e Forlani, intanto, stanno esercitando tutto il loro peso per tentare una mediazione nella paralizzante divergenza. Moro, in particolare, avrebbe già messo a punto una bozza di ordine del giorno conclusivo, contenente indicazioni sia per il congresso, sia per la linea politica. Il presidente del consiglio che mira soprattutto a tenere il governo al riparo delle tensioni interne della DC, avrebbe già avviato contatti con Piccoli e altri esponenti del partito, per giungere ad una intesa sul suo documento.

R. P.

Sindaco

di lire italiane). L'annuncio della riunione di domani è giunto del tutto inatteso a Madrid, dove si ignora l'ordine del giorno che verrà affrontato.

Ieri, intanto, Re Juan Carlos ha ricevuto nella sua relazione, al palazzo della Zarzuela, il capo della «Falange», José Antonio Giron: è stata la prima udienza ufficiale del Re, dopo il giuramento di sabato dinanzi alle «Cortes». Dopo il colloquio, Giron (considerato il «guardiano» dell'ortodossia franchista) ha dichiarato che il messaggio di sabato del nuovo Re è accettabile per i militanti del «Movimento nazionale» e per i fedeli di Franco. «Noi abbiamo fiducia in lui e pensiamo che sarà fedele a tutto ciò in cui Franco credeva».

Giron ha aggiunto di aver riscontrato nel messaggio del Re parecchi elementi positivi, come il desiderio di promuovere «la giustizia sociale e l'eguaglianza per tutti», e anche il suo impegno a mantenere «l'integrità del territorio e la dignità del popolo spagnolo». Circa le dichiarazioni del Re favorevoli a «profonde modifiche», Giron ha detto: «Noi le accettiamo. Non si può arrestare il tempo. Dobbiamo continuare ad avanzare».

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

Attentati

potrà aver luogo comunque in altra parte della città.

L'inchiesta sulla morte di Pietro Bruno è stata intanto affidata al pubblico ministero Lucio Del Vecchio, il quale ha disposto che venga immediatamente eseguita l'autopsia; spetterà ora al dott. Del Vecchio disporre le perizie per stabilire con quali pistole siano stati sparati i colpi che hanno ucciso il giovane di «Lotta continua». Il magistrato sottoporrà ai periti le tre pistole calibro 9 dei militi che hanno dichiarato di avere sparato: il sottotenente Bosio, il carabiniere Colantuono e l'agente del quinto distretto di polizia del quale non è stato reso noto il nome.

Il magistrato, sulla base delle numerose testimonianze, dovrà anche ricostruire come esattamente si sono svolti i fatti; comunque, secondo il dott. Lococo — il commissario di polizia cui era affidata la sorveglianza dinanzi all'ambasciata dello Zaire nella tragica circostanza — i carabinieri che si trovavano sul posto avevano piena facoltà di usare le armi, «avendo ritenuto di trovarsi in una situazione di imminente pericolo». Il pericolo era costituito dal lancio delle bottiglie incendiarie, che dall'articolo 1 della legge 110 del 18 aprile 1975 sono considerate alla stessa stregua di ordigni esplosivi e, quindi, potevano legittimare la difesa dei militi con le proprie armi.

R. R.

INCONTRO DEI METALMECCANICI CON LA STAMPA ESTERA

PESSIMISMO SINDACALE SU GOVERNO E IMPRENDITORI

Indipendenza dai partiti e verifica del tema «riconversione»
Vertenze: riprendono i «voli»; oggi sciopero nei monopoli

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

I segretari della Flm, Bruno Trentin, Franco Bentivoglio e Giorgio Benvenuto, hanno esposto oggi, in una conferenza stampa per i giornali stranieri, la linea che muove i sindacati nei rinnovi contrattuali di quest'autunno. Ne è emerso un netto pessimismo sulla volontà del governo e degli imprenditori a «scegliere una strada» per la riconversione industriale. Infatti, dopo aver ricordato i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa dei metalmeccanici (diritto del consiglio di fabbrica e del sindacato di intervenire nelle questioni degli investimenti, aumenti di 30 mila lire mensili), i tre segretari, in risposta alle domande dei giornalisti, hanno effettuato un'analisi dell'attuale momento politico.

«I sindacati — ha detto Benvenuto — hanno conquistato un maggior peso politico negli ultimi anni, ma non a scapito dei partiti, piuttosto nel senso di un'autonomia di giudizio e di iniziativa» che favorisce, di fatto, una sintesi del processo democratico del Paese e indica una linea socialmente dinamica di sviluppo. Stante la positività di tale processo «dobbiamo difendere la nostra autonomia dal governo e anche dai partiti. Le forze di sinistra — ha sottolineato Benvenuto — temono una crisi governativa e quindi possono tendere, in una certa misura, a sacrificare i sindacati.

«Noi riteniamo, invece, che il governo debba essere sottoposto ad una verifica sui temi che dichiara di voler affrontare»; diversamente si potrebbe giungere ad una crisi, tra qualche mese — anche di fronte ad uno scontento dei lavoratori ad una loro perdita di contatto con i sindacati — che potrebbe essere provocata paradossalmente proprio da quella destra battuta clamorosamente con il recente verdetto elettorale».

Secondo i sindacati l'atteggiamento della grande industria, che, dopo essere approdata ad un accordo Fiat-sindacati, si rifiuta di rispecchiare tale accordo nella vertenza generale del settore metalmeccanico, non è «schizofrenico», come potrebbe sembrare, ma determinato dal fatto che «la grande industria tende ad acquisire un finanziamento di 4 mila 500 miliardi (cioè la copertura del suo attuale indebitamento con le banche) senza contropartite». «Quando il governo parla di destinare 4 mila 500 miliardi alla riconversione industriale, 5 mila miliardi al Mezzogiorno e 5 mila 500 miliardi per il riordino delle imprese a partecipazione statale non può limitarsi ad erogazioni — all'80 per cento ottenute attraverso tasse e tributi pagati dai lavoratori dipendenti — da far gestire, autonomamente, alle imprese».

Per quanto riguarda le altre vertenze in corso è da sottolineare che oggi gli aeroporti hanno rivissuto il caos dovuto allo sciopero degli addetti aderenti alla Fulat. L'Alitalia ha dovuto annullare tutti i voli, l'Ati ha mantenuto solo i collegamenti con le isole. Le compagnie minori (come l'Itavia e l'Alisarda) hanno, invece, potuto mantenere quache volo. Come è noto lo sciopero, che si è concluso alla mezzanotte, è stato indetto dai confederali per sollecitare la ripresa delle trattative per rinnovo del contratto. Anzi la Fulat prevede «nuove azioni di lotta» qualora la situazione non dovesse sbloccarsi. Dal canto suo l'Anpac, l'organizzazione autonoma dei piloti, ha criticato lo sciopero della Fulat e l'atteggiamento dell'Alitalia «che fin da venerdì scorso aveva incredibilmente cancellato tutti i voli nonostante la disponibilità di numerosi lavoratori in tutti gli scali».

Infine in riferimento alle notizie relative ad una positiva evoluzione di trattative per la vertenza dei monopoli di stato la federazione Cgil-Cisl-Uil Monopoli, in un suo comunicato, nel precisare che nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare l'atteggiamento negativo del governo in merito alla soluzione dei problemi che hanno determinato la rottura delle trattative, conferma lo sciopero della categoria di domani 25 novembre.

M. A.

LEYLAND-INNOCENTI: riprendono gli incontri

Roma, 24

Il ministro del lavoro Toros s'incontrerà nuovamente domani con la Flm, per esaminare la situazione della Leyland-Innocenti, dopo gli ultimi contatti con il presidente della società, Plant. L'incontro è fissato per le ore 12. Per i sindacati, oltre alla segreteria nazionale della Flm, vi prenderanno parte i segretari provinciali milanesi e i rappresentanti del consiglio di fabbrica della azienda.

PIRELLI: ASSEMBLEE in tutte le fabbriche

Milano, 24

In tutte le fabbriche del Gruppo Pirelli si sono svolte oggi assemblee per l'esame della situazione, dopo le decisioni dell'azienda di dar corso alla procedura per il licenziamento di 1380 persone. Il segretario nazionale della Fulc, Adriano Menconi è intervenuto presso lo stabilimento di Milano Bicocca alle assemblee tenutesi nel pomeriggio, e ha tra l'altro affermato: «Il sindacato riconferma la inaccettabilità delle proposte del governo, volte a mettere in cassa integrazione 1400 lavoratori, perché questo avrebbe il significato di autorizzare la Pirelli a licenziare subito dopo quei lavoratori che non si fossero resi disponibili al prepensionamento. (Italia)

PROBABILMENTE PER ACCELERARE LE INDAGINI

Cambia inquirenti il «caso Pasolini»

L'inchiesta passa dal tribunale dei minorenni alla procura generale presso la corte d'appello

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Improvvisa e sorprendente decisione della procura generale della corte di appello di Roma: ha avocato a sè l'inchiesta giudiziaria sull'uccisione dello scrittore regista Pier Paolo Pasolini, avvenuta la notte del 2 novembre scorso. Gli atti riguardanti l'istruttoria condotta fino ad oggi dal dottor Salvatore Giunta, pubblico ministero presso il tribunale dei minori, al quale era stato affidato il compito di inquisire Giuseppe Pelosi, il giovane che uccise lo scrittore, sono già stati inviati alla procura generale.

Il dirigente dell'ufficio, il dottor Walter Del Giudice, ha già scelto il magistrato che dovrà occuparsi del caso. Si tratta del sostituto procuratore generale Guido Guasco. Sarà lui, d'ora in poi a portare avanti le indagini su uno squallido episodio di cronaca nera che, proprio per la notorietà del nome di colui che ne è la vittima, è diventato un fatto di risonanza internazionale.

Invero, nonostante i vari tentativi fatti oggi dai cronisti giudiziari per scoprire quali ragioni abbiano indotto la procura generale ad assumere la direzione degli accertamenti, non è stato possibile scoprire nulla. Comunque, alla clamorosa decisione dovrebbero essere estranee ragioni che non si debbano conoscere. E' invece, quasi certo che a indurre il dottor Walter Del Giudice a richiamare gli atti siano stati motivi molto semplici e cioè, la volontà di condurre speditamente le indagini, senza peraltro danneggiare i diritti della difesa.

R. R.

SI E' INIZIATO UN PROCESSO PER FATTI ACCADUTI NELL'OTTOBRE DEL 1974

Di fronte in tribunale a Roma tre giornalisti e un generale di PS

«Ordine pubblico» e «L'Espresso» pubblicarono presunte frasi ingiuriose pronunciate dall'ufficiale contro un reparto di agenti che protestavano per l'eccessivo «lavoro»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Per aver pubblicato la lettera di protesta di un gruppo di agenti di pubblica sicurezza, contenente critiche sui metodi con i quali viene trattato il personale e per aver commentato lo scritto in questione, sono finiti oggi sul banco degli imputati, dinanzi ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Roma, i giornalisti Franco Fedeli, Livio Zanetti e Paolo Pernici. Il primo è da nove anni direttore responsabile della rivista «Ordine pubblico», un giornale che si occupa esclusivamente dei problemi della polizia, mentre gli altri sono rispettivamente direttore responsabile e redattore dell'«Espresso». A trascinarli in giudizio è stato l'ex generale (dimissionario) del Corpo di pubblica sicurezza, Osvaldo Minghelli. Egli, come ha confermato stamane deponendo in giudizio, si è sentito offeso dal contenuto dei commenti aggiunti alla lettera degli agenti in quanto gli sarebbero stati attribuiti comportamenti e parole inventati di sana pianta.

Il processo in questione è scaturito, come si è detto da una lettera inviata nell'ottobre del 1974 alla rivista «Ordine pubblico», nella quale, tra l'altro si raccontava che gli uomini del «Settimo reparto mobile» di stanza a Senigallia, dopo essere stato impegnati per dieci giorni in varie parti d'Italia, e particolarmente a Bologna, in servizio di ordine pubblico, erano stati inviati per gli stessi motivi urgentemente a Roma, senza ricevere qui un'adeguata sistemazione logistica. Ci furono proteste ed alla fine intervenne un alto ufficiale, il generale Osvaldo Minghelli. Secondo quanto si leggeva nello scritto pubblicato da «Ordine pubblico» e dall'«Espresso», l'ufficiale avrebbe pronunciato frasi altamente offensive per gli uomini del «Settimo reparto mobile», apostrofandoli in maniera pesante. Tra l'altro sui due giornali venivano attribuite a Minghelli frasi del tipo: «Vigliacchi, mascalzoni, siete tutti dei comunisti, la pensate tutti allo stesso modo... Eccovi settecento lire per la vostra domanda di proscioglimento...».

Ritenendo completamente inventate queste frasi, Minghelli si querelò ed oggi si è tenuta la prima udienza del giudizio. Il primo a salire sulla pedana è stato Franco Fedeli per confermare d'essere stato il responsabile della pubblicazione della lettera. «Decisi di occuparmi della questione — ha detto il giornalista — dopo aver fatto i necessari accertamenti ed aver ricevuto tutte le conferme che mi dovevano convincere della sincerità di quanto era stato scritto dagli agenti. E' per questo motivo che ritardai la pubblicazione dello scritto nel quale si denunciavano fatti gravissimi. Tra l'altro partecipai ad una riunione tenutasi a Falconara, presenti quattrocento uomini. Le accuse specificate nella lettera furono ampiamente confermate e perciò io decisi di renderle di pubblica conoscenza. Posso anche aggiungere che l'ex ispettore generale Quartuccio, al quale mi rivolsi, mi confermò d'essersi opposto all'adozione di provvedimenti contro gli uomini che erano stati protagonisti dell'episodio avvenuto a Roma».

Conclusosi l'interrogatorio di Fedeli è stato chiamato a deporre il generale Osvaldo Minghelli, che nel giudizio si è costituito parte civile. Confermando la querela, il generale ha spiegato che il suo risentimento e quindi la sua decisione di tutelarsi penalmente è stato determinato dal commento aggiunto alla lettera degli agenti. Al tribunale, Minghelli ha ricordato di essere stato chiamato, verso la mezzanotte, da un ufficiale ed informato che il reparto in questione, già impiegato per fronteggiare una manifestazione avvenuta alla borgata di San Basilio, aveva iniziato una protesta. «Decisi perciò di recarmi di persona agli alloggiamenti degli uomini per vedere che cosa si poteva fare. Sentii le loro ragioni, parlammo ed alla fine, prendendo su di me tutta la responsabilità, decisi di farli rientrare a Senigallia, non ritenendoli idonei al servizio di ordine pubblico. Aggiungo che mi lamentai anche con il loro colonnello comandante, rimproverandolo aspramente per averli portati a Roma pur sapendo quali erano le loro condizioni... erano stanchi e demoralizzati...».

Il generale Minghelli, rispondendo poi a varie domande, ha escluso d'aver pronunciato le frasi attribuitegli dai giornali, smentendo inoltre, d'aver offerto «settecento lire per acquistare la carta su cui scrivere la domanda di proscioglimento». Ha comunque ammesso d'aver potuto pronunciare qualche parola «forte». Il processo continuerà il 12 gennaio prossimo. Il tribunale dovrà decidere sull'ammissione di numerosi testimoni richiesti dalla difesa per dimostrare la fondatezza dei fatti.

R. R.

IRRUZIONE IN UN'AZIENDA NEL TREVIGIANO

Quattro in arresto per il vino sofisticato

Sequestrati 2830 ettolitri e 25 ql di saccarosio

Treviso, 24

Quattro persone, il vinificatore Divo Polegato di 51 anni, suo figlio Mario di 23, e due dipendenti del Polegato, Mansueto Beninca' di 44 e Lorenzo Giuzzo di 30 anni, tutti di Crocetta del Montello (Treviso) sono stati arrestati dei carabinieri del Nas di Padova, perché colti in flagranza di sofisticazioni di vino. Il Polegato è contitolare con la moglie, dell'azienda agricola «Al mulino», a Crocetta. I militari del Nas si sono mossi dopo aver visto entrare nell'azienda agricola, un camioncino che si sospettava carico di zucchero e che doveva servire per adulterare il vino.

Compiuta l'irruzione, i quattro sono stati colti in flagranza e arrestati. Sono stati, inoltre, sequestrati 2830 ettolitri di vino sofisticato, 1540 ettolitri di mosto in fermentazione e 25 quintali di saccarosio, nonché varie attrezzature enologiche che venivano utilizzate per il processo di sofisticazione.

(Ansa)

Tre pregiudicati italiani arrestati a Nizza

Roma, 24

Tre pregiudicati italiani, due ricercati per l'omicidio del gestore di un ritrovo notturno e il terzo per un sequestro di persona, sono stati arrestati a Nizza nel corso di un'operazione diretta dal capo della sezione dell'Interpol, Antonio Fariello. A Nizza, mentre si trovavano in un bar, sono stati arrestati i fratelli Andrea e Paolo Branca, di 19 e 20 anni, ricercati per l'omicidio, avvenuto il 25 ottobre scorso a Celle Ligure, di Rosario Arcidiacono, gestore di un ritrovo notturno.

(Ansa)

UN CASO NAZIONALE DA UN SEQUESTRO NEL TORINESE?

Senza saperlo coltivava canapa per stupefacenti

I semi erano stati forniti dal consorzio nazionale produttori

Torino, 24

Una vasta coltivazione di canapa — della superficie di circa tre mila metri quadrati — è stata sequestrata dalla guardia di finanza di Torino, su ordine della magistratura, perché, dopo alcuni esami clinici compiuti dagli inquirenti, è risultato che le piante contengono — come la canapa indiana — quella resina da cui si ricava l'hascisc, e che la medesima sostanza stupefacente è presente nelle foglie. Come è noto, la canapa indiana («cannabis indica») appartiene alla stessa famiglia ed allo stesso genere vegetale della canapa comune («cannabis sativa»), ma è specie del tutto diversa. Il proprietario della coltivazione — la quale si trova tra gli abitati di Carignano e Carmagnola (due centri ad una ventina di chilometri da Torino) — Tommaso Pochettino, di 40 anni, abitante in borgo Tetti Peretti di Carignano, ed un agricoltore, Guido De Michelis, di 46 anni, residente in borgata San Bernardo di Carmagnola, sono stati «indiziati di reato».

Il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Marzachì, ha ordinato una nuova analisi sulle piante sequestrate. La perizia tecnica fatta dal prof. Tappeto dell'istituto di medicina legale, è in corso e ad essa partecipano i periti di parte. La vicenda è complessa e potrebbe avere ripercussioni a livello nazionale. Il titolare della coltivazione ha, infatti, dimostrato di avere ricevuto il seme per coltivare la canapa dal «Consorzio nazionale produttori della canapa» di Roma, al quale si è impegnato a vendere il prodotto. Per l'acquisto si è servito del De Michelis (ecco il motivo della seconda comunicazione giudiziaria) che fa da intermediario tra i produttori ed il consorzio anche per quanto riguarda la raccolta della canapa.

Il seme consegnato al Pochettino è del tipo «Carmagnola», dal nome del paese in cui questa coltura, soprattutto un tempo, era molto diffusa. «Se si dimostra che anche in questa specie di canapa — ha affermato il maggiore Coppola, della guardia di finanza — è presente il THC (tetraidrocannabinolo) e cioè la sostanza stupefacente contenuta nel' hascisc, si renderà necessario un provvedimento legislativo che vieti tale coltivazione». Gli inquirenti, però, non escludono anche altre ipotesi: potrebbe darsi, infatti, che vi sia stata una sostituzione di semi e che perciò la canapa del Pochettino non sia quella del tipo «Carmagnola». Si tratta di una circostanza che potrà essere chiarita solo al termine delle accurate analisi che, come si è detto, sono in corso.

(Ansa)

ISPEZIONE FISCALE a «Lotta continua»

Roma, 24

Un'improvvisa perquisizione è stata compiuta stamani da ispettori delle tasse nella sede della redazione di «Lotta continua», il quotidiano del movimento nel quale militava Pietro Bruno, il giovane morto ieri. L'azione è stata compiuta intorno alle 10. Un postino e un giornalista avevano bussato al cancello d'ingresso di «Lotta continua» ed erano in attesa dell'apertura.

Quando un giovane militante ha aperto il cancello, sono entrati all'interno, sopravvanzando il giornalista e il postino sei funzionari in borghese, che fino ad un attimo prima non erano stati notati. Gli ispettori hanno esibito un mandato stampato in ciclostile nel quale si faceva riferimento alle leggi che riguardano l'applicazione dell'Iva.

(Ansa)

THAILANDIA: CONTINUA lo sgombero americano

Bangkok, 24

Gli Stati Uniti hanno acconsentito a chiudere la base aerea di Korat, 530 chilometri a Nord di Bangkok e a ritirare, entro la fine di febbraio, i 4500 uomini e i 550 aerei rimasti; rimarranno così in Thailandia solo settemila uomini e cento aerei, alla base di Utapao, nel Sud. Entro il 20 marzo, le residue forze americane lasceranno la Thailandia, lasciando soltanto 300 istruttori per le forze armate thailandesi.

(Ap)

DA OSLO CON AMORE

DA OSLO all'Adriatico sono più di duemila chilometri e a farli in automobile ci vuole un bell'impegno, che soltanto un grande bisogno di sole e di azzurro può stimolare. Può essere facile affrontare il lungo viaggio quando la giovinezza concede energie ed entusiasmo; più difficile e raro diventa ogni proposito di andar lontano, all'età in cui la maggior parte degli uomini sembra disposta piuttosto agli agi casalinghi. Ebbene, entusiasmo ed energie non sembrano aver mai abbandonato il mio amico Fridtjov Isachsen, docente di geografia all'Università di Oslo, che ogni anno a primavera inoltrata scende verso l'Istria al volante della sua automobile e soggiorna con la moglie Sofie a Rovigno, spingendosi anche a Cherso e Lussino.

Mi dice benevolmente che a godere l'azzurro del mare e la chiarità del cielo l'hanno indotto le mie parole e i colori di alcuni miei dipinti « istriani », conservati nella sua casa norvegese dove gli inverni sono lunghi e della luce del sole si ha tanta nostalgia. Certo è che a consigliargli questi annuali ritorni è stato il primo contatto, alcuni anni or sono, con la terra istriana che gli apparve smagliante di verdi e di azzurri, di gialli dorati e di rossi ferrigni.

Fu preso allora da quell'incanto che la mia terra comunica a tanti ospiti stranieri e li attira, nei mesi del gran caldo, nei campeggi e nelle cittadine della costa. Ma, per sentirsene del tutto beneficato e non subire i clamori turistici dell'estate, il mio amico norvegese — che non dimostra i suoi settant'anni, alto, snello, sportivo, occhi penetranti sotto i folti sopraccigli — sceglie i mesi del sole più dolce, della quiete, quando il silenzio non è ancora interrotto dalla folla vociante e dai motori. Compie allora, con la sua inseparabile compagna — una signora di rara sensibilità — lunghe passeggiate nel Parco di Punta Corrente, indugia tra gli annosi pini e sosta tra i pietroni bianchi delle spiagge dove il mare cristallino si spinge lento e l'onda si frantuma in arabeschi di schiuma.

Studioso di geografia e autore di numerose importanti pubblicazioni, il prof. Isachsen ha conosciuto terre lontane fin da quando ragazzo, volle affrontare le esperienze del mozzo di bordo su di una baleniera. Ed ha visitato poi tanti Paesi e l'Italia pure, di cui conosce la civiltà e la lingua, così come parla correntemente l'inglese, il francese e il tedesco. L'Istria è una delle terre — dice — dove la Natura ha espresso ogni sua più seducente risorsa, raccogliendovi tutte le possibili bellezze adriatiche in un quadro che può essere considerato uno dei suoi capolavori. Comprende perciò l'amore che ad essa porta chi vi è nato e la pena di chi se n'è allontanato. Parco di parole, e dotato di sottile umorismo, il prof. Isachsen non ama le espressioni viscerali, i sentimenti ostentati. E' però uno scienziato che adora la musica e le arti, che ha subìto l'oppressione nazista duramente, che conosce a fondo l'animo umano. Comprende l'attaccamento alla terra natìa e condivide il mio amore per quel suo mare smeraldino, per i suoi silenzi. Per questo ogni anno guida personalmente la sua macchina da Oslo in Istria, per riempire gli occhi dei colori più puri e dei cieli più tersi, in primavera.

Da quando venne a Gorizia, e ci conoscemmo, ha amato il rosso del sommaco e il verde di pini marittimi e siamo diventati amici. Certo tanto rare sono oggi le occasioni dell'amicizia da giustificare la crisi in cui ci dibattiamo tutti, ridotti spesso a isole senza approdi. Ma queste occasioni esistono tuttavia, e si cementano nell'amore comune per la vita, per una terra, per l'arte, in un vincolo che solo può disintossicarci dai veleni della civiltà tecnologica. Dovrò un giorno andare nella sua Norvegia, a conoscere una Natura altrettanto splendida, quando il sole estivo fa brillare il mare nei fiordi, o quando il candore delle nevi induce l'anima al raccoglimento. Nella reciproca conoscenza dei luoghi natii sarà rinsaldato allora quel vincolo di amicizia che non può essere insidiato da alcuna frontiera.

* * *

Mi attardavo una sera di quest'estate nella Pineta di Scarabba a godermi l'ultimo sole che filtrava dagli alberi reclinati sulla spiaggia ormai deserta. Ed ho pensato all'amico norvegese ormai lontano: di lui ho ricordato lo sguardo attento a cogliere ogni segno di vita nel grande parco in cui camminavamo fianco a fianco. Mi insegnava a non perdere alcuna occasione per sentirsi nella Natura, pur senza parlarne. E' così che l'uomo può amare la vita: osservare le cose, penetrare in esse, esserne partecipi. Non basta adagiarsi all'ombra dei pini, magari con un libro in mano, per imparare la lezione che la Natura offre a tutti senza alcuna contropartita. Non basta andare a questo mare, e abbronzarsi la pelle in soste interminabili sulle spiagge, perché lo spirito, oltre al corpo, ne tragga giovamento. Bisogna accostarsi ad esso con umiltà, e lasciar perdere le furibonde corse in motoscafo.

Ma forse è difficile per l'uomo d'oggi, affannato dalle intimidazioni della città, frastornato dai rumori, riportarsi ad una dimensione diversa e liberarsi dall'ansia, dalle ambizioni, dalle vanità.

* * *

«Se sei per la vita e per tutto quello che la vita di positivo porta con sé non possiamo che essere d'accordo»: me l'ha scritto un giorno il pittore istriano Quintino Bassani che ho rivisto a Rovigno nel Museo civico, dove ha esposto le proprie opere. Anche lui poliglotta, come l'amico norvegese, anche lui sulle strade del mondo ad allargare gli orizzonti. Anche lui innamorato di questa Istria dove infine ritorna sempre con l'animo di chi sa che non fuori ma dentro di sé l'uomo può trovare il modo di sopravvivere, quando sia riuscito ad essere in armonia con le cose, cogliendone appunto i lati positivi.

Dal giorno in cui con Isachsen e Bassani mi ritrovai a discorrere a casa mia della terra istriana sono trascorsi parecchi anni. Ma sento, sempre più persuaso, che solo un comune amore per le cose può rendere possibile la fraternità umana.

Fulvio Monai



Telefoto Upi

Come antidoto al mal di petrolio che travaglia il mondo occidentale i disegnatori di moda americani propongono abiti ispirati ai costumi tradizionali delle donne di «Mille e una notte»

COLPITO DA INFARTO NELLA SUA ABITAZIONE

Serena morte di Nicola Lisi

Moderna e straordinaria freschezza del libro «Parlata dalla finestra» pubblicato nel 1973

Firenze, 24

E' morto a Firenze, nella sua casa di Borgo degli Albizi, Nicola Lisi. Aveva 82 anni. Lisi, che era in attesa di ripubblicare tutte le sue opere, è stato colpito da infarto poco dopo la prima colazione. Al momento della morte era con lui la moglie Margherita Bini.

L'ultima sua grande testimonianza letteraria — una sorta di diario religioso e di testamento spirituale — la fornì nel 1973 con «Parlata dalla finestra di casa», un romanzo che, pubblicato da Vallecchi, ottenne il «Premio Napoli» nel 1974.

Partecipe del gruppo cattolico fiorentino, con Carlo Betocchi e Piero Bargellini, Lisi fondò e diresse prima il «Calendario dei pensieri e delle pratiche solari», poi «Il frontespizio». Anche se ha cominciato come scrittore teatrale e favolista aggiornato, le sue più vive qualità appaiono nei racconti dell'«Arca dei semplici» (1938) e di «Concerto domenicale» (1941).

Quando comparve «Parlata dalla finestra di casa», avendo lo scrittore compiuto già l'ottantesimo anno di età, la critica guardò subito al libro come al corollario, al risultato di tutta la sua attività letteraria, anche perché questo libro, oltre all'aspetto, ha anche il contenuto di una lunga autobiografia. Le critiche assunsero quindi toni più celebrativi che analitici; ma nessuno negò di essere rimasto attratto dal vortice della commozione trasmessagli dalla lettura, né negò la straordinaria e moderna freschezza del testo.

Anche se l'evocazione dà a questo libro grazia ed espressione, «Parlata dalla finestra di casa» è qualcosa di più che un classico libro di memorie: è un capolavoro narrativo senza protagonista, con tanti personaggi, tanti episodi, tanti luoghi, gli uni legati agli altri, come tessere di quel grande mosaico che è l'universo poetico di Lisi.

(Ansa)

LA CRISI DELLA METROPOLI AMERICANA SEMBRA DIVENTATA UNO STRUMENTO ELETTORALE

Ford non vuole aiutare New York che affonda

Il governo federale è disposto ad agire soltanto dopo che la città avrà dichiarato bancarotta

Confronto umiliante con San Francisco e il suo terremoto - Solamente i maghi sono ottimisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York novembre

Big MAC, la corporazione di banchieri e «businessmen» istituita dallo Stato di New York per assistere la città di New York nella vendita di obbligazioni municipali, non ha salvato New York.

I fondi per il pensionamento dei dipendenti municipali non saranno sufficienti a salvarla. Non sono stati sufficienti migliaia di licenziamenti e drastiche riduzioni di programmi, né la fermezza e buona volontà del sindaco Beame. Lo Stato non è in grado di salvare New York, né lo sono le grandi banche E il governo federale non vuole muovere un dito, è disposto ad agire soltanto dopo che la città avrà ufficialmente dichiarato bancarotta. Allora Washington interverrà per assicurare ai cittadini i servizi essenziali, quelli cioè di polizia, nettezza urbana e pompieri. Il presidente Ford apparentemente vuole la bancarotta di New York, vuole che la città si mortifichi, reciti pubblicamente il mea culpa e giuri di non rimettersi più nei pasticci.

Ford, parlando a San Francisco, ha elogiato quei cittadini perché hanno fatto risorgere la loro città dalle ceneri del terremoto e incendio del 1906 senza disturbare Washington.

Il presidente, secondo i suoi avversari politici, si servirebbe dei guai di New York come di una piattaforma elettorale per strappare voti dai simpatizzanti di Ronald Reagan, l'ex governatore della California e già attore di Hollywood, che è il suo principale contendente repubblicano per le elezioni presidenziali del novembre 1976.

Impegni immediati

Soltanto i maghi assicurano che New York non andrà alla malora. Essi predicono pure che il senatore Hubert H. Humphrey sarà eletto presidente degli Stati Uniti il prossimo anno, ed uno dei più noti personaggi della politica americana chiederà asilo all'Unione Sovietica.

Big MAC non è riuscita a collocare tutte le obbligazioni municipali con le quali il governo di New York sperava di reperire il denaro contante per fare fronte ai suoi impegni immediati e pagare i debiti che grosso modo ammontano ora a 12 miliardi e mezzo di dollari.

Lo Stato ha allora concesso un prestito alla città per permetterle di tirare avanti alla meno peggio fino a Natale nell'attesa che Washington si decidesse a scucire quattrini o a garantire i nuovi titoli del debito municipale. Ma gli aiuti dello Stato, ora si sa, non permetteranno alla città di tirare avanti più di novembre.

Operazione soccorso

I sindacati dei pompieri, poliziotti, netturbini e insegnanti, sebbene con riluttanza, si sono detti disposti ad imprestare al comune di New York i fondi per il pensionamento dei loro membri. Si tratta complessivamente di 4 miliardi di dollari, ma ci vorrà tempo prima che la magistratura e la legislazione statale diano il benestare per l'operazione di soccorso.

Intanto New York si trova con l'acqua alla gola, manca di contanti ed aumentano i suoi debiti a breve e a lunga scadenza. Alcuni esperti hanno paragonato la presente situazione di New York a quella di un tossicomane che non riesce più a liberarsi dalla droga e precipita sempre più in fondo.

Il sindaco Beame ha bussato più volte a Washington per avere aiuti e assicurazioni, ma è sempre rientrato da quei viaggi a mani vuote.

Beame sostiene che Ford ha già dato prove a iosa di fregarsene di New York, convinto che una bancarotta di New York non farebbe soffrire l'economia della nazione. Beame accusa Ford di non sapere neanche in quanti milioni siano i nuovayorchesi. Il sindaco non esagera troppo. Ford non sa di preciso quanta gente viva a New York. Recentemente si è impappinato sul numero. Ford commette delle papere. La più recente con il presidente egiziano Sadat in visita alla Casa Bianca, quando ha brindato in suo onore e alle fortune degli... israeliani. Si è poi subito corretto e scusato dicendo che intendeva riferirsi agli egiziani.

Ma tutto sommato che differenza fa! Ford aiuta con soldi e armi sia gli uni che gli altri. Per il Medio Oriente, Ford ha chiesto al Congresso uno stanziamento di quasi 5 miliardi di dollari. Ford ha aiutato pure con soldi federali la Lockeed, una società che costruisce aerei, sebbene ora ammetta che forse è stato uno sbaglio. Di sicuro c'è però che egli non vuole aiutare New York. Il presidente si è limitato a proporre un piano per cercare di sistemare le cose dopo che New York avrà dichiarato il fallimento. E' un piano che prevede l'istituzione di un meccanismo con cui liquidare la bancarotta assicurando nel contempo alla città i servizi essenziali.

Non ci voleva davvero la storia del terremoto di San Francisco per umiliare di più il primo cittadino di New York. Ford gli ha fatto sapere che i nuovayorchesi dovrebbero imparare a comportarsi come si comportano i cittadini e gli amministratori di San Francisco che sono stati capaci di ricostruire la loro città senza scocciare il governo federale.

Il governatore dello Stato di New York Hugh Carey è solidale con Beame nelle critiche al presidente. Sono entrambi democratici. Carey ha minacciato di fare scendere in piazza, a Times Square, i cittadini di New York per rispondere per le rime al «pugno sferrato da Ford alla gola di New York».

Pure Carey sostiene che Ford non sia bene informato su New York e la sua gente, in quanto continua a lasciare capire che «siamo tutti dei poveracci assistiti dalla previdenza sociale, gente senza arte né mestiere, né volontà, un peso per la nazione». Carey afferma che la prima cosa da fare sia di risollevare il prestigio della metropoli, elevarne l'immagine e proteggere le industrie locali da avvoltoi di fuori stato che potrebbero cercare di trarre vantaggio dalla situazione per impossessarsi dei nostri «business». Carey ha detto che bisogna pure evitare che industrie locali scappino altrove per tema di essere coinvolte nel patatrac generale.

Carey: «Dobbiamo fare vedere a Ford che i nuovayorchesi sono esseri umani molto decenti e non dei parassiti come egli crede».

Il governatore ha già coniato un nome per questa protesta di massa. Si chiamerà «Operazione vita e unità», perché tutto il popolo di New York dovrà essere unito quel giorno.

Per Ford la colpa per i guai di New York è del suo sindaco e diretti collaboratori, parte della colpa ce l'avrebbe pure il governatore. Ford ha però scolpato completamente il repubblicano Nelson Rockefeller, che prima di essere vicepresidente degli Stati Uniti è stato per 14 anni (1959-1973) governatore di New York.

Diversi sindaci di altre città sono solidali con Beame. Ce n'è stato uno che ha accusato Ford di fare il veggente leggendo sulle foglie di tè. Altri hanno detto che la formula Ford per amministrare New York dopo la bancarotta è semplicistica, ed è per se stessa una «bancarotta presidenziale», in quanto ad altro non mira che placare l'ala del partito repubblicano capeggiata da Reagan.

Ford vorrebbe mettere New York sotto il controllo di una commissione governativa capeggiata dal segretario del Tesoro Simon, che non si è mai dimostrato benigno con New York.

Ford ha detto che porrà il veto a qualsiasi iniziativa del Congresso a favore di New York. Ciononostante una commissione del Senato ed una della Camera hanno votato a favore di un prestito garantito per New York. Nel primo caso il prestito sarebbe di quattro miliardi, nel secondo di otto, ma i due disegni di legge dovranno incontrare una sicura feroce opposizione quando verranno passati ai voti alle due camere.

Ritornando alla proposta di Ford di sottoporre New York al controllo di «liquidatori» federali, qualcuno ha detto che siffatta proposta riflette la mentalità di un politicante del 18.o secolo, che andava bene in una confederazione rurale, quale appunto sono stati gli Stati Uniti prima della rivoluzione industriale.

Il povero Beame non si aspettava certamente, quando assunse la carica di sindaco, di dovere così spesso alzare la voce. Si era proclamato un uomo di fatti e non di parole. Ma i fatti sono andati contro di lui, nel senso che la sua fama di oculato amministratore (egli è stato per anni il ragioniere capo del comune) non è bastata ad evitare a New York di cadere sul ciglio del baratro finanziario.

Ford: «Voi a New York siete dei grandi esagerati, vedete subito e sempre catastrofi».

Beame: «Ford sembra non rendersi conto che più che denaro cerchiamo da Washington una garanzia, chiediamo soltanto che il governo federale appoggi le nostre emissioni di obbligazioni, gli chiediamo di darci credito».

Beame, e non solo lui, sostengono che ormai il dramma di New York è diventato uno strumento elettorale nelle mani del presidente, uno strumento per apparire un fustigatore di costumi, un uomo intransigente e un inflessibile sostenitore del principio della divisione dei poteri e delle responsabilità.

Beame accusa Ford di fare con la sua politica le rivalità e divisioni nazionali del tempo della Guerra civile, mentre potrebbe evitare a New York la catastrofe senza sacrificare un centesimo del denaro federale.

Collaborazione

Così facendo sostiene Beame Ford finirà per fare spendere miliardi di dollari alle casse del governo, dato che alla fin fine New York non potrà scomparire.

L'ex segretario di stato George Ball ha detto che una dichiarazione ufficiale di bancarotta da parte di New York aiuterà il comunismo, servirà alla sua propaganda per dimostrare che il capitalismo è un fallimento, un sistema che non funziona più.

Intanto Yonkers, una città vicina a New York, la quarta città dello stato di New York per grandezza, ha lanciato pure un appello di aiuto. I suoi banchieri hanno detto che Yonkers è in pessime acque perché vicina a New York.

E' il caso di dire che le mele bacate guastano le altre nel paniere? Quali saranno gli effetti immediati di una bancarotta a New York, nessuno lo sa di preciso.

Si apprende intanto che nello stato dell'Oklahoma sta per iniziare una colletta a favore di New York. L'idea è della scrittrice Helen Reagan, che ha invitato la cittadinanza ad offrire un dollaro a testa, non tanto per i soldi, essa ha detto, quanto per dimostrare a Ford e al Congresso che l'americano medio non vuole che New York faccia bancarotta. Secondo la Reagan, Congresso e Ford si comportano come un passeggero su una nave che sta affondando, il quale reagisce osservando «non è mia la nave».

Infine viene precisato che Ford non era ben informato sulla ricostruzione di San Francisco quando ha parlato recentemente in quella città. Sta di fatto che il Congresso stanziò allora due milioni di dollari e la Croce Rossa ne diede dieci. Non sono stati un gran che, d'accordo, dato che la ricostruzione è costata 300 milioni, ma si fa osservare che un presidente dovrebbe essere bene informato su certe faccende.

Mario Albertazzi

DISCOPANORAMA

GLI ULTIMI LP DELLA «PREMIATA» E DEL PERIGEO

COMPLESSI PER ESPORTAZIONE

Due complessi italiani «formato esportazione», ormai ben noti alle platee anglosassoni, sono la Premiata Forneria Marconi (sul versante del pop sofisticato) e il Perigeo (su quello del pop-jazz intellettualistico). Eccone gli album più recenti:

Premiata Forneria Marconi: «Chocolate kings» - 33 giri Numero Uno - RCA ZSLN 55684 - ***

Dopo il disco «tradotto in inglese» («Photos of ghosts») è arrivato anche il disco «in inglese» e basta; la «Premiata» (come ormai la chiamano gli affezionatissimi fans per amor di concisione) voleva bensì «tradurre» in italiano i cinque brani di questo «Chocolate kings», ma poi — come avverte sul retro del poster - locandina infilato nell'album — ci ha ripensato, «per problemi di spazi metrici e di accenti» (bontà sua, ha tuttavia aggiunto ai testi inglesi la versione letterale nell'idioma di Dante, ad uso dei non-frequentatori della Berlitz...). Che dire ancora del gruppo Di Cioccio - Djivas - Mussida - Pagani - Premoli (cui ora si è aggiunta la nuova — ma sperimentatissima — «voce solista» Bernando Lanzetti)? Se n'è già detto tutto il bene possibile, e l'ascolto di questo calligrafico album, dove non c'è una sola virgola fuori posto, conferma l'elevato livello professionistico del complesso, assolutamente insolito per le formazioni italiane, se si eccettua — forse — il Banco del mutuo soccorso. La consumata perizia strumentistica, non meno che la serietà e l'accorto dosaggio delle proprie capacità, hanno tramutato i vecchi Quelli (così si chiamava il complesso «beat» dalle cui ceneri doveva sorgere la PFM) in un super-gruppo dalla statura tecnica e manageriale tipicamente anglosassone, che — sulla scena italiana — si lascia alle spalle un «gap» gigantesco e, anche in prospettiva, difficilmente colmabile. Che, poi, il sacro fuoco dell'ispirazione non sempre sorregga la Premiata, che — talvolta — troppo esplicito sia il ricalco di certi modelli d'oltre Manica o d'oltre Atlantico, che — sempre — troppo rinunciatario appaia l'atteggiamento del gruppo nei confronti di una, pur possibile, «via italiana» al rock» e troppo smaccata la sua esterofilia, è opinione probabilmente soltanto nostra, che non inficia la sostanziale bontà di un prodotto musicale lucido nelle idee e addirittura sfavillante nella loro elaborazione. «Chocolate kings» è un bel disco, nemmeno troppo ripetitivo, condito da parecchi «numeri» prossimi al virtuosismo e anche — ammettiamolo — da testi dignitosi. Stona forse soltanto la scontata frecciatina all'imperialismo yankee (nel brano che intitola l'album): di questi tempi, irridere alla «big mama» e al suo «impero di supermercati» è francamente, come sparare sulla Croce Rossa...

Perigeo: «La valle dei templi» - 33 giri RCA TPL 1-1175 - **

Meno persuasivo, forse perché più freddo o perché più capzioso, il discorso del Perigeo, slittato dalle iniziali posizioni parajazzistiche (quasi tutti i suoi componenti hanno alle spalle una lunga milizia di jazzmen «puri») a un pop-jazz sterile e lambiccato, per nulla originale (incancellabili, nonostante vari tentativi mimetici, i rimandi al Weather Report e ai gruppi di Chick Corea e di Larry Coryell) e parecchio estetizzante, anzi pericolosamente vicino al narcisismo. Innamorati dei propri suoni, asetticamente distillati, D'Andrea, Fasoli & Co. suonano ascoltandosi e beandosi: forse senza accorgersi di indulgere spesso a uggiose iterazioni o a eleganti ma gratuiti pleonasmi. Diremmo, tutto sommato, che questa «Valle dei templi» sia il meno ispirato tra i quattro album finora editi dal gruppo (i precedenti erano «Azimut», «Abbiamo tutti un blues da piangere» e «Genealogia»): e il fatto che l'ammirato favore dei giovanissimi per il quintetto (qui irrobustito dall'innesto del percussionista Toni Esposito) sia in netto aumento — di pari passo con le «presenze» in radio — conferma, paradossalmente, la banalizzazione della musica del Perigeo, il suo ripiegamento su formule stereotipe, che pagano lo scotto alla moda dell'elettrificazione a oltranza e del sintetizzatore (come se non fosse più possibile farne a meno!). Il salvagente, per il gruppo, è rappresentato dal raffinato mestiere dei suoi componenti, e anche dall'inalienabile background di cultura musicale (jazzistica, diciamolo pure) di cui soprattutto il tastierista Franco D'Andrea, il bassista Giovanni Tommaso e il batterista Bruno Biriaco non riescono a sbarazzarsi, neppur volendolo. Non resta che sperare in un loro ravvedimento e in un ritorno agli «antichi amori»...

Il «nuovo» gregoriano



Maria Carta: «Dies irae» 33 giri RCA TPL 1-1169 - ***

La voce antica, accorata, intrisa di sacralità di Maria Carta ben si presta all'operazione arditamente tentata da Luciano Michelini (qui rielaboratore, arrangiatore e direttore d'orchestra): una «riletura» di una delle sorgenti della nostra cultura musicale, il canto gregoriano. Dall'«Adeste fideles» all'«Ave Maria», dal «Veni creator spiritus» allo «Stabat Mater» e al «Dies irae», questo album suggerisce un meditato excursus in una dimensione spirituale remota e, al tempo stesso, profondamente (e sorprendentemente) moderna; e la cantante sarda, una tantum uscita dai collaudati schemi delle riproposte folkloriche (ma nell'LP troviamo anche un'«Ave Mama 'e Deu» che significa devoto omaggio alle proprie radici etniche), piega la propria voce e la propria sensibilità di interprete ricca di pathos alle esigenze di codesta rivisitazione, con accenti umili e con improvvise, fervide accensioni. «Maria Carta — chiosa felicemente Severino Gazzelloni in retro di copertina — è forse la sola tra le rappresentanti del folklore nella cui arte possa fondersi la modalità gregoriana con l'astuzia di una moderna orchestrazione»: un complimento non gratuito per una cantante la cui vocazione a un'«umana» religiosità (lo sola oggi possibile) si realizza anche in un'ispirata attività di attrice («La vita di Cristo», che la Carta sta girando attualmente, per la regìa di Zeffirelli).

Un debuttante «navigato»

Claudio Mattone: «Un uomo da buttare via» - 33 giri RCA TPL 1-102 - ***

Un nuovo personaggio nell'affollata passerella dei cantautori italiani: nuovo si fa per dire, in quanto (come Lucio Battisti, anch'egli proficuamente decisosi, un bel giorno, a interpretare da sé le proprie canzoni) Claudio Mattone è da anni un compositore di larga fama, con all'attivo un bel gruzzolo di «centri» («Ma che freddo fa», «Ma chi se ne importa», «Il cuore è uno zingaro»). Che Mattone la sappia lunga e abbia masticato per anni non solo musica leggera, ma anche «classico» e jazz, balza subito all'orecchio da questo 33, in cui la parte strumentale (molto originale e ricca di venature jazzistiche, con il piano, suonato da Mattone stesso, in netta evidenza) ha spesso il sopravvento su quella vocale (meno rimarchevole, anche perché la funzionale voce di Mattone si apparenta a quella dei molti altri «rauchi» della canzone italiana d'oggi). Nove i titoli, tutti legati dal filo rosso dell'ironia o per lo meno del disincantamento, con testi che, anche quando devono piegarsi alle esigenze del brano «sentimentale» («Annalia»), lo fanno con una certa spregiudicatezza, senza cedere alla tentazione della banalità (al punto da precludere l'ingresso in radio e TV — temiamo — a più di un titolo: a «Ho bevuto un po'», certamente). Mattone — tra il ruvido e il cinico («Un uomo da buttare via», «Né camicia né calzoni») — esce benissimo da questo «debutto», che convincerà soprattutto chi ha ormai in uggia la nuova generazione dei cantautori - efebi, d'inclinazione neoromantica, e preferisce un uomo e un musicista «navigato» e poco incline alle sdolcinature: come Mattone, proprio. (P.S.: dall'album è stato estratto anche l'inevitabile 45-pilota: è siglato RCA TPBO 1116 e reca, con scelta felice, «Un uomo da buttare via» e «Annalia»).

Cur.

GIUDIZIO:
- • mediocre
- • • discreto
- • • • buono
- • • • • eccellente

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LE CRISI DELLE GIUNTE AL COMUNE E ALLA REGIONE

Riserve del PRI e del PSDI ai monocolori democristiani

Il pomo della discordia resta quello dei rapporti sia diretti sia indiretti con il PCI - DC e PSI «bloccati» dai congressi

Questa sera, a venti giorni di distanza dall'apertura ufficiale della crisi al Comune, il Consiglio prenderà atto delle dimissioni presentate dal Sindaco Spaccini e dalla Giunta. Tale adempimento verrà perfezionato a conclusione del dibattito politico sulla crisi, che era iniziato martedì scorso ed era stato quindi aggiornato alla seduta odierna. Sono attesi, tra gli altri, gli interventi dei rappresentanti della DC, i soli, in pratica, ancora mancanti all'appello del dibattito.

Viene intanto dato per scontato (forse se ne farà cenno questa sera) che il Comune si sottragga al preciso adempimento di esprimere il proprio parere sull'entità degli aumenti delle tariffe del metano. Del problema era stata investita, la scorsa settimana, la commissione dei capigruppo consiliari, ma essa aveva dichiarato che le erano stati offerti dalla Giunta troppo scarsi elementi di giudizio e si era così riconvocata per giovedì 27 con l'intenzione di tenere successivamente più riunioni. Tutto lascia ritenere però che si tratterà di una sterile accademia e che la proiezione in tempi lunghi del «parere» atteso dal Comune farà rompere gli indugi al Comitato provinciale prezzi, che agirà pertanto autonomamente.

Sembra intanto confermata l'ipotesi che anche al Comune si arrivi a un «monocolore» democristiano destinato a reggere provvisoriamente quell'amministrazione in attesa che, a febbraio, si tengano i congressi nazionali della DC e del PSI. La soluzione del «monocolore» è, del resto, quella stessa affacciata per la Regione, in analogia alla quale dovrebbe appunto procedere la crisi al Comune. Si tratta, peraltro di una soluzione già applicata alla Provincia.

Questa mattina, intanto, si riunisce anche il Consiglio regionale. L'ordine del giorno della seduta prevede le votazioni per l'elezione del presidente della Giunta, di dieci assessori effettivi e di quattro supplenti. Con ogni probabilità la seduta dovrebbe concludersi con una «fumata nera», l'elezione della nuova giunta venendo così rinviata a una seduta successiva in modo che possano essere raggiunti gli accordi politico-programmatici cui il «monocolore» dovrà uniformarsi.

Di «monocolori» non sembrano però voler sentir parlare gli ex alleati di centrosinistra. A seguito del documento diffuso domenica dalla DC regionale, c'è stata infatti una serie di prese di posizione da parte di socialdemocratici e repubblicani. Il segretario regionale del PSDI, Bianchi, ha voluto contestare ieri che si possa parlare di già acquisita disponibilità ad appoggiare un «monocolore» d.c. Il segretario regionale del PRI, Barnaba, ha affermato dal canto suo che i repubblicani «di fronte alla proposta della Democrazia cristiana per la formazione di una giunta monocolore d.c., quale strumento per la soluzione della crisi regionale, devono esprimere la propria sorpresa poiché non sembra loro che la gravità del momento permetta indicazioni politiche e che presentano indubbiamente con l'etichetta dell'attesa e della precarietà, come fatalmente finirebbe per essere un monocolore democristiano, che eludesse le ragioni che hanno portato il PSI ad aprire la crisi e a dichiarare finita l'esperienza quadripartita. Ai repubblicani infatti non è chiaro — ha aggiunto il segretario del PRI — come si concilia la proposta della DC, avanzata a tutti i partiti della disciolta maggioranza, con le richieste di schieramento condividibili o meno ma precise che il PSI ha fatto in ordine alla continuazione della sua appartenenza all'area di maggioranza e cioè l'associazione organica del PCI nella formulazione e nelle gestione dei programmi».

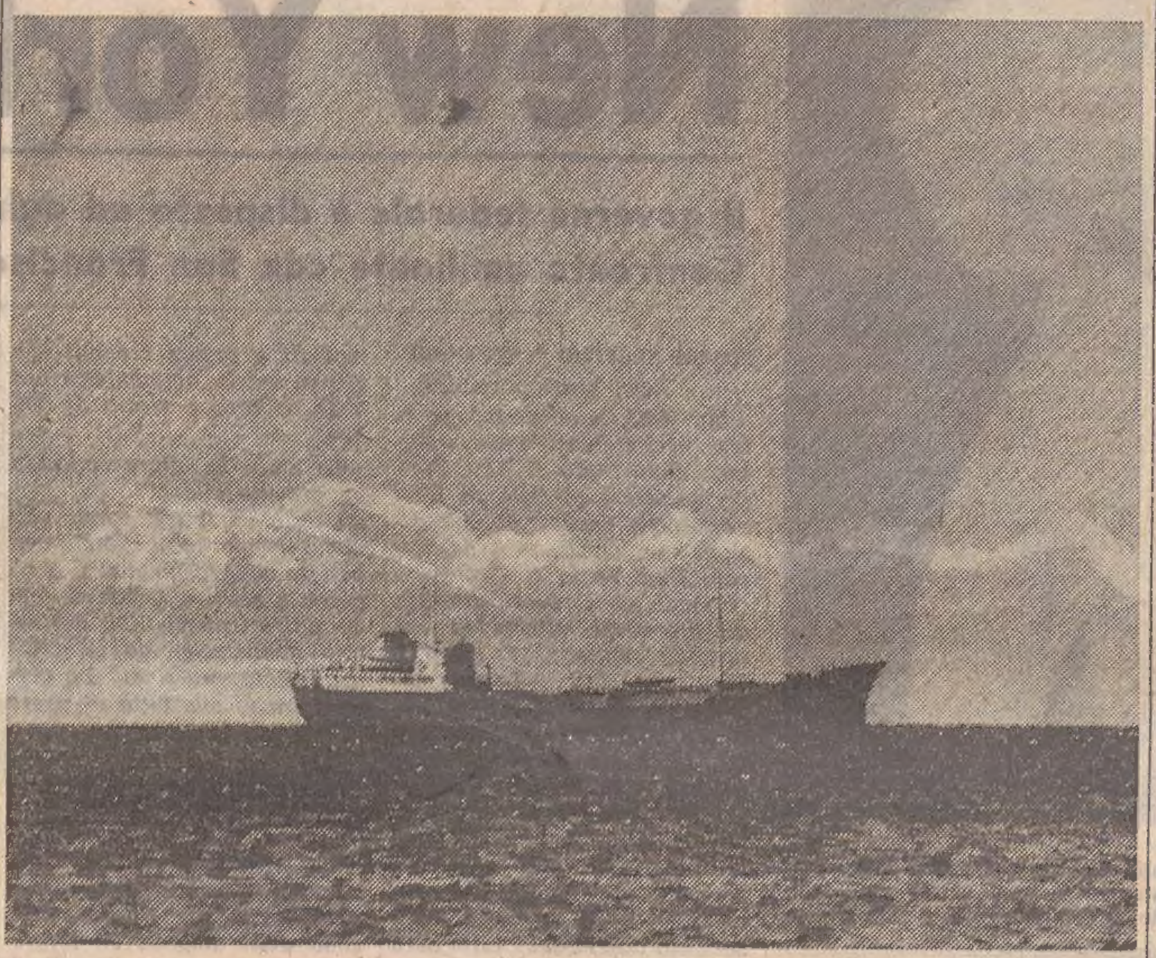
«Non può quindi non essere — ha concluso — da un lato giudicata singolare la posizione del PSI, che pur facendo la crisi e pur dichiarandosi indisponibile per soluzioni che non siano quelle descritte, pretende di avanzare ipotesi di soluzione che impegnano altri partiti ma non il PSI stesso e dall'altro la posizione democristiana che, a giudizio dei repubblicani, accede acriticamente alle richieste socialiste. Il PRI reputa importante mantenere aperto il dialogo con i socialisti, ma crede che esso vada impostato con senso di responsabilità e con la consapevolezza che la gravità della situazione economica e sociale della regione richiede uno sforzo di sintesi da parte di tutti, mobilitando quante più energie possibili, anche in relazione al mandato elettorale ricevuto».

Sul piano locale, in seguito ad una polemica nota diffusa sabato dal PSI è da registrare poi la risposta che il PSDI ha dato ieri ai socialisti. «La lodevole iniziativa del PSI — è detto nella nota — di invitare la federazione del PSDI a non emettere più comunicati trova l'adesione dei socialdemocratici a condizione che lo stesso PSI non insista nella consuetudine di comunicare ai suoi alleati a mezzo stampa le ricorrenti crisi comunali e regionali, nonché le loro motivazioni postume. Quanto all'operazione "mani pulite" avviata un anno fa dal PSDI, che coinvolse anche esponenti di altri partiti, esso non può che rivendicare a se stesso il merito dell'iniziativa, non avendo al riguardo ricevuto sollecitazioni di sorta dagli altri partiti della coalizione, PSI compreso, né avendo mai il problema formato oggetto di trattativa o di verifica». «La federazione del PSDI di Trieste — prosegue la nota — non è alla ricerca, né intende usare in via di ritorsione rozzi motivi di polemica nei confrnti del PSI o di altri partiti dell'arco democratico. Rivendica però alla propria indipendenza ed autonomia, ai principi che persegue ed alle possibilità conferite dalla libertà di stampa, il diritto d'esprimere opinioni e dissensi in misura almeno pari a quella degli altri partiti e, in particolare, intervenire ogni qualvolta delle iniziative politiche prive di serie giustificazioni pongano in crisi i consigli elettivi in un momento in cui i lavoratori e le forze sindacali hanno l'urgente necessità d'interlocutori politici ad ogni livello d'amministrazione della cosa pubblica».

«Il PSDI rinnova quindi a tutti i partiti già presenti nella giunta di centrosinistra al Comune l'urgente appello per una pronta soluzione della crisi, dichiarando la propria piena disponibilità a soluzioni idonee a favorire concrete risposte alle reali esigenze della collettività e alla difesa dei salari e dei posti di lavoro, ritenendo al riguardo che la via da seguire sia quella delle più ampie convergenze possibili tra le forze dell'area socialista, le sole in grado di offrire oggi al paese una risposta che assicuri progresso sociale nella libertà».

La nota conclude ribadendo la necessità di un confronto con i sindacati e con gli altri partiti dell'arco costituzionale, opponendo però il proprio rifiuto ad alleanze o collusioni assembleari con forze politiche tutt'ora estranee alla logica dello stato democratico e delle libertà individuali. Un auspicio affinché si arrivi a «un sollecito superamento della crisi dell'Amministrazione comunale, con una soluzione che, tenuto conto della gravità del momento e dei problemi più sopra elencati, trovi il più largo consenso dei cittadini democratici e antifascisti, allontanando nel contempo il pericolo di paralisi amministrativa che porterebbe a una gestione commissariale». è stato espresso dalle consulte rionali di Valmaura - Borgo San Sergio e di Servola - Chiarbola.

CIELO, MARE E MONTI



(Italfoto)

Su tutto il Friuli-Venezia Giulia il tempo permane «spettacoloso»: non vi è aggettivo più appropriato, visto che l'occhio coglie, come in un unico scenario, tutta la regione, dai monti, alla piana e al mare. Inzuccherate dalle prime consistenti nevicate dei giorni scorsi, le cime incoronano il golfo, cumuli bianchi e trionfali tra il blu del mare e quello del cielo percorso da gabbiani. La fotografia, scattata in un momento di eccezionale limpidezza del cielo, mostra sulla sinistra il monte Cavallo e, in secondo piano sulla destra (sopra l'albero più alto della petroliera), la «merlatura» dentellata dei Monfalconi, le Dolomiti del Friuli. Il bel tempo è stato favorito dalla bassa temperatura che ieri in città ha toccato il suo minimo, un grado. Anche gli altri fattori meteorologici si pongono a garanzia del bel tempo: la pressione, che ha toccato il «tetto» dei 1029 millibar; l'umidità, che è scesa al 32 per cento; la bora infine, che soffia regolare a quasi trenta chilometri all'ora. L'alta pressione, che si trova ora su tutta l'Italia centro settentrionale, «imprigionata» da due basse pressioni, sembra avere tutte le intenzioni di voler «stagnare» ancora a lungo sopra le nostre teste, forse fino al prossimo finesettimana.

Movimento delle malattie contagiose dal 10 al 16 novembre: scarlattina casi 8; varicella casi 7; gastroenterite dell'infanzia casi 4; tigna casi 2; scabbia casi 2; epatite infettiva casi 3.

DOLENTI NOTE ALL'ASSEMBLEA DEI COMMERCIANTI

CADUTA DELLE VENDITE IN QUASI TUTTI I SETTORI

Allarmante diagnosi del presidente dell'Unione Dei Rossi
Si procede a sobbalzi nell'incertezza economica e politica

«Nel settore economico, quale immediata conseguenza dell'incertezza politica, non si può fare a meno di registrare scompensi allarmanti, frutto di un procedere a sobbalzi, che è la caratteristica di questi ultimi anni. Una situazione pertanto gravissima, che giornalmente da varie parti riceve conferma».

L'affermazione è del presidente dell'Unione commercianti Dei Rossi, ed è contenuta nella relazione presentata ieri sera all'assemblea dell'associazione commercianti al dettaglio, di cui pure Dei Rossi riveste la carica di presidente. Erano presenti pure gli assessori regionale e comunale, Stopper e Bartoli. Un recente studio della commissione esperti della Confcommercio — è stato rilevato — pone in evidenza le conseguenze per il commercio della grave situazione economica. Nel settore alimentare al dettaglio, ad esempio, l'andamento delle vendite che in termini monetari è rimasto all'incirca sui livelli dello scorso anno, in termini di quantità venduta ha registrato un decremento di circa l'8 per cento. I costi di gestione sono per contro in continua lievitazione soprattutto per l'incidenza del costo del lavoro (aumentato del 20 per cento), delle spese telefoniche, elettricità, trasporti, ecc. E le previsioni a breve termine sono per un'ulteriore contrazione delle vendite.

Nel settore dell'abbigliamento al dettaglio, dopo un inizio d'anno abbastanza normale, si è registrata una rapida involuzione che ha portato praticamente alla paralisi l'attività del settore; ha tenuto, in certo qual modo, soltanto la vendita della maglieria e della moda giovane (soprattutto jeans). Per la pelliceria, la flessione è del 35 per cento. Una sensibile diminuzione delle vendite, aggirantesi sui valori medi del 15 per cento, si registra anche nel settore delle calzature, in special modo per gli articoli uomo-ragazzo (circa il 30 per cento) e bambino (40-50 p.c.); per questi ultimi articoli pure in conseguenza dell'accresciuta vendita nelle farmacie. Nel settore dei mobili molto più forte è stata la diminuzione delle vendite in termini di quantità: si parla infatti del 40-45 per cento di decremento, mentre per contro i costi di gestione sono aumentati del 22-25 per cento.

Note pressoché uguali pure per il settore radio-tv e articoli elettrici: riduzioni delle vendite di circa il 30 per cento. E in proposito è stato fatto notare che questo particolare settore potrebbe risentire sostanziali benefici se il governo si decidesse a introdurre la televisione a colori.

Il presidente Dei Rossi ha quindi osservato che la legge 426 sulla nuova disciplina del commercio, pur non mancando di aspetti positivi, si è rivelata lacunosa e pericolosamente permissiva, specie nei confronti del fenomeno della polverizzazione delle licenze commerciali e della troppo poco controllata proliferazione dei grandi complessi della distribuzione al dettaglio; due fenomeni in un certo senso contrastanti, ma entrambi negativi anche se per aspetti diversi e differenti motivazioni.

«Nelle sabbie mobili dell'attuale situazione politico-economica — è stato ancora osservato — prospera il fenomeno dell'inflazione. E di questo fenomeno, del quale noi commercianti al dettaglio, ultimo anello della catena distributiva, siamo le vittime né più né meno dei consumatori, a scadenze periodiche ci vorrebbero addossare la responsabilità. Ecco allora pioverci addosso inasprimenti fiscali discriminatori, controlli di vario tipo non infrequentemente a carattere vessatorio e offensivo (esempio il cartello: «telefonare al governo»); proposte di legge, leggi e interpretazioni governative comunitarie o non, strane, assurde, complicate, pongono spesso la figura del commerciante in una luce tutt'altro che favorevole, quasi fosse un nemico del consumatore».

Il relatore ha sostenuto ancora come le norme siano complesse, farraginose, quindi di difficile interpretazione. Per cui è necessario uno snellimento delle normative fiscali.

SALE IL PREVENTIVO

L'AUTOPORTO VERRÀ A COSTARE CIRCA 19 MILIARDI

L'autoporto di Fernetti, i cui lavori sono praticamente bloccati dal maggio scorso, verrà a costare circa 19 miliardi invece dei 14 preventivati. La cifra, peraltro, è approssimativa perché non sono da escludere ulteriori lievitazioni dei prezzi. Il Consorzio che presiede alla realizzazione dell'opera ha ottenuto fino ad oggi finanziamenti per sei miliardi, quattro e mezzo complessivamente dal Fondo Trieste, che si è impegnato con un piano pluriennale fino al 1978, e uno e mezzo dalla Regione, il cui impegno deve invece essere ancora definito.

Con i quattrini a disposizione, il Consorzio dovrebbe comunque essere in grado di realizzare un complesso già funzionale e tale da agire in tandem con l'autoporto che gli jugoslavi hanno pressoché ultimato nella zona di Sesana. Ieri sera, nel corso dell'assemblea del Consorzio, si è avuta anzi la conferma che il Presidente Tito dovrebbe inaugurare ufficialmente la nuova opera il 1.o maggio prossimo. L'ha riferito il vicepresidente dello stesso Consorzio, Oberdan Pierandrei, che ha aperto la seduta in sostituzione del presidente Zanetti.

Quest'ultimo — come è noto — aveva rassegnato le dimissioni a seguito della sentenza pretorile che l'aveva condannato per alcuni lavori attinenti il primo lotto e in attesa che l'iter giudiziario seguisse il suo corso. A seguito dell'assoluzione con formula piena pronunciata la scorsa settimana dal Tribunale giudicante in sede di appello, Zanetti aveva poi ritirato le dimissioni e ieri è rientrato nell'esercizio delle sue funzioni di presidente del Consorzio.

Tornando allo stato dei lavori, c'è da dire che questi sono bloccati perché il Comune di Monrupino non ha ancora concesso la licenza edilizia per il secondo e i lotti successivi. La commissione edilizia ha già espresso parere favorevole ma mancano da perfezionare altri adempimenti in accordo con le indicazioni espresse dalla stessa commissione. E' il secondo lotto, in particolare, che dovrebbe permettere, con l'ampliamento del piazzale, la costruzione dell'edificio centrale per i principali servizi e la realizzazione di alcuni raccordi, di rendere l'opera già funzionale. Si pone inoltre il problema di un'integrazione del progetto dell'autoporto con quello della prevista zona franca, il che permetterebbe oltretutto al Consorzio di chiedere finanziamenti allo Stato sulla base degli impegni che quest'ultimo si è preso per la realizzazione della «zona». Sono tutti problemi che verranno affrontati più a fondo nel corso della prossima seduta dell'assemblea consortile, convocata per il 2 dicembre.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Caterina — Il sole sorge alle 7.17 e tramonta alle 16.27. La luna nasce alle 23.14 e cala domani alle 12.27.

Ieri: temperatura massima 6,2; minima 1,1; pressione mb. 1029; umidità 32 per cento; vento 29 km da E.N.E.; cielo sereno; mare mosso con temperatura di 13 gradi.

Maree: bassa alle 8.30 con cm 3 e alle 19.50 con cm 33 sotto il l.m.; alta alle 13.15 con cm 10 e domani alle 3.35 con cm 33 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Al Lloyd, via Diaz 2, tel. 36747; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421125; Alla Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

AMICI U.T.A.T.

Domani sera alle ore 19 nella Sala Maggiore del Circolo Aquila, gentilmente concessa, serata cinematografica con la proiezione di film sul Marocco presentati dall'amico Marcello Marovelli.

CIT Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale telef. 418207
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
BELGRADO - LUBIANA - ZAGABRIA, ore 19.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.50.
MILANO giornaliera ore 8,15 escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 14.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

Seguito cancellazione elenco agenti marittimi Trieste - Gorizia viene chiesta dal **sig. Antonio Smundin** la restituzione della cauzione depositata. Eventuali obiezioni da presentare entro 40 giorni alla C.C.I.A. di Trieste.





INCONTRO FRA ENTI E OPERATORI INTERESSATI

Venerdì spiegazioni sulla «Zona franca»

L'on. Belci parlerà degli aspetti economici del trattato - Comelli sulla visita di Ortoli

Venerdì alle ore 16, nella sala riunioni dell'assessorato regionale all'industria e commercio (via Trento 2), si svolgerà un incontro degli enti, categorie e sindacati, interessati più direttamente all'attuazione degli accordi italo-jugoslavi. L'ing. Corrado Belci parlerà sugli aspetti economici del trattato, mentre Ennio Antonini, vicepresidente dell'Ente zona industriale, illustrerà i problemi connessi con la realizzazione della zona libera industriale.

La riunione giunge quanto mai opportuna in quanto viene a soddisfare le richieste (trasformatesi negli ultimi tempi in aperte sollecitazioni) degli enti economici triestini per un chiarimento della situazione creatasi a seguito del recente accordo italo-jugoslavo, con tutte le implicazioni di carattere economico che esso comporta. Finora si tratta di interrogativi che non hanno trovato risposta, nemmeno nelle dichiarazioni del presidente la commissione delle Comunità europee, François Xavier Ortoli. nel corso della sua recente visita alla nostra città. Egli stesso, infatti, aveva detto di essere venuto qui «per capire e aiutare, confidando che l'Europa faccia qualcosa per la vostra regione, che è una regione di frontiera della quale l'Europa ha bisogno».

Ortoli, in altri termini, non ha saputo dare chiarimenti sulla zona franca industriale che dovrebbe sorgere sul Carso, affermando di non essere un esperto internazionale di zone franche; ha osservato comunque che la CEE non intende sviluppare alcuna politica di interventi attivi per nessuna zona franca, aggiungendo essere già un fatto eccezionale che essa sia stata approvata dalla CEE.

E' stato letto soltanto, finora, che l'accordo recentemente sottoscritto fra Italia e Jugoslavia si propone di proiettare l'attività di Trieste verso uno spazio geografico più vasto, senza barriere invalicabili. Una «chance» indubbiamente notevole, se gli interessi italiani saranno rispettati.

E' giunto il momento, pertanto, di illustrare la nuova situazione che dovrebbe crearsi e, soprattutto, di fugare certi dubbi che, oggi come oggi, non si può evitare sussistano.

Ieri, intanto, il presidente della giunta regionale, Comelli, ha voluto sottolineare il significato, principalmente politico, che la recente presenza nel Friuli-Venezia Giulia del presidente Ortoli ha avuto e potrà avere «per una maggiore compartecipazione della Comunità allo sviluppo della regione sia a livello tecnico e amministrativo, sia a quello economico-finanziario». Comelli, nell'occasione, ha detto anche di aver avuto dalla CEE la convinta assicurazione che «i problemi della regione vengono seguiti a Bruxelles con la massima attenzione e sensibilità, e che i punti fondamentali dello sviluppo del Friuli-Venezia Giulia sono stati autorevolmente indicati e condivisi dai massimi rappresentanti della Comunità».

Automobilisti, la strada impone maggiore prudenza.

ADEMPIMENTI DELLA REGIONE NEL QUADRO DELLA RIFORMA SANITARIA

Oltre 4 miliardi ripartiti fra tutti gli enti ospedalieri

Stanziamento a parte per la convenzione tra gli O.R. e l'Università

L'esame della riforma sanitaria sta per essere affrontato dalla commissione igiene e sanità della Camera. In questa prospettiva appare interessante soffermarsi sulla situazione ospedaliera nella nostra regione, con i dati ricavati dalle più recenti elaborazioni della federazione delle associazioni regionali ospedaliere, tenendo conto che il fondo nazionale di 2700 miliardi di lire viene ripartito tra le regioni in relazione anche agli squilibri territoriali e strutturali.

Sul fondo nazionale sanitario al Friuli-Venezia Giulia sono assegnati 75 miliardi e 900 milioni; la spesa del '74 è stata rinnovata a 6 miliardi, quella effettiva del '75 supererà i 105 miliardi. Ne deriva — come si può facilmente arguire — l'esigenza di integrazione del fondo e di revisione dei criteri di assegnazione. Il numero dei posti-letto negli ospedali della regione è di 13.109; le giornate di degenza del '74 sono state 4 milioni e 96 mila, con un costo unitario giornaliero di 23.182 lire. Il tasso medio di occupazione di ciascun letto è risultato dell'85,6 per cento, con 312 giorni annui di occupazione. La media nazionale è del 77,02 per cento e 282 giorni.

Attualmente l'ente regione sta perfezionando ulteriori adempimenti di applicazione della legge statale 386 (la legge sulla riforma ospedaliera) secondo quanto perscritto dalla normativa regionale in materia. Fra gli enti ospedalieri del Friuli-Venezia Giulia verrà ripartita la somma di 4 miliardi e 140 milioni di lire, pari alle entrate accertate da ciascuno degli enti stessi per servizi ambulatoriali e ricoveri in camere speciali. Poi all'ente ospedaliero generale regionale «Ospedali Riuniti» è stato assegnato l'importo complessivo di 582 milioni di lire, pari alla spesa, documentata, che grava sugli Ospedali Riuniti in ordine alla convenzione stipulata con l'Università per la disciplina dei rapporti con la facoltà di medicina. Inoltre la giunta regionale ha deliberato di approvare lo schema di contratto per il mutuo di 100 milioni di lire che l'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» contrarrà con la Cassa di Risparmio di Trieste per i costi di completamento del Centro malattie batteriche e virali (lo scorso ottobre la giunta regionale aveva già concesso la garanzia dell'amministrazione su questo mutuo).

Per quanto più specificatamente riguarda l'ospedale Maggiore, come si evince dal rapporto sanitario per il '74, nel nostro massimo nosocomio vi è stato un aumento degli accolti e delle presenze, e contemporaneamente una diminuzione della durata media di degenza: tali indici mettono in evidenza che attualmente c'è una scarsa disponibilità di posti-letto. La durata media di degenza si è abbassata di 0,67 giorni, cioè dagli 11,32 giorni del '73 ai 10,65 del '74; in percentuale corrisponde a —6,29, tasso lievemente superiore a quello di previsione.



LE INDAGINI PER IL BIGLIETTO DI BANCA CHE SCOTTA

Sulla pista del riciclaggio dopo la scoperta del «deca»

Romeo Sbroglio e Annamaria Smilovich saranno interrogati oggi

L'inchiesta sulla banconota da diecimila lire che faceva parte del miliardo pagato per il riscatto dell'industriale veronese Saverio Garonzi, sequestrata dalla polizia in una casa di Monfalcone, ha segnato ieri il passo. Gli occupanti dell'appartamento in cui era stata trovata la banconota, i triestini Romeo Sbroglio e Annamaria Smilovich Skerlj si trovano ancora in stato di fermo giudiziario al Coroneo. Nella mattinata di ieri il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci impegnato in un dibattimento, non ha potuto interrogare i due fermati in carcere: lo farà stamane. L'avvocato Geronti, difensore di fiducia di Romeo Sbroglio assisterà il suo cliente mentre non si sa se per la signora Smilovich verrà un legale di sua fiducia o ne sarà nominato uno d'ufficio. Al termine dell'interrogatorio il dott. Brenci potrà tramutare lo stato di fermo in arresto oppure ordinerà la scarcerazione dei due se riterrà insufficienti gli elementi di prova.

Come è noto la banconota da diecimila lire incriminata è stata trovata assieme ad altri biglietti di banca dello stesso taglio. La signora Smilovich e così pure l'uomo con il quale convive non avevano saputo dare una spiegazione sulla provenienza del biglietto. La signora aveva indicato alcuni negozi in cui aveva cambiato soldi. Ora gli agenti cercheranno di seguire tali piste per trovare una traccia del «riciclaggio». E' — come si può ben comprendere — un'operazione difficile.

In tutti i casi la banconota e poi anche le eventuali ulteriori indagini verranno affidate al giudice di Bergamo, che si sta occupando del caso Garonzi per competenza territoriale. Infatti in provincia di Bergamo l'industriale venne liberato.

Il marito della signora Smilovich, che abita a Trieste ci ha pregato di far presente che dal 10 ottobre egli non vive con la moglie, avendo ottenuto dal giudice la separazione consensuale.

STATO CIVILE

MORTI: Ciabatti Lelio, anni 77; Vercelli Carlo, 68; De Cassan ved. Russo Antonia, 79; Giannopulo ved. Bortolussi Tersicore, 88; Pirz in Pipan Giovanna, 69; Ulissi in Marconcini Romilda, 81; Svab in Antrone Elisabetta, 73; Marcevich ved. Caroli Maria, 78; Fontanot Antonio, 77; Milkovic Carlo, 81; Farozic Maria, 94; Pecorella Antonino, 60; Risegari ved. Cocchi Margherita, 79; Ciuciat Giovanni, 84; Marz in Thoma Maria, 72; Znidarcic ved. Viscovich Maria, 67; Vogrig ved. Zorn Vittoria, 83; Fonda Fulvio, 10 ore; Bertani ved. Lucano Emilia, 75.

SEGNALAZIONI

Osimo e il «rossore»

«Egregio Direttore, "...che l'Italia, o meglio il Governo Moro-La Malfa, abbia rossore dell'accordo stipulato con la Jugoslavia?", ha scritto Marina Alessi in relazione al recente trattato con Belgrado e al silenzio che lo circonda. Pensa davvero, Marina Alessi, che coloro i quali li rappresentano siano ancora capaci di arrossire (di vergogna evidentemente)?

«L' "arrossire di vergogna" presuppone sempre una certa dignità e un certo senso dell'onore. In quanti di coloro che ci rappresentano nella vita politica, crede ora la giornalista di poter rintracciare tali qualità?

«E, sempre in tema di Zona B, a proposito del noto servizio "G 7", a parte tutto il resto, quanti di Roma e di Milano sentendo parlare di Leo Fusilli "preside del liceo italiano" (senza laurea) e di Mario Abram "sindaco di Capodistria" non penseranno che i predetti se non proprio degli 'irredentisti" siano quanto meno buoni italiani? Cosa possono sapere, almeno del primo, in fatto di "italianità" o di rapporti con gli italiani, ciò che sa invece con sicurezza chi lo ha conosciuto in passato? Dott. Valentino de Gavardo, notaio».

Il cavallo di Troia

«A proposito del recente accordo italo-jugoslavo per la Zona B, se l'area che i firmatari del "Memorandum" fissarono, andava dal Timavo al Quieto, era per permettere a Trieste di vivere e di sopravvivere, era il minimo di territorio che oltre al Carso dava anche le campagne dell'Istria Nord-orientale, era l'accesso al porto, era la banchina difesa (non era un'Istria da "buttare", come si fa oggi). Era nella storia, ed è oggi la vita stessa di Trieste, l'area che assicura un avvenire di città libera.

«Domani è finita: non può resistere una città chiusa da terra e da mare, strozzata a Duino con meno di un chilometro nel collo di bottiglia che dà l'accesso a questa lingua di pietra, inserita fra il carso e il mare: la Provincia di Trieste.

«Ci pensino, gli italiani, e sappiano che con lo spostamento dei paletti di confine, abbiamo perduto anche l'ultima collina per difenderci e che del Sabotino ci restituiscono solo la "vetta" e non le pendici (ci andremo con l'elicottero); sappiano gli italiani che, senza colline, non si difende la pianura, tale fino al Piemonte e l'Emilia, e che l'autostrada, in quattro ore, porta a Bologna e alle porte di Milano.

«Ci pensino tutti gli italiani in buona e in cattiva fede prima di versare, come fanno oggi per noi istriani, le loro lagrime di coccodrillo!

«L'accordo per la cessione della Zona B è un autentico cavallo di Troia. Nel "ventre del cavallo" c'è un'insidia molto nascosta, ma brucia quale brage sotto la cenere nel sorriso mellifluo di chi impugna un coltello a serramanico. Gabriella Gabrielli».

Appartamenti ammobiliati

«Care "Segnalazioni" sarò grata all'Associazione proprietà edilizia se vorrà cortesemente indicarmi se c'è una norma di legge (e quale) che prevede che i contratti relativi all'affittanza di appartamenti ammobiliati non sono soggetti al blocco degli affitti, e in particolare se è possibile, dando regolare disdetta in tempo utile, ottenere che l'inquilino lo lasci libero al momento della scadenza del contratto. Sarò anche grata se mi venisse indicato se c'è un contratto particolare da sottoscrivere all'atto dell'affittanza, con l'inclusione di una clausola apposita. Molte grazie anticipate a chi vorrà rispondermi e a voi per l'ospitalità. C.G.».

Non chiamò il vigile

«Care "Segnazioni", nel "Piccolo" del 23 ottobre scorso, è apparsa una notizia intitolata: "Pagava le sigarette con 500 lire false". In essa si riferiva il fatto che avevo chiamato un vigile urbano.

«Mi preme sia chiarito come la vicenda si è veramente svolta. Allo straniero ho solamente rifiutato la banconota che ho rilevato essere falsa, mentre lui non voleva sapere di sborsare altro denaro dicendo di avere ricevuto, quella esibita in un negozio vicino, ed io naturalmente lo invitavo a riportarla colà. Nacque così un alterco, sentito pure dal vigile Zacchigna che si trovava a passare casualmente davanti la tabaccheria e che volle intervenire spontaneamente per cercare di comporre il litigio. Saputo però che si trattava di una banconota falsa ha creduto di procedere come indicato nella notizia.

«Dopo la pubblicazione della notizia, parecchi cienti abituali ebbero a deplorare che io avessi messo nei guai lo straniero per così poca cosa, che poteva risolversi diversamente: spero perciò vorrete pubblicare questa mia lettera, per rimettermi in giusta luce dinanzi alla numerosa clientela straniera con la quale giornalmente tratto. Sentitamente ringrazio. Vida Pertot, esercente la tabaccheria di via Carducci 39».

Portamonete sulla 5

«Ho 86 anni e vivo all'Eca, di via Pascoli 31. Il 19 novembre ho perduto su un autobus della linea 5 il portamonete color verde contenente 37 mila lire e documenti. Chi lo ha trovato può farmi riavere il tutto? Grazie di cuore C. F.».

Le spese della Provincia

«In merito alla nota "I tecnici snobbati dalla Provincia?" apparsa nelle "Segnalazioni" del 17 novembre, dove i tecnici della Ripartizione LL.PP. della Provincia di Trieste denunciavano la pretestuosità delle ragioni con cui era stato giustificato l'affidamento dell'incarico di progettare una strada pedonale tra Grignano e Sistiana ad un professionista milanese, quale contribuente ed elettrice desidera formulare alcune osservazioni e porre tre quesiti.

«1) Nel quadro di una crisi economica sempre più grave, con servizi di ogni genere carenti o mancanti, come si giustifica un programma di spesa che prevede lo sperpero di ben 6 miliardi di lire (dieci scuole, oppure venti asili) per la costruzione di una passeggiata a mare di cui nessuno, credo, sente l'urgenza. E' in questo modo che si amministrano i soldi della comunità?

«2) Se, come è possibile capire dall'esposto dei tecnici dell'Amministrazione provinciale, la spesa dei 60 milioni deliberata per il pagamento del progetto della succitata strada risulta del tutto ingiustificata, stante l'esistenza di personale dipendente dall' Amministrazione idoneo per capacità professionale e lunga esperienza a svolgere qualsiasi tipo di lavoro, allora io ritengo che potrebbe spettare all'Autorità giudiziaria rassicurare il cittadino sulla liceità delle procedure adottate.

«3) Infine, come non credo, qualora avesse qualche consistenza la larvata accusa di incapacità tecnica rivolta dall'Amministrazione ai propri tecnici, allora io come contribuente mi chiedo se sia ammissibile che la collettività paghi per mantenere in piedi un servizio inefficiente e chiedo ancora all'Amministrazione provinciale quali provvedimenti sono stati presi in proposito. Maria Famulari Bernardini».

Muggia: l'Onairc e una riunione di giugno

«Mi riferisco alla segnalazione dell'assessore del Comune di Muggia Willer Bordon in merito alla chiusura delle scuole materne Onairc di Chiampore e S. Barbara. Tengo a precisare che, come del resto sostenuto pubblicamente dal direttore didattico dott. Spiazzi, nelle nostre scuole il personale ispettivo e di vigilanza scolastica è stato sempre personale altamente qualificato, e le maestre sono state vagliate e giudicate con legali verbali e note di qualifica. Riferendomi in particolare all'aggiornamento delle insegnanti, posso asserire che oltre ai corsi di didattica e di pedagogia organizzati dall'ente ed altre associazioni didattico-pedagogiche, di recente tutto il personale i segnante e direttivo dell'Onairc operante nel Comune di Muggia ha frequentato il corso di innovazione didattica secondo i criteri educativi delle scuole dell'infanzia di Modena, corso organizzato dallo stesso Comune di Muggia con la partecipazione dei genitori.

«In questo corso proprio l'assessore Bordon si impegnò ad attrezzare il cortile giardino della scuola di S. Barbara a parco Robinson (cosa ancora non realizzata) e mi stupisce l'accusa che egli muove alla direzione dell'Onairc circa i locali e lo spazio riservato alla scuola materna. Noi insegnanti abbiamo svolto la nostra attività in quei locali tanto generosamente offerti dal Comune, molto preoccupato per l'educazione dei suoi piccoli cittadini, locali che l'Onairc ha conservato per circa vent'anni!

«Nell'anno scolastico 1974-75 si è dato il via a questa nuova realizzazione scolastico-familiare secondo quanto previsto da una moderna impostazione pedagogica. Si è studiato ed organizzato assieme ai genitori ed all'assessore all'Istruzione un piano di lavoro che oltre alle insegnanti ha visto partecipare all'attività educativa anche i genitori dei bambini frequentanti le nostre scuole.

«Questa attività, sotto la valente guida del prof. Claudio Desinan, professore di pedagogia dell'Università di Trieste ha conseguito alla fine dell'anno scolastico risultati lusinghieri ed innovativi.

«I genitori presenti la sera del 5 giugno al Comune di Muggia lo possono ben testimoniare, come possono pure testimoniare in merito alla ingiustificata critica dei genitori di Chiampore che, assenti, hanno inviato una lettera con frasi ed opinioni davvero poco corrette ed ingrate nei confronti dell'amministrazione dell'Onairc, che sempre si è adoperata per il miglior funzionamento di quelle scuole.

«In quanto all'affermazione del signor Bordon circa la sottoscrizione dei cittadini di S. Barbara per l'assorbimento della scuola da parte del Comune, mi sembra strano che per combinazione il documento porti la data proprio del 5 giugno e non so spiegarmi che alla data del 28 giugno i genitori dei bambini iscritti alla mia scuola hanno riconfermato l'iscrizione e in più si è aggiunto un numero di nuovi iscritti per un totale di 36 alunni.

«Mi chiedo se questo sia conseguenza di un raggiro operato da parte degli organizzatori della richiesta, oppure se i genitori che hanno firmato non sono responsabili delle loro scelte. Elide Millo, maestra della Scuola materna Onairc di S. Barbara di Muggia».

Scoprire il vero perché della vita

«Venerdì 21 novembre è stato ricordato, con una celebrazione in Chiesa, il 50.o anniversario di professione religiosa di una madre benedettina. Domenica 23 sono state invitate le ex allieve della scuola che funzionava presso il Monastero fino a pochi anni fa, per un rinfresco in onore della festeggiata. In un'atmosfera di serena allegria "ragazze" di tutte le età si sono ritrovate a casa loro. Non è occorso nessun incentivo per metterle a loro agio. E' bastato varcare il portone della scuola, salire quelle scale, rivedere "quel volto", risentire "quel nome" perché anni e anni di separazione sprofondassero nel nulla.

«Prese un po' dall'emozione e dall'euforia, nessuna di noi si è sentita di dire un grazie "ufficiale" alle madri che hanno saputo con la loro spontaneità e cordialità ma soprattutto con la loro vitalità e serenità farci ancora una mattinata di lezione: per essere felici non è necessario puntare ad una vita facile ma scoprire il vero perché della vita». Lettera firmata.

La malattia di Franco e il pensiero di Sirtori

In margine al convegno sulla terapia di alcune affezioni dell'apparato digerente, tenutosi domenica nella nostra città, il prof. Carlo Sirtori, presidente della Fondazione "Carlo Erba", ha inviato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «Il convegno potrebbe essere definito l'epicrisi di Franco soprattutto per quanto riguarda la malattia "DIC" (Disseminazione intravascolare coagulativa) paradossale, ambigua, antinomica perché da trombosi ed emorragie, cioè fenomeni diametralmente opposti di iper e ipocoagulazione del sangue. Malattia frequente nei cancerosi. Forse Franco aveva un tumore, come Pompidou. Un famoso clinico francese, Trousseau, sofferente di DIC, si autodiagnosticò un cancro, che purtroppo fu confermato. Circa un centinaio di casi di malattia DIC in cancerosi sono stati visti dal famoso istituto del cancro di New York, lo Sloan Kettering Institute. In un terzo dei casi la DIC determinò un'emorragia mortale. Un altro aspetto singolare della malattia di Franco è il mancato ricorso alla nutrizione supercalorica endovenosa che avrebbe potuto fargli recuperare peso, tono e difese immunitarie».

Un altro referedum

«Chiedo se in base alla Costituzione è possibile indire un referendum per l'abolizione della legge che sancisce l'assicurazione obbligatoria delle autovetture. Gli assicuratori, a forze di chiedere aumenti, ci porteranno via le nostre vecchie carcasse. Tante grazie. Vincenzo Lo Re».

I trasportatori artigiani non intendono «stare a guardare»

«Care "Segnalazioni", mi riferisco all'argomento di attualità nelle "Segnalazioni" apparso mercoledì 19: "Buio l'orizzonte sul fronte dogane: e i camionisti stanno a guardare?".

«Vorrei puntualizzare, in qualità di presidente degli autotrasportatori dell'Associazione degli artigiani di Trieste, la nostra situazione e le difficoltà quotidiane che incontriamo. La nostra categoria è pressata e compressa da innumerevoli difficoltà dovute alla nostra normativa capestro circa le dimensioni e la portata degli autocarri, per la cui attuazione non possiamo attendere altri "giri di valzer" per le capitali della CEE, ma vogliamo che il problema sia affrontato subito nel nostro Paese. La legge 298 non tutela debitamente gli autotrasportatori e non combatte pertanto la piaga degli abusivi, e c'è inoltre il mancato adeguamento delle tariffe di trasporto, malgrado il continuo aumento dei costi del gasolio, degli automezzi, della polizza assicurativa, dei pedaggi autostradali. Tutti i summenzionati fattori fanno sì che l'autotrasporto estero sta invadendo i nostri mercati in forma concorrenziale sempre più incisiva.

«La nostra categoria, come se non bastasse deve subire i guasti, gli scioperi e l'interruzione di lavoro ad opera di altre categorie.

«Certamente la mancata effettuazione dello straordinario dei doganali danneggia, non solo noi ma anche la nostra martoriata economia nazionale. In merito a questo problema non è trascorso molto tempo da quando siamo stati ricevuti dal Prefetto per esporgli una situazione analoga che si era già creata in passato. Ora siamo daccapo.

«Dobbiamo pertanto considerare che solo con pressioni ben visibili di protesta, quale il blocco degli autotreni sui confini o nei posti nevralgici del transito verremo debitamente rispettati? Evidentemente dobbiamo cambiare strategia e modo di impostare la nostra azione.

«Per discutere questi nostri scottanti problemi è stato indetto dalla nostra Federazione regionale degli artigiani, per il 7 dicembre, un convegno regionale a Gorizia. Grazie per l'ospitalità. Giuseppe Brizzi, presidente del Sindacato artigiani esercenti trasporti».

Borsetto alle Ginestre

«Al rinvenitore di un borsetto marrone da uomo con tracolla, contenente quattro libretti di assegni di istituti bancari di Trieste ed un libretto al portatore, nonché due mazzi di chiavi varie, lasciato in una autovettura Peugeot 504 in località "Ginestre" (Marina di Aurisina): prego telefonarmi per accordi al 37217 oppure al 37292. Grazie a chi vorrà farsi vivo, e grazie per l'ospitalità. Antonio Ujka».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

UN SUCCESSO DEGLI ANNI TRENTA DAI MICROFONI DI RADIO TRIESTE

«Care "Segnalazioni", un insegnante che ha letto sul "Piccolo" del 31 ottobre il ricordo da me dedicato — in occasione della recente Mostra del libro per ragazzi alla Biblioteca del popolo — alla fortunata rubrica per l'infanzia, curata negli anni Trenta dal giornalista Mario Granbassi, con lo pseudonimo di Mastro Remo, dai microfoni di Radio Trieste, mi ha scritto (è un mio collaboratore nel campo delle ricerche sul folclore) per farmi rilevare una involontaria "restrizione" da me compiuta parlando del "raggio d'azione" della trasmissione stessa.

«Avevo infatti scritto — sottolineando che si trattò davvero di un grande successo radiofonico, certamente il maggiore nel settore dedicato alla gioventù in quei tempi — che il "cantuccio dei bambini" di Radio Trieste, animato da Mastro Remo con una vena di ineguagliabile simpatia, era seguito dai ragazzi della Venezia Giulia, del Friuli, del Veneto e della Romagna. Erano le regioni che ricordavo a memoria. Ma, come giustamente osserva il mio cortese corrispondente citando i dati da una vecchia copia del libro di Mario Granbassi ("Mastro Remo si confessa"), ci furono "combriccolini" — così si chiamavano gli affezionati ascoltatori di Mastro Remo — anche in Lombardia, in Piemonte, in Toscana, nelle Marche, nel Lazio, negli Abruzzi, nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia. Non basta. Anche tra gli italiani all'estero Mastro Remo aveva i suoi "fans": ci furono "combriccolini" che partecipavano ai concorsi di Radio Trieste dall' isola di Malta, da Parigi, da Stara Zagora in Bulgaria, da Berlino, da Saarbruecken. Un "indice di ascolto", si direbbe oggi (ma quella era vera e propria entusiastica "partecipazione", con disegni, lettere, scambio di doni eccetera) che mi sembra eccezionale: anche perché la rubrica, destinata in origine ai ragazzi di Trieste e delle provincie vicine (ogni stazione dell'Eiar aveva infatti una propria analoga rubrica per la propria zona) seppe invece far proseliti a centinaia e centinaia di chilometri di distanza, in tutta la Penisola e oltre i confini.

«E' bello inoltre ricordare che, nel successo "locale", eccezionale rilievo ebbe la partecipazione assidua e per molti aspetti inattesa, dei "combriccolini" dell'Istituto Rittmeyer di Barcola, per l'iniziativa affettuosa del direttore prof. Renato Tessèr e di sua moglie. A Mastro Remo giunsero infatti, un giorno, delle "strane" lettere tracciate col sistema Braille, e poi col sistema Klein, leggibile anche senza trascrizione: erano i nuovi "combriccolini" non vedenti che partecipavano ai concorsi. E una maestra del Rittmeyer, Cernitz, con l' aiuto di una scolara, Schillani, ideò addirittura un sistema per far eseguire agli allievi del Rittmeyer il disegno radiofonico. I piccoli ciechi si accampavano ogni lunedì e ogni giovedì nella palestra, con gli insegnanti, per sentire la voce di Mastro Remo che scendeva dall'altoparlante dell'apparecchio a quattro valvole "fatto in casa", e un giorno un alunno cieco, nell' auditorio di Radio Trieste, lesse al microfono un suo compito premiato "seguendo con le dita sottili, un po' tremanti, ma sensibilissime, i punti del Braille". E ci furono in altre città dei ragazzi che vollero imparare il sistema Braille per corrispondere affettuosamente con i coetanei dei Rittmeyer! Un segno, anche questo, della grande corrente di simpatia che Mastro Remo aveva saputo creare con le sue trasmissioni fra i giovani ascoltatori. Livio Grassi».

Mondo sotterraneo

L'Escai XXX Ottobre organizza per domenica 30 novembre la seconda uscita di «Mondo sotterraneo», dedicata ai giovani e giovanissimi che intendono cimentarsi per la prima volta con la speleologia. Per i più giovani è in programma la discesa della facile grotta «Verde», per i più esperti e adulti sarà effettuata la discesa di un pozzo di circa 50 metri. Il programma sarà illustrato oggi alle ore 19 nella sede di via S. Pellico 1. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 68795.

LA DISAVVENTURA DI UN GIOVANE ONESTO

RIMPROVERA DUE TEPPISTI E DEVE RICORRERE AL 113

«Esci e ti faccio assaggiare una 7,65». Così ha urlato dalla strada un teppista ad un giovane che aveva cercato rifugio al bar Barriera. In preda ad una comprensibile paura, il giovane, il carrozziere Francesco Corvasce, di 22 anni, a Trieste da appena un mese e mezzo (è arrivato dalla Calabria), ha telefonato al 113 chiedendo la protezione della polizia. Una pattuglia della Volante è accorsa sul posto ma gli agenti non sono riusciti ad acciuffare i due che stavano cingendo d'assedio il bar: come è arrivata la «Giulia» i teppisti infatti si sono dati alla fuga. Francesco Corvasce è stato fatto salire sull' autoradio e con gli agenti ha compiuto un giro di perlustrazione alla ricerca dei due teppisti. Purtroppo la battuta non ha dato esito positivo.

Francesco Corvasce ha raccontato, in sede di polizia, gli antefatti. Egli si trovava a bordo di un autobus della linea 11 che scendeva verso il centro. A bordo del veicolo pubblico due giovani sui diciotto anni importunavano un signore anziano, che non poteva reagire; i teppisti lo dileggiavano e lo offendevano. Ad un certo punto il Corvasce, non potendo sopportare più oltre il pietoso spettacolo, è intervenuto, dicendo ai due giovani di smetterla. A questo punto uno dei due gli ha detto: «Te gà mai avù a che far con ~ iss?». Francesco Corvasce ha spiegato che era appena arrivato a Trieste e che non conosceva nessuno. I due sempre più ribaldi, hanno indirizzato allora su di lui le loro contumelie. In piazza Goldoni, quando Francesco Corvasce è sceso, i due lo hanno seguito, minacciandolo continuamente. In largo Barriera, quando i teppisti stavano per passare dalle parole ai fatti, Francesco Corvasce ha trovato scampo nel locale pubblico. Sono in corso indagini per identificare i due teppisti.

LE ORE DELLA CITTA'

L'ANVGD dal Prefetto

Il presidente del Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, cons. reg. Mario Del Conte, assieme al vicepresidente, avv. Piero Ponis, e al tesoriere, rag. Vittorio Fragiacomo, è stato ricevuto in visita di congedo dal Commissario del Governo, Prefetto Antonio Di Lorenzo, recentemente destinato a Palermo. Gli esponenti del massimo organismo dei profughi, anche a nome del presidente nazionale on. Paolo Barbi, hanno manifestato al dott. Di Lorenzo la più viva riconoscenza per la sensibilità dimostrata in favore dei giuliano-dalmati.

Sci CAI

Venerdì 28 corr. presso la sede di via Pellico 1 (tel. 68795) 2 a tavola rotonda su: «Slalom gigante: preparazione e tecnica». Relatore sarà il socio Alessandro Beltrame. L'ingresso è libero per soci e simpatizzanti.

È tempo di regali...

Alle *Pelletterie Argia* le ultime creazioni — in esclusiva — di Cesare Piccini, Bottega Veneta, Barantani, La Coquette, Corradi e Fabio. Via Gallina 1.

Lions Club

Riunione conviviale, questa sera (inizio ore 20), dei soci del Lions Club. La serata acquista un interesse e un tono particolari per la presenza, in visita ufficiale, del governatore comm. Umberto Boccato, di Treviso. Alle ore 19 il governatore si incontrerà con il presidente del Lions di Trieste, ing. Silvano Maizzan, e con i componenti il consiglio direttivo.

Escai XXX Ottobre

L'Escai XXX Ottobre organizza per i ragazzi aderenti e i genitori, un corso di preparazione ginnica bisettimanale (mercoledì e venerdì, dalle 20 alle 22). La prima ora sarà particolarmente dedicata ai giovani, la seconda, dalle 21 alle 22, agli adulti. Il corso avrà inizio con il prossimo dicembre e si svolgerà presso la palestra di via Giustiniano 7, sotto la direzione del prof. Cappello. I posti sono limitati. Le prenotazioni per il corso normale (media 8 ore mensili) o per il corso doppio (media 16 ore mensili) devono essere fatte urgentemente presso la sede del Cai XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68795.

Telefono amico 766.666 - 7

Un'occasione per un dialogo da fare tra amici.

Francobolli natalizi

Alla Posta centrale sono da oggi in vendita i francobolli natalizi nei valori da 70, 100 e 150 lire. Le vignette riproducono alcune scene della Natività, tratte da artistiche formelle del secolo XIV che un tempo adornavano il portale del duomo di Alatri, nel basso Lazio.

Sportivi

alla *Calzoleria Viale XX Settembre 18* potete ritirare i biglietti invito per il film sui virtuosi dello sci promosso dalla Garmont e Lamborghini ski. La rappresentazione si terrà il 26 corr. alle ore 21 all'Auditorium Valmaura 9.

Carita produits capillaires

Profumeria Rosa, via San Lazzaro 6, telefono 38222.

Ultimi giorni

della vendita straordinaria di liquidazione per tutte le confezioni primavera-estate, *Ricky*, Battisti 2.

Ultima occasione

liquidazione di tutte le confezioni per cessione esercizio. *Ricky*, Battisti 2.

Cinture per pelliccia

Morbide, in nappa e in camoscio. In vendita alla *Profumeria Borsa* di piazza della Borsa 5.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani, sono in vendita nelle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Bijoux Cascio

La bigiotteria alta moda al prezzo giusto. In vendita alla *Profumeria Borsa* di piazza della Borsa 5.

Trattamenti anticellulite

Istituto di Estetica dott. Zennaro via Baiamonti 20, tel. 815364.

Incredibile!

Entrate, sceglete e portate a casa! Pagherete un terzo all'acquisto, un terzo con la tredicesima e il saldo a gennaio 1976. Sconti dal 10 al 20% sui tappeti orientali e moderni, tendaggi, coperte, copriletti e tessuti a metro. Visitateci alla *Bon Pas Arredamento*, via Battisti 14, tel. 62917.

Nozze d'oro



Giulio e Vittoria Casali, sposatisi il 25 novembre del lontano 1925, festeggiano oggi il lieto traguardo delle nozze d'oro, circondati dall'affetto dei figli, nipoti e pronipoti. Rallegramenti vivissimi e molti auguri cordiali alla simpatica coppia.

«Linea»........ Montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna. Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, glacé, gazzella... Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento, da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

«Linea»........ Loden!

L'originale loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata! E' un capo di grande attualità, per Lei... per Lui... per tutti! Il Vostro loden di fiducia, della migliore produzione nazionale e tedesca, in una ricca gamma di modelli e colori, lo troverete da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

«Linea»... Tirolo!

Il negozio *«Linea»* - via Carducci 4, Trieste - ha il piacere di presentare per la prima volta a Trieste, in assoluta novità, i modelli tradizionali tirolesi. Caldi ed eleganti, piaceranno sicuramente alle signore che desiderano indossare un capo completamente diverso, di attualità, ispirato alla moda folk. Dal Tirolo con amore!

Arazzi originali francesi

in diverse misure da *Balcor*, via S Maurizio 2, 1 o piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Oggi l'assemblea dei soci dell'ACEPE

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori 1 comunica che oggi martedì 25 alle ore 16 in prima e alle ore 16. 30 in seconda convocazione, si riunirà, presso la sede sociale, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente dell'assemblea, relazione del presidente dell'Associazione, esame del bilancio consuntivo 1974, esame del bilancio preventivo 1975, ratifica delle decisioni del consiglio direttivo del 12 giugno, relazione della segreteria sui conteggi IVA in relazione alla stesura della dichiarazione dei redditi.

Si invitano tutti i soci a presenziare all'assemblea ordinaria e straordinaria, durante la quale saranno anche prese decisioni in merito alla tutela della categoria.

Collisione tra un ciclomotore e un' automobile in via Zorutti angolo via Doda. L'Alfa Romeo 1300, targata TS 171130, condotta dalla signora Marina Maurich in Scherlavay di 26 anni, abitante in via Campo Romano 84, si è scontrata con una «Vespa 50», disarcionandone il conducente, signor Mario Crevatin, 56 anni, abitante in via Baiamonti 34. Trasportato con la CRI all'ospedale, il Crevatin è stato medicato e dimesso. La prognosi è di cinque giorni, per varie escoriazioni.



DAVANTI AI GIUDICI PER IL CASO SAVARIN IL PROF. FRANCO BASAGLIA E IL DOTT. DE MICHELINI

Perché fu dimesso dallo psichiatrico l'uomo che poi avrebbe ucciso i genitori

Replica del direttore dell'ospedale all'accusa di omicidio colposo che gli viene contestata e richiami del P.M. alla situazione familiare del demente - Il processo riprende stamane

Il ronzio delle telecamere è la nota introduttiva al processo che si incentra sull'orribile fine dei coniugi Caterina e Giovanni Savarin, assassinati dall'unico figlio, Giordano, un malato di mente da poco dimesso dall'ospedale psichiatrico.

Il selvaggio delitto portò all'incriminazione del prof. Franco Basaglia, direttore di quel nosocomio, e del dott. Edoardo de Michelini, medico dell'ormai disciolto centro di igiene mentale di Muggia.

Per la celebrazione di questa causa, che attira una folla di spettatori, il Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. D'Amato e dott. Amodio, P.M. dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova, si insedia insolitamente nell'aula 290 essendo la «271» occupata dalla Corte d'assise. Ai banchi della Difesa prendono posto il prof. Consu e l'on. avv. Malagugini del Foro di Roma, che assistono il prof. Basaglia, e gli avvocati Padovani e Morgera del nostro Foro per il coimputato. E' presente altresì il prof. Carlo Amigoni che seguì, per il direttore dello psichiatrico, l'intero procedimento istruttorio, conclusosi, come abbiamo più volte scritto, con l'assoluzione dei due medici perché il fatto non sussiste.

La sentenza venne impugnata dal P.M., e la sezione istruttoria della Corte d'Appello, in accoglimento del ricorso dell'Accusa, ordinò il rinvio a giudizio di entrambi i professionisti.

Il presidente legge il decreto di citazione che contesta agli imputati il reato di concorso in omicidio colposo. Per il prof. Basaglia, l'accusa discende dal fatto che il 14 febbraio del 1972, egli aveva decretato la dimissione, in via di esperimento, del demente e affidato lo stesso, con imprudenza e negligenza, a sua madre, che, essendo analfabeta, non era in grado di seguire le terapie prescritte per il periodo di esperimento (somministrazione di medicinali, loro dosi, distinzione tra un preparato e l'altro) né di attenersi agli obblighi per l'affidatario normativamente previsti.

L'Accusa addebita, invece, al dott. de Michelini di aver omesso per negligenza i compiti cui era tenuto, in particolare ignorando che né il Savarin né l'affidataria avevano ottemperato all'invito rivolto al malato di presentarsi l'11 aprile successivo, al Centro di igiene mentale di Muggia (nonostante tale defezione fosse stata debitamente annotata).

Perciò — prosegue la tesi accusatoria — l'alienato, abbandonato a se stesso, provocò la morte dei propri genitori, colpendoli ripetutamente con un rudimentale coltello. La furia omicida del demente distrusse la famiglia: il camposanto accolse i coniugi Savarin e un manicomio giudiziario il loro sventurato figlio.

Primo ad essere interrogato è il prof. Basaglia, e il presidente gli legge le dichiarazioni da lui rese in istruttoria, sede nella quale precisò che egli e il dott. Damiani avevano avuto in cura il Savarin e concordemente avevano deciso di affidarlo in via sperimentale ai genitori, come avevano fatto già altre volte. Come per tutti i casi del genere, il prof. Basaglia affermò di avere segnalato al Centro d'igiene mentale la dimissione del malato. Nella fattispecie, il direttore dello Psichiatrico non ritenne di disporre alcuna particolare precauzione in quanto le dimissioni sarebbero state normali. Giordano Savarin venne affidato a sua madre perché idonea ad assisterlo e ad adempiere a tutti i relativi obblighi di legge.

Presidente: «Lei affidò altre volte il malato ai genitori con la consapevolezza che sarebbe stato seguito e diede anche comunicazione al Centro d'igiene mentale. Nell'ultimo periodo la madre fece molte insistenze per riavere il figlio. Secondo lei, la richiesta era motivata da affetto o per evitare altre spese?».

Prof. Basaglia: «La famiglia aveva piacere di riavere il malato a casa e per me nulla ostava che, dopo tutti gli accertamenti clinici, egli venisse dimesso».

Presidente: «Il ricovero precedente è stato preso in esame per la dimissione? Il 4 gennaio del 1972, egli fu ricoverato per "grave stato di agitazione psicomotoria, pericoloso a sé e agli altri" (dalla Difesa si dice che tale diagnosi fu fatta da un pediatra). E il ricovero precedente, quello dell'8 ottobre 1970, fu disposto da un vicino dei genitori perché, quel giorno, Giordano aveva brutalmente percosso sua madre e l'aveva immersa con la testa in una vasca d'acqua del cortile».

Prof. Basaglia: «Per un ricovero viene sempre fatto un certificato di pericolosità. Anche per gente che farnetica o delira».

Presidente: «Secondo un teste, Giordano si abbandonava a ogni sorta di stranezze, terrorizzava i vicini, bastonava sua madre. Come concilia questa deposizione con quanto lei dice?».

Prof. Basaglia: «Dagli atti clinici ciò non mi risultava, e la madre mai mi disse alcunché».

Il direttore dello Psichiatrico spiega, quindi, le formalità relative alla dimissione di un paziente e poi il Presidente fa notare all'imputato quanto ebbe a scrivere il perito d'ufficio, il quale affermò testualmente: «Se Savarin e i suoi avessero seguito lo schema terapeutico, il delitto non si sarebbe verificato». Il perito sostenne, praticamente, la necessità di continuare la terapia.

Prof. Basaglia: «Una volta dimesso un paziente, io consiglio la cura e delego il Centro d'igiene mentale a seguirlo in quanto, all'ospedale, vengono curati soltanto i ricoverati». Il Presidente fa rilevare al medico che i rapporti con il Centro si sarebbero allentati, ed egli ribatte, dicendo «per quello che mi riguarda ho osservato la prassi in vigore».

P.M.: «Il prof. Basaglia conosceva le condizioni del malato e sapeva a chi veniva affidato?».

Prof. Basaglia: «Ho tenuto un consulto con tutto il personale del reparto e, sulla base di quanto appresi, decisi le dimissioni in quanto il caso non destava preoccupazioni».

A richiesta del P.M., l'imputato dichiara di avere ignorato che la madre del demente era analfabeta ma, invece, conosceva bene il suo nucleo familiare perché aveva frequentato l'ospedale.



(Italfoto)
Il Pubblico Ministero Coassin



(Italfoto)
Il dott. Edoardo de Michelini

P.M.: «Allora si doveva sapere che la madre era analfabeta e il padre etilista». Il P.M. tocca ora il tasto dei farmaci e rileva che, tra quelli reperiti nella casa del delitto, manca un prodotto saporifero, che sarebbe stato indispensabile al malato, il quale arrivò al crimine dopo quattro notti passate in bianco.

P.M.: «Il prof. Basaglia è d'accordo con la diagnosi del perito d'ufficio, il quale afferma che il malato era in preda a schizofrenia paranoide?». E' perfettamente d'accordo. L'interrogatorio scivola ora su un piano rigidamente scientifico inerente alle attuali terapie per i malati di mente i quali, si evince, vengono curati con gli psicofarmaci.

Il prof. Basaglia cede il posto al dott. Edoardo De Michelini. In istruttoria, il medico dichiarò di non ricordare il caso in quanto vide Savarin soltanto una volta. Il sanitario disse ancora che, prima della direzione del prof. Basaglia, l'ospedale psichiatrico faceva la regolare segnalazione di ogni paziente che veniva dimesso ma i casi particolari erano accompagnati da una missiva.

Il dott. De Michelini illustra ampiamente, a richiesta del Presidente, il metodo di assistenza del Centro, e poi spiega che durante quel mandato egli effettuò gratuitamente visite fiscali e assistette, nella sua qualità di medico, agli esami per l'abilitazione alla guida. Il dott. De Michelini venne dapprima esaminato come teste e poi quale imputato, e in tale veste negò gli addebiti che gli vennero mossi, e sostenne che quando il demente trucidò i propri genitori, egli era in ferie in Cecoslovacchia.

Presidente: «Era compito del C.I.M. seguire le indicazioni dello Psichiatrico?».

Dott. De Michelini: «Lo era. Il C.I.M. fu aperto nel 1963 e la prassi era la seguente: in base alle cartelle e agli esami dei malati, si stabilivano le giornate per le visite, compatibilmente con le esigenze del Centro. Se un malato non si presentava, si rinnovava l'invito anche telefonicamente».

Per quanto concerne Savarin, il quale si sarebbe dovuto presentare al Centro di Muggia il 4 aprile, il medico ignora sia l'invito sia la mancata presentazione del demente. L'imputato parla poi della carenza di personale, delle sue lamentele con il dott. Missaglia, dirigente del Centro, e delle lamentele di questi con l'amministrazione provinciale.

Presidente: «Dato il lavoro, come mai si occupava di visite fiscali ed esami per patenti?».

Medico: «Purtroppo, nonostante le mie rimostranze, io dovevo fare le visite per le patenti e quelle fiscali per controllare la veridicità di malattie accusate dai dipendenti comunali, e ciò per prassi ormai consolidata».

Presidente: «Non riteneva necessario fare un controllo dei pazienti?».

Dott. De Michelini: «Dato il numero elevato di cartelle, dovevo fidarmi di quello che mi segnalavano le impiegate».

P.M.: «Lei conferma che seguiva un malato se trovava un pezzo di carta?».

Dott. De Michelini: «Quando arrivava una comunicazione dello Psichiatrico per un malato dimesso, questa veniva "filtrata" dalla segreteria del CIM di piazza Sansovino, ed io ne venivo a conoscenza solo dalle comunicazioni del personale amministrativo».

«Con la direzione del prof. Basaglia, gli ammalati dimessi in via sperimentale cominciarono a rivolgersi al curante ospedaliero e non al C.I.M., ed io ritengo che tale rinnovato sistema sia stato instaurato per mantenere anche dopo le dimissioni un costante rapporto di fiducia medico-paziente».

Al dott. De Michelini subentra il primo teste, il dott. Antonello Missaglia, che diresse il Centro dal 1963 al 13 gennaio del '73 quando il Centro stesso venne sciolto. Il Centro — dichiara il teste — ricevette l'avviso che il 14 febbraio Savarin era stato dimesso in via sperimentale e affidato alla madre. Costei venne dopo qualche giorno al C.I.M. di piazza Sansovino per dire che avrebbe assistito personalmente il figlio. «Nella fattispecie — dice il medico — essendo il Savarin un soggetto delirante, un'azione forzosa avrebbe potuto provocare una riacutizzazione del suo male. Per Savarin, lo Psichiatrico non fece alcuna segnalazione particolare ad eccezione della solita lettera, e fui io a dare disposizioni affinché egli venisse invitato a presentarsi l'11 aprile al C.I.M. di Muggia. Non rispose all'invito e, difatti, sulla cartella venne annotato «Non si è presentato».

Al dott. Missaglia succede Carlo Stefani, fratello della madre di Savarin: afferma che la donna era consapevole della pericolosità di Giordano, il quale, con il suo agire, aveva terrorizzato il padre che, per la disperazione, si era dato al bere. Un altro zio del malato, Carlo Savarin, dice di averlo incontrato qualche volta e di avere riportato l'impressione che fosse ragionevole.

La signora Maria Petronio-Strain è la persona che il 10 giugno informò la polizia della tragedia. La Strain, che è vicina dei Savarin, offrì più volte ospitalità alla madre del demente, che si rifugiava da lei dopo le intemperanze del figlio.

Con la deposizione della signora, terminata poco prima delle 14, si conclude l'udienza del mattino e il processo viene rinviato alle 15.30. Il primo teste del pomeriggio è il dott. Lucio Damiani dello Psichiatrico. Egli dichiara che, uno o due giorni dopo le dimissioni di Savarin, si presentarono i genitori dell'alienato per chiedere di tenerlo per sempre a casa. A proposito di Savarin, il medico afferma testualmente: «Io allora sostituivo il primario prof. Belsasso in ferie e, dopo avere consultato i colleghi ed esaminata tutta la situazione clinica del malato, proposi al prof. Basaglia di dimetterlo in via sperimentale, e il direttore, che conosceva il caso, fu d'accordo».

Ogni teste si sofferma a lungo sul pretorio per chiarire anche nei particolari più minuti tutti i particolari. Al medico succedono, la segretaria del Centro d'igiene mentale, Mirella Pistotnig, l'assistente sociale Adriana Grabar, il dott. Romano Botteghelli, collega del dott. De Michelini, l'assistente sociale Eva Giovannini, l'infermiera Luciana Zocchi, e l'assistente sanitaria Teresa Carga, la quale ultima è stata introdotta dalla Difesa.

Il Presidente dà, infine, lettura di alcuni atti, tra i quali una lettera che, dall'ospedale psichiatrico, Giordano Savarin inviò alla Procura della Repubblica: nella missiva egli attribuisce il crimine al fatto che, uno sconosciuto, lo avrebbe «narcotizzato». Le 19 sono già passate quando il dott. Visalli dichiara chiusa l'istruttoria dibattimentale, e rinvia il processo alle 9.30 di stamane per la discussione: parleranno il P.M. e i quattro difensori e, quindi, avrà inizio la camera di consiglio.



(Italfoto)
Il prof. Basaglia direttore dell'Ospedale psichiatrico in tribunale

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Margherita Dolzani nel I anniv. da Anna, Lucio e Giuseppe Dolzani 15.000 pro ECA; dai nipoti Lucilla e Giuseppe 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Libera Contarini ved. Sunara per il compleanno (25-11) dalla sorella Vittoria e cognato Mario Visintini 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Caterina Dorta per l'onomastico dal marito Bruno 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Carmela Vecchio nel II anniv. dall'amica Giustina 5000 pro Chiesa SS. Trinità (Cattinara).

In memoria del maestro Giorgio Ballig nel XXV anniv. da Laura Lussi 3000 pro Parrocchia S. Giacomo Apostolo.

In memoria di Caterina e Vittorio Borri nell'anniv. dalle figlie Pina ed Elena 10.000 pro Casa della Madre e del Bambino «G. Matteotti» (Lettino a loro nome) e 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Johannes Dittrich da Elsa Anzellotti 10.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.

In memoria di Mirta Corio nel IV anniv. da Beatrice Corio 10.000 pro CRI.

In memoria della mamma Angelica Tasso per il 100.o compleanno (24 novembre) dai figli 10.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Dora Castro nel I anniv. (24-11) dal figlio Licio e dalla nuora Liliana 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del notaio Giuseppe Boschini nel III anniv. (25-11) dalla moglie 10.000 pro Società Alpina delle Giulie (ESCAI) e 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Libero Fonda nel I anniv. (25-11) dalla moglie e dai figli 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dai cugini Maria e Nino Zagolin 10 mila pro Unione degli istriani; da Ines Rangan 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Furlan da Marta Candelieri e figli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Galliano Sbisà per il compleanno dai familiari 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria A. Pascolat-Mosco nel II anniv. da A. F. Buda 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Augusto Profeti e di Giovanna Ulcigrai ved. Profeti nell'anniv. dai figli 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Bruno Geat nel XX anniv. (25-11) dalla moglie Matilde 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Angela Prez in Toscani da Umberto e Dolores Toscani 30.000, dalla famiglia Pischiutta 30 mila, da Ambretta Montani 15.000, da Angela Moraglia 15.000, dalla famiglia Senardi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Marini da Gina Paoli 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Gabrielli dalla famiglia Berti 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Nicola Di Lernia dalla classe II A della Scuola «Grego» 3000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Francesco Luppi dalle colleghe e colleghi della figlia Iolanda 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mario Rustia dallo zio Giuseppe Rustia 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria della sorella di Massimiliano Callin dalle famiglie Stokel, Picin e Posateri 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mary Vatta in Urdih dalle famiglie Selingher - Ronco 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Bruna e Giordano Konic da Erberto e Vanna Rode 5 mila pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Maria Nicoletta Valente da Annamaria Gropuzzo 5000 pro Scuola medico ospedaliera (Fondo dott. Piero Gropuzzo).

In occasione del primo compleanno di Giulia da Mario e Chiara Maestro 30.000 pro Rifugio animali ASTAD, 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione e 10.000 pro Keren Kayemeth Leisrael (Alberi in Israele).

In memoria di Mercede Davanzo da Anita Tull, Nivea e Flavia Giona 10.000 pro Assoc. insegnanti italiani Friuli - Venezia Giulia; da Margherita Pavoni nata Fragiacomo 5000 pro «Voce di San Giorgio» (Borsa studio don Mario Lugnani).

In memoria di Giuseppe Carlo Lesecchi da Aurelio e Pina Stolfo 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Nina Zarattini da Aurelio e Pina Stolfo 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Arturo Pharisien dalle colleghe della figlia Marisa 10 mila, dalla famiglia Conti 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Mario Franzil e Giorgio Bonifacio da Rina Cimadori - Nadaia 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Aurelio Zivec dalla famiglia Francolla 2000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Covelli da Edvige Medved, Lina Benerecetti e Giustina Colonna 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Nicoletta Valente da Virgilio e Franca Visentin 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bianca Lipizer Cosulich da Irene Cosulich 5000, da Giuseppe e Giovanna Cosulic 5000, da Sergio e Marucci Strudthoff 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bianca Zanetti dai condomini Bartoli, Blasina, Cecchi, Scarazzato e Cannella 12.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Nina Druscovich Bancovaz dal figlio Marino e Rosa 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalle nipoti Maria e Antonia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Bardi dalla moglie 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pino Cerdonio da Norma Caropresi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

IL DRAMMA DEGLI STUPEFACENTI AL VAGLIO DI ILLUSTRI ESPERTI

Ardua la lotta alla droga nemica dal volto mutevole

Medici, psicologi, sociologi e giuristi di fronte all'angoscioso problema che investe sempre nuove categorie di persone soprattutto fra i giovani



(Italfoto)
Lo schieramento degli studiosi che hanno preso parte all'incontro sul tema «La droga oggi»

Il «problema della droga oggi» è stato messo a fuoco nella conferenza promossa dalla Clinica psichiatrica dell'Università di Trieste che si è svolta al C.C.A. La presenza della parola «oggi» nel titolo del simposio, è apparsa più che mai necessaria in quanto, come è emerso nella trattazione dei singoli studiosi, si tratta di un fenomeno effimero, continuamente mutevole, difficilmente generalizzabile, un fenomeno dunque che, per essere compreso, deve essere anche circoscritto nello spazio e nel tempo.

All'incontro, che è stato presieduto dal direttore della clinica psichiatrica di Trieste prof. Campailla, hanno preso parte il prof. Yves Pelicier, titolare della cattedra di psichiatria all'università di Parigi, il prof. Vladimir Hudolin, direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Zagabria, il prof. Marcello Cesar Bianchi, titolare della cattedra di psicologia dell'università di Milano, il dott. Romeo Simi de Burgis, presidente di sezione del Tribunale di Milano. I quattro relatori hanno affrontato rispettivamente l'aspetto della conoscenza generale, quello sociologico, quello psicologico e infine quello giuridico del problema.

Particolarmente vivace è stata la «carrellata» del prof. Pelicier, che può essere considerato il maggior esperto francese in materia di droga. «Sugli stupefacenti non sappiamo praticamente nulla — così ha esordito Pelicier — si tratta di un fenomeno sotterraneo, incredibilmente mutevole. Appena si crede di aver raggiunto una conoscenza sufficiente in materia, ecco che già tutto è cambiato. Nell'affrontare il problema della droga non si può essere dogmatici, anzi, è necessaria una grande dose di umiltà».

Trent'anni fa, ha detto lo studioso francese, ci si drogava in piccoli cenacoli il fenomeno era circoscritto all'ambiente artistico-letterario; oggi la situazione è radicalmente cambiata e gli stupefacenti si sono diffusi dappertutto in modo difficilmente controllabile. Tre anni fa, ha continuato Pelicier, si drogavano soprattutto i figli dei ricchi borghesi: oggi lo fanno in gran numero anche i figli di immigrati, i giovani appartenenti agli strati sociali più bassi.

«Il cambiamento più importante — ha aggiunto lo studioso — riguarda l'età media dei tossicomani, che nelle statistiche si abbassa sempre più. Nei casi limite si tratta anche di adolescenti di dodici, forse dieci anni. Il legislatore non può allora non tenere conto di questo e altri fenomeni e di conseguenza non aggiornare continuamente il codice penale in materia. E' per questo che la legge del '72, che al momento dell'entrata in vigore apparve in Francia come la migliore possibile, ora è già nettamente superata». Dopo aver accennato alla continua apparizione di nuove droghe, Pelicier ha detto che è impossibile parlare di stupefacenti senza specificare in quale percentuale la sostanza chimica tossica è presente nella droga di cui si parla «La più assoluta precisione — ha concluso lo studioso — è il solo mezzo per non fare un discorso fra sordi.»

Il prof. Hudolin ha affrontato invece il tema dei rapporti tra i drogati e la società, sulla base di un vasto lavoro statistico messo a punto con l'università di Zagabria. «Il motivo per cui ci si droga — ha detto lo studioso croato — non sta tanto nella psiche dell'individuo, ma nella società. E' perfettamente inutile tentare il recupero di un tossicomane, se nel contempo non si cerca di agire sull'ambiente nel quale il malato si trova a vivere. «Particolarmente importante in questo senso è la terapia familiare, che tende appunto alla responsabilizzazione dei componenti il nucleo da cui proviene il drogato.

Il prof. Cesar Bianchi ha toccato invece il problema della droga inquadrandolo come un fenomeno psicologico legato all'adolescenza. Nelle società industriali, ha spiegato Cesar Bianchi, l'adolescenza (intesa come momento doloroso di contraddittorietà e di ricerca di coerenza) tende a durare sempre di più. «Gli adolescenti — ha detto — si trovano di fronte a valori morti che gli adulti non hanno saputo sostituire con nulla di credibile. La loro ricerca di paradisi artificiali deve essere dunque considerata come grave sintomo di un vuoto di valori. Un atteggiamento di condanna è del tutto controproducente: infatti, i giovani, sentendosi mal giudicati dalla società cosiddetta benpensante, sono portati a perseverare nell'uso della droga, proprio per differenziarsi da tale società». Cesar Bianchi ha concluso con una parola di speranza: «Nei giovani — ha detto infatti — si fa strada la coscienza che gli stupefacenti li distolgano da una partecipazione alla vita politica attiva in mezzo agli uomini, e che quindi debbano essere respinti con ogni mezzo».

Il nuovo progetto legge sulla droga è stato infine affrontato dal dott. Burgis, il quale, sia pur riconoscendo i sostanziali miglioramenti apportati rispetto alla vecchia legislazione, non ha potuto esimersi da alcune critiche. Tra queste la più importante riguarda la figura del consumatore: con la nuova legge non verrebbe più punita la detenzione di droga (come si auspicava si facesse), ma l'atto che il consumatore ha compiuto per procurarsela. Il reato cambia, ma la persona fisica colpita rimane in pratica la stessa. Colpendo il consumatore, ha ribadito l'oratore, la legge si preclude ancora una volta la possibilità di avere il collaboratore più prezioso per risalire agli spacciatori e ai trafficanti, che sono ben più pericolosi.

La serata si è conclusa con un intervento del dott. Poldrugo, della clinica psichiatrica, il quale ha parlato di un suo studio statistico effettuato tra i tossicomani di Trieste, studio che mette in relazione la tossicomania del giovane con la situazione della famiglia d'origine. Sulla base dei dati raccolti nel prezioso studio, la clinica avrebbe intenzione di dar vita a un gruppo di psicoterapia in materia di alcolismo e droga.

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE «GIULIANI NEL MONDO»

Rapporti intensi e costanti con tutti i nostri emigrati

Tra i programmi che ci si prefigge di concretare l'anno prossimo figura la cooperativa per la casa dei rimpatriati dall'Australia

Impegnativi sono i progetti per il 1976 dell'Associazione «Giuliani nel mondo». L'attività da svolgere l'anno prossimo si è precisata, nelle sue linee generali durante l'assemblea svoltasi ieri sotto la presidenza del sindaco Spaccini. Al termine è stata approvata una serie di punti programmatici, il primo dei quali riguarda la partecipazione del sodalizio ai lavori della Consulta regionale dell'emigrazione e ai suoi gruppi di lavoro.

Ci si propone la collaborazione con le altre organizzazioni di emigrati del Friuli-Venezia Giulia, da realizzarsi anche attraverso consultazioni periodiche su problemi di comune interesse, così da raggiungere una maggiore intesa circa il perfezionamento degli strumenti legislativi atti a meglio tutelare gli interessi dei rimpatriati e dei lavoratori giuliani all'estero.

Obiettivo di fondo dovrebbe essere la costituzione di una federazione delle associazioni degli emigrati che, nella pluralità dei propri programmi, possa offrire una piattaforma comune per una più incisiva azione tendente da un lato a ridimensionare e frenare il fenomeno migratorio e dall'altra a sollecitare provvedimenti di più precisa caratterizzazione sociale a difesa dei rimpatriati. Per il raggiungimento di questi obiettivi, l'Associazione opererà in stretto contatto con l'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi.

Si tende altresì al completamento e alla piena attuazione del progetto della cooperativa edilizia per la casa dei rimpatriati dall'Australia nel rione di Rozzol.

Assistenza tecnica sarà fornita all'Ente nazionale per i lavoratori rimpatriati e profughi nell'individuare e valutare gli eventuali requisiti dei possibili beneficiari del secondo «programma per gli australiani» promosso dall'Ente con la costruzione di un lotto di una ventina di alloggi a Opicina.

L'Associazione intende essere presente all'estero con speciali programmi culturali per gli emigrati. Un ufficio turistico di Monfalcone ha già richiesto il patrocinio del sodalizio per abbinare un viaggio in Australia di familiari di emigrati e una «Settimana del Friuli-Venezia Giulia» imperniata su alcuni spettacoli e su un'eventuale mostra artistica.

E' in programma anche l'allestimento a Trieste di una mostra di documentazione sull'emigrazione giuliana in Australia, che illustri le realizzazioni dei nostri emigrati in quel paese, il loro modo di vivere, le loro condizioni di lavoro, le attività culturali, sociali e ricreative delle loro comunità, associazioni e circoli.

L'Associazione si adopera per fornire assistenza a emigrati rimpatriati per facilitare il loro reinserimento nella comunità locale. Sono previsti interventi con sussidi a favore di giuliani residenti all'estero o in altre regioni italiane, nei casi in cui tale aiuto finanziario — sempre di carattere straordinario — non sia previsto da parte di enti e istituzioni preposte all'assistenza sociale.

Tra i punti programmati che sono stati approvati dall'assemblea di ieri figurano infine l'organizzazione di corsi d'italiano per i figli di rimpatriati e la preparazione di un annuario dei giuliani nel mondo, con nomi e indirizzi di tutti i soci, e notizie sulle organizzazioni federate o aderenti all'Associazione.

MOSTRE D'ARTE

Elisabetta Sperandio al Circolo della Stampa

Al Circolo della stampa di corso Italia 12, la pittrice trentina Elisabetta Sperandio espone fino a sabato 29. L'artista presenta una serie di opere sul tema «Mitteleuropa, addio», che interpretano con attuale sensibilità il «tempo» e il «mito» centroeuropeo.

Rinviato il dibattito su Università e lavoro

L'ARCI-ARCOS comunica che per cause indipendenti dalla sua volontà il dibattito pubblico sul tema «Università e mercato del lavoro», che si sarebbe dovuto tenere questa sera con inizio alle 20.30, nella sala delle conferenze della nuova Casa dello studente (via Fabio Severo 148), viene rinviato a data da stabilire.

ALL'UNIVERSITA'

Muore «strangolato» l'Istituto di storia

L'Istituto di storia medioevale e moderna della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, data la sua insostenibile situazione logistica, ha deciso di sospendere ogni attività a partire dal 31 gennaio del prossimo anno, nel caso non dovessero essere accolte alcune richieste volte all'ottenimento di nuovi ambienti. Il consiglio d'istituto, dopo aver considerato e discusso tutte le possibili soluzioni alternative, ha comunicato la propria decisione con lettera al Rettore, al senato accademico e al consiglio di amministrazione dell' Università. Nella lettera viene tracciata la situazione di «strangolamento» dell'istituto che può essere così sintetizzata: 250 metri quadrati frammentati in stanzette inagibili per un totale di 300 studenti (tanti sono gli iscritti ai vari seminari di studio), 33 fra docenti e personale non docente, oltre a 30 mila volumi.

La situazione si è particolarmente aggravata quest'anno, da quando è stato concesso alla Facoltà di lettere il corso di laurea in storia, con conseguente attivazione di diciassette nuovi insegnamenti. A ciò va aggiunto il fatto che l'Istituto è frequentato da un numero sempre crescente di studenti, contrariamente alla tendenza di decremento demografico che si registra nella località in generale. Dopo la creazione del corso di laurea — si legge tra l'altro nella lettera inviata al Rettore — «fu avanzata ripetutamente la richiesta di altri locali per almeno 250 metri quadrati, comprendenti due salette per lo svolgimento di corsi e seminari.

«Verificata l'impossibilità di acquisire nuovi spazi all'interno degli edifici attuali della Facoltà, si accettarono le proposte di trasferimento di parte dell'istituto in appartamenti prossimi alla sede della Facoltà stessa. Anche tali prospettive andarono sfumando — sottolinea la lettera — nonostante l'esistenza nella zona di numerosi locali di proprietà pubblica e privata completamente inutilizzati». In questa situazione, pur con gravissimi disagi e difficoltà, l'attività didattica potrà proseguire regolarmente solo nella fase iniziale dell'anno accademico in corso.

Con gennaio però, vale a dire da quando cominceranno le esercitazioni e i lavori di gruppo degli studenti, sarà impossibile assicurare a tutti i collaboratori dell'Istituto e agli studenti lo spazio minimo necessario. «Per queste ragioni — conclude la lettera — il Consiglio d'istituto è unanime nel deliberare l'interruzione di ogni attività al 31 gennaio 1976 qualora le autorità accademiche, o per loro tramite gli Enti Locali, non abbiano provveduto ad accogliere le richieste minimali avanzate».

Arruolamento allievi sottufficiali

Il ministero della Difesa comunica che è stato indetto un arruolamento volontario per allievi sottufficiali dell'esercito. Sono disponibili 250 posti per allievi sottufficiali destinati a incarichi di comando (A. S. Co.) e 470 posti per allievi sottufficiali destinati nelle varie specializzazioni.

La domanda di arruolamento, in carta legale, dovrà essere presentata al Distretto Militare di residenza per i giovani non alle armi, e al reparto di appartenenza per i giovani militari alle armi, entro il 10 dicembre 1975.

L'ITIS del «Volta» al termine di un'assemblea ha diffuso un comunicato in cui «ribadisce il suo carattere antifascista, denunciando le ripetute provocazioni e i pestaggi a studenti democratici davanti alle scuole» e afferma la necessità di «creare un comitato antifascista permanente, con la partecipazione di tutte le correnti democratiche presenti nella scuola».

Gite e soggiorni

CAI XXX OTTOBRE — Approfittando dell'abbondante neve, la XXX Ottobre organizza per domenica 23 una gita sciistica a Valbruna. Partenza da piazza Oberdan alle 6.30. Prenotazioni tempestive presso la sede di via Pellico 1 (tel. 68795).

SOGGIORNO NATALIZIO — Presso la Casa Alpina di Valbruna è in programma un soggiorno sciistico natalizio. Prenotazioni e informazioni presso la segreteria di via Pellico 1 (tel. 68795).

Cronache degli spettacoli

ALBERTAZZI E LINA VOLONGHI NELLA COMMEDIA DI KEZICH

Stasera al Politeama «Il fu Mattia Pascal»



«Il fu Mattia Pascal» di Tullio Kezich. Nella foto: Camillo Milli, Giorgio Albertazzi, Michele De Marchi, Lina Volonghi, Gabriella Zampar..i e Omero Antonutti. La regia è di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Gianfranco Padovani, le musiche sono di Doriano Saracino

Va in scena questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti la prima rappresentazione de «Il fu Mattia Pascal» commedia di Tullio Kesich tratta dall'omonimo romanzo di Luigi Pirandello che viene presentata, quale secondo spettacolo in abbonamento, dal Teatro Stabile di Genova. Kezich non è nuovo a questo genere di operazioni, anzi si può affermare che con la riduzione teatrale de «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo, l'autore triestino si sia imposto come una delle figure di primo piano nel teatro italiano del dopoguerra.

Definito dalla stampa nazionale «uno degli spettacoli più belli allestiti dalla stabile genovese» il «Fu Mattia» si presenta come un'operazione teatrale asasi precisa, ricca di annotazioni, tesa a rendere teatrale una pagina letteraria non certamente facile. La riduzione del romanzo presentata dal Teatro Stabile di Genova evita di svolgere le crisi di Mattia nella tipica dimensione teatrale di Pirandello, di fare, cioè, del protagonista un'ennesima figura della relativistica «galleria» pirandelliana di personaggi in cerca d'autore. Caso mai, Tullio Kezich ha cercato di costruire, con i materiali del romanzo, un Pirandello teatrale inedito, rivisitato alla luce di una cultura posteriore.

La trama è abbastanza semplice: Mattia Pascal tenta di abolire la propria identità approfittando di un annuncio sul giornale che lo dichiara morto. Egli crede, annullando la propria identità, di risolvere i problemi di vita e di rapporto con il mondo che lo circonda.

Luigi Squarzina, sulla bella scenografia di Gianfranco Padovani, guida con la consueta bravura un cast d'eccezione nel quale primeggiano Giorgio Albertazzi, Lina Volonghi, Camillo Milli e Omero Antonutti. Ma assai bravi sono tutti gli altri, senza esclusioni.

Ricordo d'un pittore all'Italo-austriaco

«Il pittore più moderno espresso da Vienna nel secolo decimonono»: così è stato ufficialmente classificato Rudolf von Alt, il geniale artista che giovedì prossimo, per iniziativa del Circolo di cultura italo-austriaco, sarà ricordato da un autorevole rappresentante del mondo artistico viennese, il prof. Walter Koschatzky, direttore di uno dei più famosi musei europei, la raccolta grafica «Albertina».

Oggi la terza del «Barbiere»

Va in scena stasera alle ore 20 la terza rappresentazione (turno B-C) de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, con gli stessi interpreti delle precedenti: Ernesto Palacio, Alfredo Mariotti, Biancamaria Casoni, Domenico Trimarchi, Paolo Washington, Eno Mucchiutti, Giana Jenco, Mario Guggia.

Direttore Alberto Zedda, regia di Ruggero Rimini.

Stasera concerto della Gioventù musicale

Avrà luogo questa sera il secondo concerto della settima stagione concertistica della «Gioventù musicale». Il «Gruppo Incontro», complesso vocale e strumentale diretto da Rita Susovsky con la collaborazione musicale di Roberto Marzi e Stefano Casaccia, eseguirà un interessante programma interamente dedicato a musiche prerinascimentali (sec. XIII) e a musiche folkloristiche.

La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. sotto gli auspici del sodalizio, con inizio alle ore 20.45.

Alla «Cappella»

Oggi e domani, alle ore 19 e alle 21.30, la «Cappella Underground» di via Franca 17 presenterà il film «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso» (1973) diretto e interpretato da Woody Allen, con Gene Wilder.

DOMANI AVRÀ INIZIO IL CICLO DI 31 FILM

Cinema espressionista all'Istituto Germanico

Domani, alle 20.30, s'inaugurerà presso la sede dell'Istituto Germanico di Cultura (via del Coroneo 15) un vasto ciclo di proiezioni dedicate al «cinema espressionista tedesco»; la serata inaugurale comprenderà due capolavori del cinema fantastico «Lo studente di Praga» (1913) di Stellan Rye e Paul Wegener e «Il gabinetto del dottor Caligari» (1919) di Robert Wiene. Il ciclo, che è organizzato in collaborazione con la «Cappella Underground» e con l'Istituto di filologia germanica della Facoltà di magistero, intende fare il punto sulla ricchissima produzione cinematografica dell'espressionismo presentando 31 film delle tendenze più diverse.

I mostri, le ossessioni, le crisi sociali e i fantasmi psicanalitici della Germania degli anni '20 saranno esplorati nei capolavori dei registi più noti: a Fritz Lang e a Friedrich Murnau saranno dedicate due «personali»; ma anche opere e autori meno noti e da riscoprire saranno presenti. Per facilitare la comprensione dei film ad un più vasto pubblico, le proiezioni saranno effettuate con traduzione simultanea in italiano. Sarà a disposizione degli spettatori una pubblicazione critico-informativa e inoltre vi saranno prolusioni e tavole rotonde a metà e a fine ciclo, con la partecipazione del prof. Claudio Magris e di altri studiosi, per ampliare maggiormente la verifica storica dell'espressionismo.

Tra i film che seguiranno nelle prossime settimane, uno ogni mercoledì, ricordiamo: «Il dottor Mabuse» di Fritz Lang, «I Nibelunghi», «Metropolis» e «M» dello stesso Lang.

COMPLETAMENTE RINNOVATO

Il «Mignon» si affaccia a una nuova vita

Il «Mignon», di viale XX Settembre 37, si è rivestito di nuovo. Costruito nel lontano 1912 e da allora mai rinnovato, il vecchio cinema ha subito modifiche tali da diventare irriconoscibile. Ferme restando le vecchie strutture, il soffitto ad arco è stato trasformato e reso piatto, il vecchio pavimento orizzontale in legno è ora in leggera discesa, e poggia su solide strutture in cemento. Il «maquillage» è costituito da pareti in «moquette», pavimenti in ceramica, poltrone ultimo modello. Anche il riscaldamento è stato completamente rinnovato. Il restauro è venuto a costare complessivamente una cinquantina di milioni. Così trasformato, il «Mignon» è pronto ad accogliere, da giovedì prossimo, le «prime visioni». Nell'occasione, verrà offerto domani un rinfresco cui si accederà per invito. Seguirà la proiezione di un film comico, «V.H.F.F.F.».

Questa sera con inizio alle ore 20.30 viene proiettata presso il circolo popolare «Umberto Barbaro» in luogo del previsto film di Sergio Citti «Storie scellerate», l'opera prima dello stesso autore «Ostia».

LA MOSTRA AL C.d.S.



Si è aperta sabato scorso al Circolo della Stampa la mostra della pittrice trentina Elisabetta Sperandio (la prima a destra nella foto) improntata al tema «Mitteleuropa addio». L'artista espone una ventina di opere a tecnica mista, oltre a numerose incisioni, che sviluppano la tematica del «tempo» e del mito mitteleuropeo attraverso un'interpretazione attualissima di memorie e di sensibilità «klimtiane» (Giornalfoto)

In festa oggi le «Caterinette»

La categoria sarte da donna dell'Associazione artigiani di Trieste, onde sviluppare la sartoria regionale ha promosso una manifestazione chiamata «Festa delle Caterinette» per dare la possibilità alle interessate di mettere in luce le loro qualità in proposito e di accedere alla professione di sartà.

La manifestazione-concorso si è aperta con il taglio delle stoffe, svoltosi presso la sede provinciale dell'INIASA, e si concluderà stasera alle 20.30 con la premiazione delle giovani migliori, nel corso di un rinfresco offerto dall'Azienda di soggiorno.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania prevalenza di cielo sereno salvo residui annuvolamenti sul medio versante adriatico. Sulle rimanenti regioni meridionali e sulla Sicilia alternanza di parziali annuvolamenti e di schiarite. A suddetti annuvolamenti potranno ancora essere associate residue precipitazioni che sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria potranno assumere un carattere nevoso.

Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 6; Bolzano —8, 4; Verona —8, 6; Venezia 0, 7; Milano —5, 6; Torino —5, 5; Genova 2, 9; Bologna —5, 6; Firenze 0, 8; Pisa —5, 11; Ancona 4, 6; Perugia 0, 2; Pescara 1, 5; L'Aquila —4, N.P.; Roma Nord —1, 9; Roma Fiumicino 3, 9; Roma Eur 3, 8; Campobasso —3, 2; Bari 3, 8; Napoli 1, 9; Potenza —2, —1; S. Maria di Leuca 5, 8; Catanzaro 1, 8; Reggio Calabria 5, 12; Messina 5, 11; Palermo 7, 13; Catania 4, 13; Alghero 3, 11; Cagliari 0, 12.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 1, 8; Atene 10, 16; Belgrado —4, 5; Berlino —2, 3; Bruxelles 5, 12; Francoforte 4, 7; Ginevra —1, 7; Helsinki —10, —5; Hongkong 17, 22; Kiev —4, 4; Lisbona 5, 17; Londra 2, 9; Madrid 8, 17; Montreal 1, 2; Mosca —3, 2; New York 8, 10; Parigi 1, 8; Rio de Janeiro 19, 32; Seul 0, 7; Stoccolma —5, —2; Tokio 8, 13; Toronto 2, 10; Vancouver —1, 6.

LA VITA NEL PORTO

Porti e concorrenza

Non sarà d'ora in avanti semplice la concorrenza fra i porti. La contrazione mondiale dei traffici, a causa della recessione, valutata per quest'anno attorno al 12 per cento, e preventivata sul 7-8 per cento nel '76 e sul 2-3 per cento nel 1977 (petrolio escluso), provoca dei seri «impasses» alle amministrazioni portuali, le cui spese sono in deciso aumento.

Nel settore Adriatico-Nord Europa, parecchi sono i porti che si contendono i commerci dello Hinterland. Ne diamo un'elencazione: 1) porti settentrionali più direttamente interessati sono: i tedeschi Brema, Amburgo, Emden, Bralle, Nordenham; 2) porti interessati marginalmente: quelli tedesco-orientali, polacchi, di Rotterdam, Amsterdam e Anversa; 3) porti adriatici direttamente interessati: Trieste, Fiume, Capodistria; marginale è Venezia; 4) nel Tirreno occidentale, accanto a Genova e Livorno è il gruppo portuale Marsiglia-Fos.

Trieste si trova in una tanto desiderabile compagnia e deve star molto attenta a non far qualche passo falso, come ad esempio quello dell'aumento della tariffa senza una migliore produttività in cambio. Non è un ammonimento, questo, rivolto a persone o a organizzazioni determinate, ma tutta la collettività che determina i costi dei transiti. Del resto le stesse raccomandazioni appaiono sui giornali dei porti concorrenti.

Brema punta sull'Austria

Riferisce la rivista «Hansa» che nel 1.o sem. '75 sono aumentati i transiti di merci USA, austriache, belghe, raggiungendo 642.806 t. La produttività portuale figura in netto aumento, perché, difettando il traffico nazionale, più spazio e più lavoro rimangono a disposizione dei transitari. Brema in 30 anni di attività (dal 1945 a oggi) ha investito circa 1,5 miliardi di marchi in opere portuali e infrastutturali. Non sono conteggiate le spese fatte dal Land Bremen (canali e strade) e dalle ferrovie. In più le imprese private (Brema e Amburgo sono «porti liberi» in cui non esiste alcun problema di autonomie funzionali) hanno creato a proprie spese terminali, magazzini, gru, alleggerendo il bilancio dell'amministrazione cittadina.

Le C. di C. del Nord Europa

Alla Camera di Commercio di Londra si sono riuniti i presidenti delle C. di C. di Amsterdam, Anversa, Brema, Dunkerque, Gand, Amburgo e Rotterdam per un esame sul commercio mondiale, sui porti, sulle industrie portuali, sulle linee marittime ecc., in vista di un coordinamento delle attività e di una pressione sulla CEE per una regolamentazione delle competenze portuali e della concorrenza.

Il «conclave» nordico è di grande interesse, perché lassù le Camere di Commercio, a differenza di quelle italiane, hanno dei grossi poteri (tanto che in qualche stato è riservato alla C. di C. il diritto di iniziativa parlamentare). E le C. di C. del Nord sono molto ascoltate dai governi. I loro «reports» mensili sono letti dagli operatori e da tutte le amministrazioni regionali e centrali.

Bralle e Nordenham

I due porti tedeschi hanno manipolato nei primi nove mesi dell'anno 201.450 tonn. di merci austriache (in prevalenza minerali ferrosi, fosfati greggi, cereali elegnami. Hanno deciso di far più propaganda in Austria.

Contatti Vienna - Rotterdam

Riferisce il settimanale viennese «Verkehr» che a Vienna si sono incontrati i rappresentanti del porto di Rotterdam con i delegati della Bundes Kammer austriaca per rianimare i traffici transitari attraverso il porto olandese. Rotterdam, pur essendo il primo porto al mondo, con un traffico vicino ai 300 milioni di tonn., occupa 73.000 lavoratori portuali, 2000 dei quali sono a «orario ridotto» per la crisi. Di qui la politica municipale di cercar traffici anche nel comprensorio economico triestino.

Anche Rostock è di mezzo

Apprendiamo dal viennese «Verkehr» che Rostock (Germania orientale) ha invitato i rappresentanti dell'economia austriaca a una visita a quel porto, con lo scopo di aumentare i transiti. Non è la visita che ci preoccupa, ma le facilitazioni che la DDR potrebbe concedere agli austriaci per i loro transiti.

Baltico e Adriatico: linee marittime

Trieste non può non preoccuparsi del sistema delle linee marittime di fronte a quelle in esercizio nei porti concorrenti. Negli scali della DDR-Polonia fanno capo le flotte dei due paesi, che aumentano a 2,817 milioni tsl. per la Polonia e a 1,4 milioni tsl. per la DDR, senza contare l'aiuto a quei porti fornito dall'importante flotta sovietica di dry-cargo e di navi containers.

Anche Brema e Amburgo sono preoccupate dall'imponente forza armatoriale dei paesi comunisti. Ed è logico che quelle navi possono concedere (e lo concedono) noli favorevoli alle merci austriache, ungheresi e cecoslovacche. In Adriatico, Fiume e Capodistria possono contare sul grosso contributo della loro flotta nazionale che ammonta a circa 1,9 milioni di tsl.

A Trieste, nei primi otto mesi, su un traffico globale (petroli compresi) di 21,024 milioni tonn. di merci fra sbarchi e imbarchi, la partecipazione della flotta italiana è stata di 2,378 milioni tonn., cioè un 14 per cento all'ingrosso. Nei due porti jugoslavi, la bandiera nazionale ha partecipato nella misura del 49 per cento.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CORDIALE INCONTRO IN UN ALBERGO VICENTINO

L'UMORISMO DI SORDI SULL'ONDA DEL SESSO

«Il comune senso del pudore» in quattro episodi Claudia Cardinale si trova molto bene con Alberto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, novembre

Da qualche giorno Alberto Sordi è a Vicenza. Ha dato inizio al suo nuovo film «Il comune senso del pudore», composto di quattro episodi, uno dei quali interamente veneto. Ed è l'unico in cui lui non compare come interprete, mentre tutti hanno come presenza femminile Claudia Cardinale.

«E' perché all'episodio veneto voglio dare un taglio realistico — dice Sordi, in una saletta dell'hotel vicentino che ospita l'intera troupe. Nel pomeriggio aveva compiuto un sopralluogo nei dintorni di Padova, alla ricerca di una villa adatta alla storia. E nei giorni scorsi ha girato qualche sequenza a Bassano —. Si tratta di un magistrato, che ha il volto di Pino Colizzi, impegnato in una serrata azione legale contro il dilagare della stampa pornografica».

— E Claudia Cardinale, che c'entra?

«Claudia è la moglie di questo magistrato, che si rifiuta di firmare la petizione compilata dall'uomo di legge perché lei i giornali porno non li ha mai letti e nemmeno guardati. Non sa cosa siano. Però da quando il marito s'è investito del compito di moralizzare la città, verso quei fogli peccaminosi si sente fortemente incuriosita».

Questa la sintesi di quello che sarà il terzo episodio del film «Il comune senso del pudore». Claudia è con noi. Ascolta e annuisce. La troviamo molto smagrita. Dice che si trova bene con Alberto. Con lui aveva girato anni fa un film in Australia... Le chiediamo se il suo personaggio, di donna della media borghesia veneta, avrà accenti appunto veneti. «Per ora parlo in italiano — risponde —. Vedremo cosa deciderà Alberto quando si tratterà di passare al doppiaggio».

— Qual è il suo atteggiamento nei confronti di questo comune sentimento del pudore? Moralistico o semplicemente ironico e quindi divertente?

«Certo il mio film sarà come gli altri, imperniato su una vena umoristica. Quanto alla mia posizione, è soltanto quella di voler registrare un dato acquisito dalla società di oggi, che si trova forse impreparata di fronte all'ondata di sesso che le cade di continuo addosso attraverso la stampa, la letteratura e il cinema».

— Nei confronti del cinema, dirà qualche cosa?

«Come no! Nel primo e nell'ultimo episodio, ambientati fuori del Veneto. Nel primo io sono un marito che dopo molto tempo decide di andare con la moglie a vedere un film, e subisce uno choc nel trovarsi davanti a un intreccio erotico pieno di parolacce. Nell'ultimo sono un produttore che per seguire la corrente realizzo un film porno».

— C'incuriosisce conoscere il motivo anche del quarto episodio, secondo, nella economia del racconto filmato.

«Sono ancora io. Uno scrittore serio, che in un momento di crisi, allettato da più facili guadagni, diventa autore di letteratura libertina, nascondendosi dietro a uno pseudonimo».

— Dietro all'umorismo, ci sembra di cogliere un profondo pessimismo.

«Non sono io il pessimista — dice ancora Sordi —. Sono i tempi in cui ci troviamo a vivere». Detto ciò, sorseggia un caffè, diventato ormai quasi freddo. S'alza prendendo a braccetto Claudia Cardinale e si allontana. Cenerà con gli altri della troupe in una trattoria di campagna. «Per bere una sorsata d'aria pulita», dice ridendo, salutandoci.

Gianni Venantino

QUESTA SERA SUL VIDEO

I giorni d'Europa Ritratto di famiglia

«I giorni d'Europa» (TV-1, ore 12.55) — Al centro di questo numero di «Giorni d'Europa», redatto mensilmente da Antonio Ciampaglia, Orazio Guerra e da Armando Pizzo, i problemi comuni alle grandi metropoli: Londra, Parigi, Bonn, Roma. In particolare, vengono affrontati aspetti specifici della vita nelle megalopoli: viabilità, mercati periferici, servizi sociali, scuola, quartieri satelliti. La chiave di questi problemi comuni va ravvisata nel decentramento che, come mostra il servizio filmato, sta cominciando ad attuarsi anche in Italia con risultati positivi.

* * *

«Ritratto di famiglia» (TV-1, ore 21.40) — La famiglia protagonista del programma di Enrico Gras ed Ezio Pecora, condotto in studio da Leonardo Valente, stasera è di Azzano Decimo, in provincia di Pordenone. Il padre, un guardiano notturno, dà una mano alla moglie, casalinga, e segue l'educazione dei figli, partecipando ai decreti delegati. Padre, madre e un figlio di 15 anni sono presenti in studio per esprimere dopo il filmato i propri pensieri e dar chiarimenti alle domande degli esperti, i professori Achille Ardigò e Paolo Ungari, che rapportano i problemi di questa famiglia a quelli più generali della famiglia in Italia. Si rileva che l'abbandono della terra, per la famiglia di Azzano Decimo, non è definitivo: il figlio, proprio lui che contesta la dimensione autoritaria del proprio nucleo familiare, retaggio di una civiltà contadina, si accinge a tornare alla terra. Vi tornerà però con un bagaglio di nuove conoscenze e di aggiornati strumenti tecnici.

* * *

«Bella Italia» (TV-2, ore 21) — La terza ed ultima puntata di «Bella Italia», un programma di Glauco Pellegrini a cura di Flora Favilla, rivolge l'attenzione della propria indagine a Firenze, presa come simbolo dell'inchiesta, in quanto erede di una tradizione artistica eccezionale che corre il rischio di perdere la sua identità.

Il programma prende il via con la partecipazione degli studenti del liceo «Castelnuovo» i quali, con una macchina da presa realizzano ogni anno un documento sui problemi di Firenze. Si adeguano, in sostanza, ad una indicazione del ministero della pubblica istruzione, che ha inserito nei programmi una materia opzionale: sperimentazione iconografica.

«Ci vuole un'altra città e un'altra forza creativa del bello»: commenta alla fine padre Balducci. Ed aggiunge: «Il culto del passato è importante ma guai se questo fosse fine a se stesso e non diventasse uno stimolo di inventare città degne dell'uomo».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Lirica 1975 - 1976. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione (turno B-C) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Alberto Zedda, regia Ruggero Rimini. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Lirica 1975 - 1976. Domani alle ore 20 ultima rappresentazione (turno E) di «Otello» di G. Verdi. Direttore Nino Sanzogno, regia Alberto Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.20 «prima» de «Il fu Mattia Pascal» di T. Kezich da Pirandello presentato dal Teatro Stabile di Genova con Giorgio Albertazzi, Omero Antonutti, Camillo Milli e Lina Volonghi. Regia di Luigi Squarzina. Secondo spettacolo in abbonamento. Da oggi prenotazioni sino al 2 dicembre alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30: «Sior Todero brontolon» di C. Goldoni. Presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti si accettano le prenotazioni per tutte le repliche.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668) 19 e 21.30: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso», di Woody Allen, con W. Allen, Gene Wilder.

SALA MAGGIORE DEL C.C.A. (via S. Carlo 2). Per la Gioventù Musicale oggi alle 20.45 concerto del Gruppo Incontro. Musiche prerinascimentali e folcloristiche.

ARISTON-I.N.C. (tel. 31434). 16, 18, 20, 22. Ritorna sullo schermo il grande capolavoro di John Huston «Moulin Rouge» (la vita romantica di Toulouse - Lautrec). Technicolor vincitore di 3 Premi Oscar.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. IV settimana: «Amici miei». Un film di Mario Monicelli con U. Tognazzi, G. Moschin, Philippe Noiret, D. dal Prete e Adolfo Celi. Locale riscaldato. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. L'ultimo esilarante film di Woody Allen: «Amore e guerra» con Diane Keaton. Technicolor per tutti.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Un film di Mike Nichols con Warren Beatty e Jack Nicholson «Due uomini e una dote». Tutto è perfetto in questo film, meno che... il delitto! Technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Morbida pelle». Un film di Max Pecas con Dominique Michelle. Technicolor. Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15: «Per le antiche scale». Dal romanzo di Tobino, Mauro Bolognini vi svela un mondo allucinante, in cui sentimenti ed erotismo si scatenano incontrollabili. Interpreti F. Fabian, M. Mastroianni, M. Keller, B. Bouchet, A. Asti, L. Bosè. Technicolor v.m. 14 anni.

MIGNON. Viale XX Settembre. Uno dei più eleganti e moderni cinema d'Italia. Apertura giovedì 27.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. D'ora in avanti superman ha un nome solo... «Doc Savage - L'uomo di bronzo» con Ron Ely. E' un film per tutti.

RITZ. 16, ult. 22.15: «Il temerario» di George Roy Hill con Robert Redford. La coppia che tanto successo ha ottenuto nel film «La stangata». Technicolor per tutti.

AURORA. 16.30. Molto divertente l'ultimo film di Jack Lemmon «Prigioniero della seconda strada» con A. Bancroft. Technicolor per tutti.

CAPITOL. 16.30. Un grande film d'avventura «I quattro dell'Apocalisse» con F. Testi e L. Frederick. Technicolor. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 15, 18.10, 21.30. 2.a settimana. Proseguono a eccezionale richiesta le repliche del colossale technicolor «Il padrino parte II» con Al Pacino. V.m. 14 anni. Data la durata del film ingresso L. 1.000.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Mandingo» con James Mason, Susan George e Perry King. Technicolor. V.m. 18 anni.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «Funny Lady» con Barbra Streisand, James Caan e Omar Sharif. Technicolor per tutti.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Luchino Visconti presenta Burt Lancaster, Silvana Mangano, Helmut Berger in «Gruppo di famiglia in un interno». V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Colinot l'alzasottane». Allegro e piccantissimo technicolor con A. Delon, B. Lafont, O. Piccolo e B. Bardot.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Giancarlo Giannini e Giovanna Ralli in: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello stato». Technicolor. V. m. 18 anni.

ALDEBARAN. 16: «Le diavolesse». Colori con D. Delpierre. V.m. 18 a.

ASTRA. 16 ult. 21.45. Ancora una volta ritorna «Biancaneve e i sette nani», di Walt Disney.

IDEALE. 16. Technicolor. «Vampire Story», con Robert Quarry e Marielle Hartley. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Club Privé per coppie raffinate» con Philippe Gasté. Sensazionale film sexy a colori. V.m. 18 a.

Riduzioni ENAL: Fenice, Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Riuscirà l'avv. Franco Benenati a sconfiggere il suo acerrimo nemico il pretore Ciccio De Ingras?». Tutta una risata con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. A colori.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16 - 21.30: «Sesso e pazzia», con M. Novak e R. Nicolson. Colori. V. m. 14 anni.

CORSO. 17.15 - 22: «Stringi i denti e vai» con G. Hackman e C. Berger. Colori.

VERDI. 17.15 - 22: «Lenny», con D. Hoffman e V. Perrine. V.m. 18 anni.

CENTRALE. 17 - 21.30: «I fantastici piccoli superman», con Liang Siao Lung (unico erede di Bruce Lee). Scope a colori. V. m. 14 anni.

VITTORIA. 17 - 22: «La novizia», con G. Guida e L. Miglietta. V.m. 18 a.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Amici miei».

CAPITOL. 15.30: «Los Angeles V Distretto polizia».

CENTRALE. 15.30: «La pantera rosa colpisce ancora».

ODEON. 15.30: «Detective Karper - acqua nella gola».

CRISTALLO. 15.30: «Oggi a me, domani a te».

PUCCINI. 15.30: «Frau Marlene».

DIANA. 18: «Conoscenza carnale». V. m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Il caso Carey», con James Coburn. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Piange il telefono» con Domenico Modugno e Francesca Guadagno. A colori.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «Baby Killer», con J. Ryan e S. Farrell.

CERVIGNANO

NUOVO. «Viveva per uccidere uccideva per vivere».

RONCHI

RIO. «Sesso in testa».

PALMANOVA

ITALIA. «King Fu l'invincibile».

GARIBALDI. «L'ultimo treno della notte».

GEMONA

SOCIALE. «Le pillole del farmacista».

TARCENTO

MARGHERITA. «Vieni, vieni amore mio».

SAN DANIELE

T. CICONI. «La ragazzina perversa».

CASARSA

ROMA. «L'erede di Bruce Lee».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.46: Ieri al Parlamento - 8.30: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Dream liscio; 11.30: L'altro suono; 12.10: Quarto programma; 13.20: Giromike; 14.05: Orazio; 15.30: Per voi giovani - dischi; 16.30: Programma per i piccoli; 17.05: Via dalla pazza folla; 17.25: Fffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Concerto lirico - direttore G. Guarnieri; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Cittadina donna: «Testimone d'accusa: Flora Tristan»; 22.05: Conversazione; 22.15: Le canzonissime; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere; 8.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con l'Orchestra Casadei, R. Fratello, N. Rosso; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Via dalla pazza folla; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla Radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Il giro del mondo in musica; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Un giro di Walter; 21.29: Popoff; 22.330: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: I quartetti di Beethoven; 10.10: I duetti per due contrabbassi di G. Bottesini; 10.30: La settimana di A. Casella; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche pianistiche di Mozart; 12.20: Musicisti italiani di oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi; 15.50: L'impresario in Agustie; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Gli hobbies; 18.30: Donna '70; 18.45: Il funzionamento delle istituzioni in Italia; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il melodramma in discoteca; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: M. Ravel: opera e vita; 22.40: Libri ricevuti.

TV NAZIONALE

12.30 «Yoga per la salute», programma settimanale.
12.55 «Giorni d'Europa», diretto da Luca di Schiena.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «Il dirigibile», condotto da Tony Santagata.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 «Nata libera: Un grande amico», 8.o episodio.
18.35 «Pantera rosa», cartoni animati.
18.45 Sapere: «L'attesa di un figlio», 2.a puntata.
— Segnale orario.
19.20 La fede oggi - Oggi al Parlamento - Il tempo.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Colditz: Lo spirito della libertà», 4.o episodio.
21.40 «Ritratto di famiglia», di E. Graz e E. Pecora.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

Trasmissioni sperimentali per i sordi
18.15 Notizie TG.
18.25 «Nuovi alfabeti», a cura di G. Palmieri.
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «L'avventura dell'archeologia», 6.a puntata.
20.00 «Ore 20», a cura di Bruno Modugno.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Bella Italia: Una città scuola», 3.a puntata.
22.00 «Hit parade internazionale».

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Jazz con il duo Zafred - Zucchi; 15.30: «D. J. Club», appunto con i disc-jockeys della Regione; 16.20: Uomini e cose; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora - musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi radio e tv; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Celebri pagine pianistiche; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettera a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: La Vera Romagna; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo musicale; 10.45: Vanna; 11.15: Canta Ivonne Fair; 11.30: Edig Galletti; 11.45: Il complesso The Loveletes; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 13.35: Rifi; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polca, mazurka; 15: Canzoni canzoni; 15.20: Si dice o non si dice; 15.30: Maestro Fenati; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Intermezzo musicale; 16.15: Edizioni musicali Koral; 19.30: Crash; 20: Melodie immortali; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Cicli letterari; 21.20: Ritmi per archi; 21.30: Notiziario; 21.35: Intermezzo musicale; 21.45: Classifica LP; 22.30: Notiziario; 22.35: Grandi interpreti: il Trio di Trieste.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Film; 22: Documentario.

TV Lubiana

8.10, 10, 11.20, 14.10 e 16: TV Scuola; 17.35: TV per i ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.10: Documentario; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20.05: L'alpinismo; 21.05: Teleromanzo a puntate; 22.35: Telegiornale.

TV Zagabria

17.20, 19.30 e 21.35: Telegiornale; 8.10 e 14.10: Programma didattico; 17: Tema scelto; 17.30: Documentario; 18: Cronaca della comunità dei comuni di Zagabria; 18.15: Musica classica; 18.45: Scienza contemporanea: «I funghi»; 20: Commento settimanale di politica interna; 20.50: «Come si temprò l'acciaio», serie sovietica.

SIMPATICHE SCUSE



Telefoto Ansa

Angela Brambati e Marina Occhiena le due simpatiche componenti del quartetto «I ricchi e poveri» durante la registrazione di un loro allegro numero per lo spettacolo musicale «Di nuovo tante scuse» condotto da Vianello e Sandra Mondaini

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Una sfida dell'intelligenza

Ha preso il via, venerdì anziché giovedì, sul secondo canale e non sul primo, com'era previsto, il ciclo dedicato al Romanzo popolare italiano: un programma di Ugo Gregoretti, con la consulenza di Umberto Eco, Folco Portinari, Ezio Raimondi.

La letteratura «popolare» non ha mai avuto in Italia penne di grande prestigio. I nostri Victor Hugo, in nostri Eugene Sue, i nostri Dumas, o quanto meno i nostri Ponson du Terrail? Mai esistiti. Un genere letterario, il romanzo popolare o d'appendice, tenuto dunque in scarsissima considerazione dagli scrittori italiani dell'800 e di sempre, quasi tutti «colti» e inclini ai fastigi accademici. Comunque, se ci si accontenta di quello che, nell'arco di oltre un secolo ha passato il convento, bisognerà ammettere che anche in Italia qualcuno ci fu a tenere vivo il gusto del feuilleton. Ecco, ad esempio, Francesco Domenico Guerrazzi, autore de «L'assedio di Firenze» con cui s'è aperto il ciclo; ecco il napoletano Francesco Mastriani, autore d'un centinaio di romanzi d'appendice, che qui sarà presente con «I misteri di Napoli», un grandguignol da catalogo, e l'inevitabile Invernizio, «l'onesta gallina della letteratura popolare», come la chiamava Antonio Gramsci non senza una punta di simpatia, della quale si vedrà «I ladri dell'amore»; il piemontese Giovanni Cena con «Gli ammonitori» e, dulcis in fundo, Luciano Zuccoli con la famosa «Freccia nel fianco».

Gramsci, che di letteratura d'appendice si occupò con l'abituale acutezza, affermava che «il romanzo popolare sostituisce (e favorisce al tempo stesso) il fantasticare dell'uomo del popolo, è un sognare a occhi aperti», e a sostegno della sua tesi citava Freud e gli psicanalisti. Bene, ora non resta che verificare se anche il pubblico della televisione vorrà, o saprà ancora, sognare a occhi aperti... Non si può mai dire, ma da quanto ha fatto intendere Ugo Gregoretti nel presentare «L'assedio di Firenze» del Guerrazzi, vien da credere che qui non ci sarà modo di «sognare», né a occhi aperti né a occhi chiusi. Anzi, l'operazione condotta dal regista sembra fatta apposta per conseguire l'effetto contrario. In che senso? Nel senso che Gregoretti, ben lungi dal rappresentare il romanzo attraverso i suoi organici nessi narrativi (cioè secondo le regole canoniche del tipico romanzo sceneggiato), lo smembra, lo smonta pezzo per pezzo, procedendo a una rilettura analitica e critica delle sue componenti storiche politiche sentimentali patriottiche oratorie ecc. ..., dalla quale emergono alla fine, in filigrana, la personalità e la connotazione ideologica dello stesso Guerrazzi: ovvero d'uno scrittore risorgimentale, laico, mangiapreti, a suo modo democratico e insieme irriducibile spregiatore della «vile plebaglia».

Gregoretti, che assume in prima persona anche il ruolo di mèntore dei fatti narrati, interrompendone di continuo il corso per smascherare i loro meccanismi interni, compie insomma quella radiografia dei «segni» che la moderna critica semiologica chiamerebbe «decodificazione» del testo. La sua è dunque un'operazione di «secondo grado»: maliziosamente intesa a correlare il passato remoto con la contemporaneità, acuta, stimolante e spesso spritosa (si pensi, tanto per citarne uno, all'episodio di Francesco Ferrucci a Gavinana), ma di natura chiaramente intellettualistica; tale che essa abroga, automaticamente, la prerogativa, appunto popolare, dello stereotipo letterario da cui ha preso le mosse. Per qualcuno sarà una vera festa, ma per tanti altri, che magari si aspettavano di vedere una vicenda storica raccontata con il normale lessico realistico visivo, forse no. E anzi probabile che i più si siano trovati alquanto sconcertati. Ma perché non accettare egualmente questa sfida? Dopotutto è una sfida dell'intelligenza che, al tirare delle somme, potrebbe ben pagare il premio pattuito.

Tutt'altra cosa, si capisce, il varietà musicale «Mazzabubù», che si è da poco installato al posto d'onore del primo programma, il sabato sera. Che si può dire di questo spettacolo animato da Gabriella Ferri e da alcuni comici d'assalto? Che esso ci offre un esempio persino istruttivo del principio che, quando mancano i doni dell'invenzione e del gusto, quelli del dialetto romanesco possono supplire, comunque male, alle esigenze di un intrattenimento in famiglia: a patto, beninteso, che si tratti di famiglie romane. Quanto agli altri, crederanno di ascoltare la televisione di un altro paese. Poniamo della Roma...nia.

Ber

Commenti contrastanti su «Salò» di Pasolini

Parigi, 24

I critici parigini generalmente hanno giudicato sfavorevolmente l'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, proiettato sabato sera al Festival cinematografico di Parigi.

«France-Soir» scrive: «Due fatti rendono inopportuna oggi l'analisi di questo film: l'assassinio di Pasolini e la deplorevole proibizione della censura italiana. Ma bisogna tuttavia dire subito che questa denuncia del fascismo nelle sue manifestazioni più vili ci dà un film degradante, insopportabile».

Ecco il commento del critico dell'«Aurore»: «Preferirei molto più parlare qui di Pasolini che di "Salò" di cui il peggior difetto è che mi annoia fino alla morte. Le preoccupazioni di Pasolini, le sue metafore, le sue allegorie politiche, le sue ossessioni sessuali mi restano senza dubbio estranee. Ma ciò che resta ed è assai rispettabile è la sofferenza dell'uomo, così come si esprime attraverso tanta perversità odiata da un artista che se ne sa schiavo».

«Quotidien de Paris»: «In "Salò" Pier Paolo Pasolini è paradossalmente morale nel suo eccesso di furore iconoclasta: il film non diviene patetico che a partire dal momento in cui l'abiezione è fino a questo punto sconvolgente che niente — nell'immagine — risente di un compiacimento. Le torture, la sodomia, l'umiliazione e la crudeltà dei castighi sono mostrati in tutta la loro ferocia, con un distacco tale che è impossibile non afferrare il proposito del cineasta. E allora non basterà abbassare gli occhi per sentirsi a posto: non giocando allo spettacolo, rendendo qualsiasi evasione impossibile, il film aggredisce lo spettatore nel suo intimo più profondo. Non è possibile sfuggire o restare indifferenti a questa carica...».

(Ap)



BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 24

Chiusure irregolari attraverso scambi in diminuzione. Alla vivacità di scambi e alla sostenutezza dei prezzi della prima parte della seduta, si è contrapposta l'intonazione più calma del finale, a seguito di vendite di realizzo tendenti a monetizzare le plusvalenze fin qui acquisite.

Tuttavia già in apertura la quota denunciava qualche irregolarità, con le Montedison più calme e le Imm. Roma in sensibile ripresa. Su queste ultime si è sviluppata una discreta corrente di ricoperture al ribasso, dopo la notizia secondo la quale i debiti a breve termine della società verranno consolidati in un debito a lungo termine a tassi d'interesse non superiori all'8 p.c., attraverso la costituzione di un consorzio bancario.

Alle Imm. Roma si accodavano poi le Fiat, Rinascente e Generali, mentre le Montedison recuperavano parte delle perdite iniziali. Ma con l'inizio della chiamata di chiusura, il denaro rallentava la sua azione, mentre qualche vendita di realizzo provocava ampi ridimensionamenti nei prezzi.

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i minimi della seduta, flessioni accentuate hanno accusato le Romana Zuccheri (—3,9 p.c.), Terme Acqui (—3,4 p.c.), Brioschi (—2,7 p.c.), Toro ord. (—2,5 p.c.), Ausonia e Autostrada To-Mi (—2 p.c. circa).

Fra i titoli guida, le Montedison hanno perso l'1,5 p.c., le Viscosa l'1,3 p.c., le Pirelli SpA l'1,2 p.c., mentre le Fiat e le Generali hanno contenuto le perdite in pochi punti e le Imm. Roma hanno conservato un recupero dell'1,9 p.c.

Progressi di rilievo hanno conservato anche le Rinascente priv. (più 6,1 p.c.), Pacchetti (più 5 p.c.), Unione Manifatture, Iissa Viola e Pierrel.

Nell'immediato dopolistino in lieve assestamento le Generali, Fiat, Lepetit e Rinascente e ancora calme le Montedison.

Lievi ma diffuse migliorie sul mercato obbligazionario attraverso scambi discretamente attivi.

L'indice «Mediobanca» è a 42,33 (—0,17%).

TITOLI TRATTATI: di Stato 249.000.000; obblig. 1.305.000.000; azioni 10.392.250.

DOPOBORSA - **Mercato senza scambi.**

TRIESTE

Ass. Italiana 166.500; Ass. Generali 41.600; Ras 69.000; Anic 720; Liquigas 185; Liquigas priv. 134; Montedison (senza stampigliatura) 483; Montedison (con stampigliatura) 435; Montedison (1.1.1974) 445; La Rinascente 80; La Rinascente priv. 60; Gerolimich 2.995; Premuda 1.365; Sip 1.183; Tripcovich 63.300; Bastogi 1.165; Finmare 141; Finsider 260; Pirelli Spa 775; Sme 970; Stet 1.315; Beni Stabili 3.550; Gen. Immobiliare 168; Fiat 1.214; Fiat priv. 810; Dalmine 350; Italsider 375; Terni 9; Marzotto priv. 1.100; Snia Viscosa 1.500; Snia Viscosa priv. 865; Patriarca 4.500.

NEW YORK

L'attesa di sviluppi positivi per risolvere la crisi finanziaria del comune di New York ha oggi alimentato un moderato ottimismo che la Borsa ha subito realizzato in una seduta positiva. L'indice Dow Jones dei 30 industriali ha guadagnato 4,83 punti terminando a quota 845,64.

Alcuni investitori, secondo gli analisti, avrebbero agito anche nella speranza di ulteriori riduzioni del prime rate.

LONDRA

Listino debole. La maggior parte dei titoli ha presentato lievi variazioni, mentre l'attività è stata considerevolmente al di sotto dei livelli degli ultimi giorni. Per lo più invariati i titoli di stato. Resistenti in genere i bancari, deboli i petroliferi, poco variati gli aureo-minerari. Indice a 374,20 (—0,64%).

A PARIGI — Mercato generalmente resistente. Bancari, petroliferi, chimici e alberghieri si sono lievemente indeboliti, mentre alimentari, edili, commerciali e titoli della gomma hanno chiuso in contrasto. Nel settore estero, migliorati gli statunitensi. Deboli gli olandesi e contrastati i tedeschi. Indice a 108,70 (—0,8%).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 24.11 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro	5-1/2	6-1/2	7-3/8
Sterlina	11-3/8	11-1/2	11-7/8
F.co svizz.	1	2-7/8	3-5/8
Marco	3-1/4	3-3/4	4-1/8

Prezzi dell'oro

Londra, 24

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 24 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	chiuso	
Francoforte	142.—	(—0,70)
Hongkong	140,03	(—0,18)
Londra	140,60	(—0,75)
Milano	143,70	(—0,52)
New York	140,85	(—0,60)
Parigi	142,91	(—1.—)
Zurigo	141.—	(—0,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	5,09	—
Capitalitalia	»	8,45	—
Equitalia	»	6,44	—
Europrogr.	frsv	139,66	—
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	10,12	—
Intercontinental	»	9,74	—
Interfund	»	9,49	—
Interitalia	lire	7307	7533
Intern Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,71	8,17
Italunion	»	8,47	9,23
Mediolanum S	»	10,56	11,48
Management	lire	5313,65	—
Rominvest	doll	10,05	10,85

Titoli azionari

Alimentari e agricole

TITOLI	21-11	24-11
Alimont	1680	1710
Bonifiche Ferraresi	4500	4600
Chiari & Forti	1005	1020
Eridania	1905	1870
Ind. Buitoni Perug.	2802	2830
Motta	1050	1050
Romana Zucchero	380	365
Romana Zucch. pr.	361	361
Venchi Unica	360	354,50
Buton	4996	4995

Assicurative

TITOLI	21-11	24-11
Alleanza Assicuraz.	26500	26460
Assicuratrice Ital.	165500	166500
Comp. Ass. Milano	9100	9150
» » » pr.	5345	5255
Comp. Latina	905	912
Comp. Latina priv.	750	742
Generali	41700	41600
Italia Assicuraz.	16850	16995
L'Abeille Italiana	12701	12755
Fondiaria Incen.	12500	12549
La Fondiaria Vita	27620	27800
R.A.S.	69400	68900
S.A.I.	9290	9190
Toro Assicuraz.	13550	13200
Toro Assicuraz. pr.	5595	5590
Ausonia	3940	3850
Bowring	820	935

Bancarie

TITOLI	21-11	24-11
Banca Comm. Ital.	14900	14825
Banco di Roma	13570	13620
Banco Lariano	6510	6510
Credito Italiano	1794	1789
Interbanca priv.	13290	13149
Mediobanca	68000	67610
Credito Var.	6990	6996

Cartarie - Editoriali

TITOLI	21-11	24-11
Binda	2990	2980
Burgo	11000	10940
Burgo priv.	5150	5100
Donzelli	1270	1270
Mondadori priv.	1440	1435

Cementi - Ceramiche

TITOLI	21-11	24-11
Cementir	1899	1899
Cer. Pozzi	1090	1063
Eternit	1020	1040
Italcementi	20020	19905
Richard Ginori	200	201
UNICEM	3685	3699

Chimiche - Idrocarburi - Gomma

TITOLI	21-11	24-11
A.N.I.C.	720	718
Brioschi	47100	45900
Caffaro	260	262,50
Carlo Erba	2431	2440
Carlo Erba priv.	1329	1350
Italgas	570	590
Lepetit	13400	13500
Lepetit priv.	13210	13350
Liquigas	184,25	185,50
Liquigas priv.	134	134
Mira Lanza	24500	24650
Montedison	490,50	483
Napoletana Gas	577	577
Perlier	637	638
Petrolifera Italiana	1410	1410
Pierrel	829	848
Rumianca	2310	2310
Saffa	5351	5300
Siossigeno	6500	6530
Edison '74	443	445
Monted. Gemina	440	435

Commercio

TITOLI	21-11	24-11
La Rinascente	79	80
La Rinascente priv.	56,50	60
Silos di Genova	2250	2250
Standa	5150	5130

Comunicazioni

TITOLI	21-11	24-11
Alitalia priv.	760	750
Ausiliare	3810	3830
Aut. Torino - Milano	2020	1980
Italcable	2500	2530
Nord Milano	1650	1620
S.I.P.	1183	1188
NAI	2751	2750

Elettrotecniche

TITOLI	21-11	24-11
Magneti Marelli pr.	580	592
Marelli E.	500	500
Pan Electric	1830	1830
Tecnomasio	185	189

Finanziarie

TITOLI	21-11	24-11
Agricola	1680	1699
Bastogi	1165	1165
Centrale	8295	8285
Fin. Ernesto Breda	2437	2450
Finmare	140,25	140,70
Finsider	260	260
Flaminia Nuova	740	750
Generalfin	910	915
Gim	2090	2080
I.F.I.	2280	2245
I.F.I.L.	7160	7032
Invest	2051	2073
Mittel	2895	2960
Pirelli & C.	1395	1370
Pirelli S.p.A.	785	775
Riva Finanziaria	2060	2070
Sarom	1490	1490
S.M.E.	951	971
Stet	1300	1313
Part. Fin.	1190	1190
Svil. Bon.	9605	9525

Immobiliari - Edilizie

TITOLI	21-11	24-11
Aedes	2010	2035
Beni Imm. Italia	651	652
Beni Imm. Italia pr.	365	364
Beni Stabili	3552	3551
Certosa	6070	6150
Coge	1028	1035
Condotte d'Acqua	656	659
De Angeli Frua	4120	4100
Gen. Immobil.	165	168,25
Gilardini	3131	3131
Iniziativa Edilizia	3490	3530
La Milano Centrale	25000	25000
Risanamento	5900	5860
Trenno	2990	3000
Vittoria	7600	7680
Finrex	5550	5550

Meccaniche - Automobilistiche

TITOLI	21-11	24-11
FIAT	1217,75	1209
FIAT priv.	806	804
Franco Tosi	8250	8250
Nebiolo	91	90,125
Olivetti	1230	1229,75
Olivetti priv.	960	951
Westinghouse	2390	2375
Worthington	1680	1679

Minerarie - Metallurgiche

TITOLI	21-11	24-11
Broggi Izar	895	905
Dalmine	341	349
Falck	5649	5670
Falck priv.	3650	3650
Iissa Viola	1085	1110
Italsider	370	375
Magona	1373	1400
Metalli	2090	2100
Monte Amiata	659	681
Pertusola	2810	2840
Siele	673	681
Terni	8,75	9,50
Trafilerie	692	701

Tessili

TITOLI	21-11	24-11
Centenari e Zinelli	97	97
Cantoni	6905	7033
Cucirini	4005	4100
Cascami Seta	4020	4015
Fisac	2803	2803
Lanerossi	890	880
Lanificio di Gavardo	110	110
Linif. e Canapif.	574	574
Marzotto priv.	1101	1101
Montefibre	68,50	67,875
Montefibre priv.	80	81
Olcese Veneziano	55,50	57
Rotondi	90500	90500
Scotti	1395	1380
Snia Viscosa	1507	1436
Snia Viscosa priv.	865	880
Tiläne	400	395
Unione Manifatture	18700	19250

Diverse

TITOLI	21-11	24-11
Acqu. De Ferrari	1516	1521
Acque Potabili	685	685
Calz. di Varese	4310	4279
C.I.G.A.	1220	1220
C.I.R.	5180	5180
Pacchetti	95	99,75
Rejna	1500	1500
Smeriglio	20,25	20
Terme Acqui	695	671
Acqua Marcia	3195	3201

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		24-11
Rendita	5%	97.05
Prest. Red. 1934	3,50%	100.10
Ricostruzione	3,50%	91.90
Redim. Trieste	5%	93.25
Rif Fondiaria	5%	94.50
Redimibile 54	5%	92.75
Edil. Scol. 67	5,50%	85.—
» » 68	5,50%	84.10
» » 69	5,50%	83.50
» » 70	6%	85 —
» » 71	6%	85.—
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1975 II	3%	—.—
» 1977	5%	97 30
» 1978	5%	92.30
» 1979	5,50%	92.35
» 1980	5,50%	86.40
» 1982	5,50%	85.30
Amm. FF.SS. 67-87	6%	75.35
» » 68-88	6%	73.70
» » 69-89	6%	—.—
» » 70-90	7%	73.50
» » 71-86	7%	83.50
I.M.I XX	6%	97.85
» XXII	5%	93.40
» XXIII	5%	83.50
» XXIV	5,50%	82.30
» XXV	6%	85.20
» XXVI	6%	75.75
» XXVII	6%	74.30
» XXVIII	7%	80.20
» XXIX	7%	80.40
» XXXI	7%	93.50
» XXXII	7%	88.10
» XXXIII	7%	79.90
» XXXIII opt.	7%	93.50
» 64	6,25%	87.70
» Autostrade	6%	69.95
» Finan. 66	6%	73.80
» Finan. 68	6%	83.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	65 95
» » »	5,50%	66.65
» » »	6%	688.80
» » »	7%	73.65
C.O.P. ss I	6%	80.—
» ss II	6%	79.—
» ss III	6%	77.20
» ANAS '66	6%	69.40
» ANAS '72	7%	73 45
» Dota. I	6%	79.10
» Dota. II	6%	77 —
» In. St. 1.a	6%	76.50
» » » 2.a	6%	75.90
» » » 3.a	6%	74.25
» » » 4.a	6%	72.45
» » » I	7%	73.50
» » » II	7%	73.20
» » » III	7%	77.65
» » » IV	7%	77.25
Ferrovie (59)	5,50%	94.30
» (60)	5%	88.25
» (61)	5%	86.15
» (65) I	6%	79.—
» (65) II	6%	79.—
» (66) I	6%	77.10
» (66) II	6%	76.770
» (69) I	6%	73.90
» 71	7%	79.30
» 72	7%	79.25
» 72 II serie	7%	77.95
Pian. Ver. (61) I	5%	84.60
» » (62) II	5%	88.—
» » (63) III	5%	85.10
» » (64) I	6%	81.10
» » (65) II	6%	81.—
» » (65) III	6%	79.05
» » (65) IV	6%	73 —
» » (67) V	6%	77 10
» » (67) VI	6%	74 55
» » (68) VII	6%	73.75
» » (69) VIII	6%	73.30
» » (71) I	7%	78.90
» » (71) II	7%	73.—
Pubbl. Ut	5,50%	93.10
» » ord	6%	75.95
» » vent	6%	99.90
Pubbl. Ut. Ed. (46)	5,50%	98.50
» » Ed. (55)	6%	—.—
» » Ed. (56)	6%	93.50
» » Montec.	6%	93.25
Sviluppo Ind. ss B	7%	82.30
» » ss C	7%	86.90
» » ss D	7%	80 30
» » ss E	7%	80.90
» » ss F	7%	79.40
Isveim (61) III	5,50%	93.55
» (62) IV	5,50%	97.40
» (62) V	5,50%	95.75
» (62) VI	5,50%	95.50
» (63) VII	5,50%	93.—
» (63) VIII	5,50%	92.30
» (64) IX	6%	91.90
» (64) X	6%	90.90
» (65) XI	6%	88.20
» (66) XII	6%	86.40
» (67) XIII	6%	84.20
» (67) XIV	6%	83 05
» (68) XV	6%	81.60
» (69) XVI	6%	81.—
» (70) XVII	7%	82.50
» (71) XVIII	7%	80.40
» (71) XIX	7%	80.60
Enel 65 II	6%	79.80
» 66 I	6%	77.95
» 66 II	6%	73.—
» 67	6%	75.70
» 68 I	6%	74.95
» 68 II	6%	74 50
» 69 I	6%	74.55
» 69 II	6%	74.55
» 70	7%	86.05
» 71	7%	86.—
» 72-87	7%	83.20
» 72-92	7%	77.40
» 73-93	7%	77.—
» Europa	6%	92.55
E.N.I. 58 vent.	6%	95.35
» 64	6%	99.70
» 65 II	6%	92.25
» 66	6%	89.45
» Gela	5,50%	93.50
» sud 59	6%	97.90
» 60	5,50%	96.35
» 61	5,50%	92.55
» IV	5,50%	90.90
» V	5,50%	88.35
» VI	5,50%	87.10
» VII	5,50%	94.95
» VIII	5,50%	94.60
» IX	6%	94.55
I.R.I 57/75	6%	99.60
» 57-77	6%	98.10
» 58-78	6%	95.90
» 59-79	5,50%	93.70
» 60-80	5,50%	89.60
» 61-86	5,50%	75.65
» 63-83	5,50%	81.90
» 64-82	6%	84.60
» 65-83	6%	81.90
» Alfa R.	7%	79.—
» Elett. opt	5,50%	95.90
Autostr. C.C. 63	5,50%	71.60
» » 65	6%	80.70
» » 67	6%	75.—
» » 68 I	6%	74.35
» » 68 II	6%	75.90
» » 69	6%	74.05
» » 71	7%	82.60
» » 72	7%	80 65
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C R. IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R. XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F Piemonte	6%	73.35
Gr Fond Toscana	6%	90.50
Cred Fondiario	5%	85 20
Cred Fond conv	6%	77.20
» » 1985	6%	87.60
» » 1986	6%	86.20
» » 1987	6%	88.—
» » 1990	6%	76.25
» » 1991	6%	76 —
» » 1992	6%	75.90
» » 1995	6%	75.70
» » 1996	6%	75.50
» » 1997	6%	75.80

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

TITOLI		
E.N.E.L. 70-85	7,50%	80.—
E.N.I 66-81	6%	91 —
» 66-81	6,50%	90.25
» 67-82	6,50%	83.50
» 67-87	6,50%	86 —
» 68-88 I	6,75%	94.50
» 68-88 II	6,75%	93.50
» 69-81	7%	95.50
I.M I 70-81	7,25%	94.50
B.E.I. 66-86	6,50%	92.40
» 67-82	6,50%	90 —
» 67-82 II	6,50%	93.—
» 68-80	6,75%	92 —
» 69-84	7,50%	94.—
C.E.C.A 66 giu	6,50%	87.50
» 66 dic	6,50%	87.50
» 67-87	6,50%	87 50
» 67	6,50-8%	88.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

GROSSI MALUMORI FRA I PARLAMENTARI EUROPEI

IL LATTE TRABOCCA DAI BIDONI DELLA CEE

Si fanno sempre più vivaci le richieste di una diversa gestione del MEC agricolo - L'attesa dei «paesi terzi»

Bruxelles, 24

Trabocca il latte nella Comunità europea. Per non versarlo, gli organismi comunitari ne tengono in polvere oltre 1,1 milioni di tonnellate, cui devono essere aggiunte 300 mila tonnellate di burro, conservate in frigo.

Come si è arrivati a questo punto? Produttori, commercianti e industriali non hanno dubbi: la responsabile numero uno è la stessa CEE, che continua a tassare le esportazioni di latte in polvere e burro verso i paesi terzi «per evitare una penuria troppo pericolosa e per non sconvolgere il mercato mondiale».

Queste giustificazioni, che la CEE trova, fanno andare in bestia non solo i paesi del «terzo mondo» che, oltre alla penuria di latte sopportano devastanti carestie, ma anche tutti i settori interessati dell'agricoltura dei «nove».

La CEE non ha ritenuto frattanto di aumentare i montanti compensativi delle restituzioni (cioè delle sovvenzioni) mentre la Nuova Zelanda, principale concorrente della CEE per il latte e il burro, svalutava la sua moneta e si rendeva altamente competitiva in tutta Europa.

Attualmente i funzionari CEE vedrebbero come unica soluzione possibile una svendita a prezzi ridotti (e forse puramente rappresentativi) di montagne di burro e latte in polvere a qualche ricco «paese terzo». In realtà, essi sono consigliati dai responsabili di vari paesi in maniera diversa: o aumentare le sovvenzioni all'esportazione, o arricchire i prodotti per l'alimentazione umana e animale con latte in polvere.

In verità non sembra che ci siano altre vie d'uscita, salvo quella — deprecata da tutti — di congelare un'immensa quantità di latte in polvere e conservarlo... «per il futuro dell'Europa».

Il malumore è sempre maggiore tra i parlamentari europei, molti dei quali affermano ormai apertamente che s'impone una diversa gestione del MEC agricolo: associare cioè i produttori alla gestione effettiva della politica agricola comunitaria; in parole povere, consentire che le associazioni dei produttori europei partecipino democraticamente al controllo dei mercati.

(Italia)

Nuova svalutazione in Israele

Gerusalemme, 24

Israele ha svalutato domenica la sua sterlina, per la sesta volta in poco più di un anno, riducendone il valore dell'1,5 per cento. Rispetto al dollaro, la sterlina israeliana è passata dal 7,00 a 7,10.

Gli economisti affermano che la svalutazione era necessaria per controbilanciare il rafforzamento del dollaro sui mercati europei. Poiché la sterlina israeliana è ufficialmente agganciata al dollaro, le esportazioni israeliane avevano perduto valore.

Da quando il governo, poco più di un anno fa, ha annunciato il programma di austerità, la sterlina israeliana ha perduto il 68,5 p.c. del suo valore. Il governo ha spiegato che la nuova valutazione è stata attuata per mantenere la redditività delle esportazioni e perché l'aumento dell'inflazione in Israele è più rapido che all'estero. La svalutazione farà salire soltanto di poco i prezzi al consumo. I prezzi dei prodotti di prima necessità, quali pane, latte, zucchero e benzina, sottoposti ai controlli governativi, resteranno invariati.

Le difficoltà economiche israeliane derivano dalla guerra del 1973 con l'Egitto e la Siria e dall'enorme squilibrio portato alla bilancia commerciale dalle massicce importazioni di armamenti.

(Italia)

Ancora in calo l'occupazione nell'industria

Roma, 24

L'«Istat» comunica che nei primi nove mesi dell'anno i lavoratori alle dipendenze presso gli stabilimenti industriali con più di 500 addetti sono diminuiti dello 0,6 p.c. rispetto allo stesso periodo del '74.

E' da notare che nel periodo gennaio-agosto la diminuzione era stata dello 0,5 p.c.. In un mese pertanto si è avuto uno scatto di 0,1 punti, il che lascia intendere che la caduta nell'occupazione registrata nei mesi precedenti continua a mantenersi costante.

L'«Istat» comunica anche i dati relativi alle ore mensilmente lavorate per operaio, vale a dire all'attività effettivamente prestata, al netto delle varie cause di assenza: l'indice relativo è calato, nel periodo gennaio-settembre del 7,2 per cento, rispetto agli stessi mesi del '74.

Per quanto, invece, riguarda il guadagno medio mensile per operaio, nello stesso periodo confrontato a quello dell'anno precedente, le retribuzioni di fatto corrisposte sono aumentate del 20,6 p.c. *(Italia)*

Previsioni sull'altalena del dollaro

Londra, 24

Due istituti inglesi di ricerca hanno pubblicato opposte previsioni circa l'andamento del dollaro USA nel prossimo anno.

La «Forex Research Ltd», nella sua pubblicazione «Forex Report», prevede che il dollaro sarà stabile per uno o due mesi, per cedere poi gradualmente durante il 1976, mentre la bilancia dei pagamenti USA registrerà un passivo e tornerà la tradizionale situazione di deflusso netto di capitale.

La «Forex» prevede poi un passivo della bilancia dei pagamenti intorno al miliardo di dollari per il secondo semestre del 1976, dovuto al fatto che i prezzi per le importazioni saliranno più rapidamente di quelli per le esportazioni.

Il Centro Henley per le previsioni, invece, prevede un rialzo del dollaro per il 1976 benché ritenga probabile un lieve calo per i prossimi tre mesi. Il Centro Henley basa la sua previsione di un miglioramento del dollaro a più lunga scadenza sul confronto fra le economie di Europa e Stati Uniti.

(Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	261,86	262,00	261,91
Fiorino olandese	255,25	255,25	255,31
Franco francese	153,96	154,25	153,98
Franco belga	17,37	16,95	17,38
Corona danese	112,64	112,00	112,65
Corona norvegese	123,23	121,50	123,24
Corona svedese	155,07	152,50	155,06

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	681,75	683,00	681,72
Dollaro canadese	673,65	663,00	673,45
Peseta spagnola	11,47	11,11	11,47
Escudo portoghese	25,42	18,00	25,41
Scellino austriaco	37,02	36,90	37,02
Franco svizzero	255,55	257,00	255,57
Yen nipponico	2,25	2,22	2,25
Lira sterlina	1391,35	1394,00	1391,22
Dracma greca	—	16,50	—
Dinaro jugoslavo	—	35,50	—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati pari al 14,78 per cento nei confronti del dollaro; al 25,04 per cento nei confronti delle monete CEE; al 20,56 per cento nei confronti di tutte le valute.

ORO E MONETE: sterlina oro v.c. 31500-34500; sterlina oro n.c. 32000-35000; marengo svizzero 32000-36000; oro fino 2980-3180; argento (più IVA - cambio ufficiale) 90500-94500; platino 3350.

MERCATO PARALLELO: dollaro 745-765; franco svizzero 276-286; franco francese 161-171; sterlina 1450-1550; marco 280-290.

Meno deficit nella bilancia commerciale

Roma, 24

La bilancia commerciale «FOB» (franco frontiera nazionale) esportazioni meno importazioni «CIF» (spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera) nel settembre scorso — informa l'«Istat» — ha registrato un passivo di 410 miliardi di lire.

Nei primi nove mesi dell'anno, il passivo è stato di 1.372 miliardi di lire, rispetto ai 5.639 di passivo dello stesso periodo del 1974, che derivò da un saldo passivo dell'importazione dei prodotti petroliferi (3.731 miliardi contro i 3.290 di quest'anno) e dal saldo, anch'esso passivo, delle altre merci: 1.908 miliardi. Contro il saldo attivo dei primi nove mesi di quest'anno: più 1.918 miliardi.

In conclusione, il passivo della bilancia commerciale quest'anno, pur risentendo del forte anche se diminuito peso dell'importazione dei prodotti petroliferi, è stato dimezzato grazie all'inversione di tendenza delle esportazioni delle altre merci che, da un passivo di 1.908 miliardi nei primi nove mesi del 1974, sono passate ad un saldo attivo di 1.918 miliardi.

In dettaglio, nel settembre scorso il valore delle importazioni (CIF) è stato di 2.380 miliardi di lire, mentre il valore delle esportazioni (FOB) è ammontato a 1.970 miliardi di lire, con una variazione, nei confronti del settembre 1974, rispettivamente pari a più 2,3 per cento e al più 13,6 per cento.

Se dall'interscambio si escludono i prodotti petroliferi, il saldo relativo alle altre merci risulta pari a meno 34 miliardi di lire. Nel periodo gennaio-settembre 1975, le importazioni sono ammontate a 17.725 miliardi di lire e le esportazioni a 16.353 miliardi di lire, con variazioni nei confronti dello stesso periodo del 1974 pari rispettivamente a meno 9,9 per cento e a più 16,6 per cento.

E' necessario comunque tenere presente che nella media del periodo gennaio-agosto 1975 (con riferimento al quale si dispone dei relativi dati) l'indice dei prezzi (valori medi unitari) delle importazioni è aumentato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 10,1 per cento, mentre il corrispondente aumento dell'indice dei prezzi (valori medi unitari) delle esportazioni è stato del 17,9 per cento. *(Ansa)*

Più vendite di gasolio per autotrazione

Roma, 24

Le vendite di gasolio per autotrazione hanno subito nel mese scorso una netta impennata. Rende noto l'Unione Petrolifera che le immissioni al consumo di gasolio per il settore «motori e altri usi» sono state pari a 520.000 tonnellate facendo registrare, rispetto all'ottobre 1974, un aumento del 14,3 per cento.

Tale incremento, secondo quanto comunicato dall'Unione Petrolifera, è da ricollegarsi all'andamento positivo della componente turistica e ai prelievi verificatisi nell'extra rete. Aumentate in misura notevole sono anche le immissioni relative al settore «riscaldamento», salite nel mese a un milione 250 mila tonnellate con un incremento del 56,3 p.c. rispetto all'ottobre del '74.

In netta diminuzione sono, invece, risultate le vendite all'estero dei prodotti petroliferi. *(Italia)*

UN'INDAGINE GIORNALISTICA SULLA CONDIZIONE DELLE AZIENDE COMMERCIALI

Negozianti ridotti agli estremi da «rackets», abusivi e criminali

Tangenti sempre più pesanti dei ricattatori e continue vessazioni degli intermediari parassiti
Il trenta per cento degli esercizi ormai «fuori mercato» - Il rimedio dei grandi consorzi

Roma, 24

I buoni affari in Italia nel settore commerciale li fanno ormai solo le bande di ricattatori che offrono la loro «protezione» ai dettaglianti e ai titolari dei pubblici eercizi, e gli intermediari che vivono da parassiti alle spalle dei produttori e dei consumatori.

Secondo una indagine svolta dall'agenzia «Italia», la lamentela è unica in tutte le maggiori città italiane: da Torino a Milano a Roma a Napoli fino a Palermo, le associazioni dei commercianti sono pressoché tutte d'accordo: la criminalità organizzata, che pretende dai commercianti tangenti sempre più pesanti, e la abbondante schiera di «intermediari-parassiti» rendono insopportabile la situazione per numerose aziende commerciali, le cui strutture erano già compromesse da un mercato in crisi per l'eccessiva polverizzazione dei dettaglianti e per le enormi dimensioni assunte ormai dal fenomeno dell'abusivismo.

Le denunce riguardanti la malavita purtroppo trovano spesso conferma nelle valutazioni espresse dalle autorità preposte a vigilare sulla osservanza delle leggi. Aggiunte alla crisi economica, queste valutazioni spiegano chiaramente i motivi per i quali, nei prossimi mesi, si prevede che numerosi esercizi chiudano definitivamente i battenti.

Secondo le stime delle categorie interessate, circa il 10 per cento dei negozi sta per chiudere mentre sale al 30 per cento la quota degli esercizi che sarebbero ormai «fuori mercato» e che quindi dovranno cessare ogni attività nel giro di tre, quattro mesi. Molto probabilmente alcuni dei negozianti che sanno di dover chiudere, attendono, come ultima speranza, l'ondata delle vendite di fine anno, che però difficilmente li potrà aiutare, dato che le previsioni sono orientate al pessimismo. I miliardi delle «tredicesime», che verranno spesi nelle prossime settimane, saranno pochi; si parla addirittura di un volume inferiore a quello dello scorso anno, mentre per la crisi generale sono già visibili chiari segni di contrazione nei consumi.

La lotta alla criminalità dilagante nella capitale è il capitolo principale di un documento che l'Unione commercianti di Roma e provincia ha elaborato per sottoporlo all'attenzione degli organi regionali. I temi affrontati nel documento toccano i bisogni più urgenti del settore turistico e di quello distributivo della capitale, affrontati alla luce di una auspicata programmazione degli interventi da parte della regione.

«Le autorità» — sostiene la Unione commercianti romani — devono muoversi per superare l'inerzia nella quale ci costringono a lavorare, e devono anche agire cominciando a respingere le spinte corporative e clientelari che snaturano la collaborazione tra le forze sociali e gli enti pubblici. La programmazione regionale dunque necessita di un rinnovamento nei metodi e nella rapidità di intervento».

I problemi più attuali del commercio nella capitale sono connessi ai trasporti extraurbani e urbani; ai centri di commercializzazione; ai piani di razionalizzazione della rete distributiva; ai centri agricolo-alimentari; alle carenze della vigente disciplina sul commercio, all'abusivismo commerciale e alla lotta alla criminalità.

Su questi ultimi due argomenti si è principalmente soffermata l'attenzione dell'Unione commercianti, nello stendere il documento. In particolare, sul problema dell'ordine pubblico si afferma: «Le categorie commerciali, da troppo tempo esposte a tutte le forme di banditismo comune, non sono più disponibili a subire passivamente il dilagare della criminalità nei loro confronti. Più volte l'Unione ha denunciato tale fenomeno alle autorità, chiedendo opportune e doverose difese per coloro che giornalmente, nello svolgimento del loro servizio a favore della cittadinanza si vedono esposti ad azioni criminali le più disparate, che vanno dalla rapina al "raket"».

Analoghi i problemi del commercio napoletano, particolarmente quello del parassitismo, che affligge i lavoratori del mercato ortofrutticolo. Quale sia l'entità dei profitti che si ricavano dalle attività camorristiche nelle campagne e nel commercio dei prodotti agricoli finché arrivano nei negozi di vendita, nessuno può dirlo: certamente sono ingenti. Non s'è potuto far nulla per estirpare questa mala pianta. «Io sono convinto — dice il vice questore Aldo Arcuri — che la grossa piaga delle tangenti, piuttosto che con le indagini, che pure vengono svolte con grande impegno, si potrebbe eliminarla se i produttori agricoli si riunissero in cooperative».

Il dottor Arcuri afferma che queste attività, che rientrano in quelle tra le più gravi della delinquenza in quanto sostenute da ricatti, estorsioni, minacce e vendette, anche con assassinii e attentati dinamitardi, vanno raggiungendo livelli preoccupanti.

Anche a Milano le categorie interessate alla distribuzione lamentano la presenza del fenomeno di intermediazione, che non consente, in molti casi, di contenere i prezzi entro limiti ragionevoli. Di particolare gravità, è quello che si registra ai mercati generali, dove il dettagliante desidererebbe comperare direttamente dal produttore, mentre per il 90 per cento dei casi deve trattare con un commissario. Sempre per quanto concerne i mercati generali, il fenomeno di intermediazione esiste anche a monte del mercato stesso, per cui le merci vengono caricate di un surplus a volte insostenibile. Ciò snatura, oltretutto, la funzione calmieratrice dei mercati generali.

Secondo le organizzazioni sindacali, il fenomeno del parassitismo, è particolarmente sensibile a Torino, con sperequazioni notevoli da prezzi all'origine e prezzi di vendita. Sul problema dell'abusivismo nel settore commerciale, il rag. Gandini — presidente dell'associazione commercianti di Torino — afferma: «Proseguono e sono andate estendendosi illecite attività commerciali, che si concretano in vendite abusive di prodotti di ogni genere, sovente, anche alimentari sulle pubbliche vie o a domicilio dei consumatori. Dette vendite abusive vengono esercitate in evasione di tutte le norme di legge in materia sia di igiene e sanità che fiscale. Ci troviamo di fronte a una situazione di carenza legislativa per troncare degli illeciti».

Note meno sconfortanti, per fortuna, vengono da altre città, quali Firenze, dove i fenomeni di parassitismo sono scarsi e quelli di abusivi sono praticamente inesistenti. Per il settore alimentare infatti — oltre ad esservi la presenza di una organizzatissima cooperazione — si è allargata in questi ultimi anni a Firenze la tendenza da parte dei dettaglianti ad associarsi in organizzazioni per acquisti collettivi («Conad»), che danno la possibilità di contrattare diversamente con i grossisti o spesso direttamente con le industrie, oppure a farsi rifornire da grandi organizzazioni che operano a livello nazionale nella fornitura al dettaglio («Despar» «Vegé», «Cash and carry», ecc.).

In altri settori del commercio poi la trattazione avviene direttamente con le industrie, attraverso il rapporto con i rappresentanti o gli agenti. Inoltre, a Firenze, per settori specifici, operano organizzazioni centrale del latte, che sono sotto controllo dell'amministrazione comunale e che operano il passaggio direttamente dal produttore al consumatore, facendo le necessarie trasformazioni del prodotto. (Italia)

SI CONCLUDE LA SOVRANITA' OLANDESE SULLO STATO DELL'AMERICA MERIDIONALE

Timore di violenze razziali nel Surinam oggi indipendente

La situazione tesa ha spinto nelle ultime settimane ventimila persone ad abbandonare il paese
Molti i problemi che la nuova repubblica si trova ad affrontare, primo fra tutti quello economico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Paramaribo, 24

Domani la bandiera rossa, bianca e blu della casa di Orange Nassau verrà ammainata per l'ultima volta a Paramaribo: si concludono così tre secoli di sovranità olandese sul Surinam, l'ex Guyana olandese: il territorio nell'America meridionale, compreso fra l'ex Guyana britannica e la Guyana francese diventa una repubblica indipendente.

Il Suriman ottiene la propria autonomia in un momento difficile: tensioni razziali agitano i diversi gruppi etnici presenti nella regione. Fino a una settimana fa le autorità temevano esplosioni di violenza fra la popolazione: ora, dopo il raggiungimento di un accordo sulla costituzione nazionale, i problemi più gravi sembrano superati, almeno temporaneamente.

Si calcola che circa 20 mila persone nelle ultime settimane abbiano abbandonato il Surinam, dirette in Olanda, per timore di rimanere coinvolte in fatti di violenza razziale. Si era temuto che le celebrazioni dell'indipendenza potessero essere compromesse, nella difficile situazione; ora però tutto è pronto e sufficientemente tranquillo in attesa della cerimonia che vedrà concludersi nel territorio 325 anni di governo coloniale europeo, 308 dei quali da parte dell'Olanda.

Migliaia di visitatori sono già arrivati a Paramaribo dall'Europa, dall'Asia, dal Nordamerica, dai Caraibi e dagli stati sudamericani vicini. L'Olanda sarà rappresentata, per il formale passaggio all'indipendenza, dalla futura regina, principessa Beatrice, giunta nel Suriman con il consorte, principe Claus.

Il raggiungimento dell'autonomia completa risulta da un accordo intervenuto fra i governi dell'Aia, di Paramaribo e di Willemstad, capitale delle Antille olandesi, che a loro volta otterranno l'indipendenza negli anni '80. L'ex Guyana olandese e l'arcipelago delle Antille avevano già ottenuto un alto grado di autonomia nel 1954, in seguito a una promessa fatta dall'anziana regina Guglielmina al tempo in cui era rifugiata a Londra durante la seconda guerra mondiale.

Esteso per 150 mila chilometri quadrati, il Suriman conta ufficialmente 382 mila abitanti. Di questi circa 130 mila risiedono attualmente nei Paesi Bassi, dove hanno goduto finora di tutti i diritti politici, economici e sociali dei loro compatrioti europei. La popolazione è composta da un 35 per cento di creoli, da una eguale percentuale di indostani, da un 15 per cento di giavanesi, da un 11 per cento di negri sfuggiti nei secoli scorsi alla schiavitù e che vivono nella giungla, e da comunità esigue di americani, cinesi ed europei.

Gli indostani hanno in prevalenza il monopolio degli affari e della finanza: ciò ha portato a un attrito con le comunità creola, giavanese e cinese, nel timore che successivamente all'indipendenza potessero crearsi discriminazioni fra i gruppi etnici. La situazione si è «sbloccata» quando il primo ministro Hank Arron e il leader dell'opposizione, l'indostano Jagernath Lachman, hanno raggiunto un accordo la scorsa settimana in merito alla nuova costituzione nazionale.

Arron, 39 anni, è alla guida del partito nazionale che è sostenuto dalla comunità creola; il premier, dopo una lunga e aspra polemica è giunto a un compromesso sulle richieste di Jagernath Lachman, 59 anni, portavoce della comunità indostana e delle sue esigenze legate alla preminenza in campo commerciale.

Lachman ha dichiarato che l'accordo stipulato fra i due leader garantisce al Suriman l'ottenimento di un'indipendenza in una situazine politica già stabile, con la coalizione quadripartitica di Arron in grado di governare, tuttavia l'amministrazione Arron è di fatto transitoria. Il governo attuale, che dispone di un solo voto di maggioranza nel parlamento composto da 39 membri, rimarrà in carica in attesa delle prossime elezioni generali che dovrebbero svolgersi nel luglio del prossimo anno, in base a un impegno assunto fra le parti.

Gli osservatori ritengono che la campagna elettorale sarà pretesto per un duro confronto fra i gruppi etnici che ora, nell'euforia dell'indipendenza e dell'accordo di massima raggiunto, mostrano di avere placato le rivalità esistenti. Intanto i surinamesi di ogni razza ballano nelle strade giorno e notte, abbracciandosi a dimostrazione della ritrovata concordia. La gente sfila per le strade al suono delle bande musicali, tra festoni e luminarie.

I problemi da affrontare e superare saranno molti. L'economia del territorio è povera, e si basa prevalentemente su vasti giacimenti di bauxite sfruttati da compagnie straniere. La necessità di uno sviluppo industriale sorretto dalla manodopera specializzata è sentita dal premier Arron come un fatto primario: la partenza di decine di migliaia di lavoratori — quasi tutti specializzati — per l'Olanda ha reso il problema di difficile soluzione. Come afferma Arron, bisogno riuscire a far tornare a casa i surinamesi che sono emigrati a causa delle difficoltà economiche e delle tensioni razziali.

Il primo ministro ha dichiarato che si sono già compiuti dei passi, in collaborazione col governo olandese, per dare il via a un'ondata di ritorno programmata degli emigrati. E' chiaro, però, che se questo programma non troverà una risposta da parte dei surinamesi all'estero, il governo dovrà affidare il lavoro disponibile a manodopera specializzata straniera.

L'Olanda ha impegnato capitali da anni a questa parte (ed ha assicurato che lo farà ancora per dieci anni) per sostenere la precaria economia surinamese. E' stato negoziato un piano di aiuti che prevede uno stanziamento olandese di circa un miliardo di dollari: alcuni uomini politici locali ritengono tuttavia che data l'inflazione galoppante la somma sia al di sotto delle necessità del paese.

I problemi sono per ora accantonati. I surinamesi gioiscono per l'indipendenza e festeggiano il grande momento: il pensiero di tutti è fermo sulla giornata delle celebrazioni, nelle quali rientra anche la rimozione della statua di bronzo della Regina Guglielmina d'Olanda dall'esterno del futuro palazzo presidenziale. Il ministro dell'interno del Surinam ha spiegato che i surinamesi hanno caro il ricordo di Guglielmina: tuttavia la sua presenza davanti al palazzo presidenziale avrebbe costituito una vera incongruenza.

Hubert Williams

Critiche a Ford



Telefoto Upi

Washington — L'ex segretario della difesa Schlesinger, «silurato» tre settimane fa, in un'intervista televisiva ha criticato il programma militare di Ford, che farebbe diminuire di centomila unità il numero dei soldati destinati alla difesa

RIVOLTA DI DETENUTI in un carcere di New York

New York, 24

Millecinquecento detenuti del penitenziario della Riker Islani, il più grande istituto di pena della metropoli americana, hanno concluso la loro rivolta, durata diciassette ore, dopo aver ottenuto dalle autorità l'assicurazione che verranno accolte le loro richieste.

I reclusi, armati di oggetti contundenti, avevano preso in ostaggio cinque secondini. Poi, dopo l'intervento del procuratore distrettuale, ne avevano rilasciati due, dicendo di essere disposti al rilascio degli altri solo se il procuratore avesse consentito a garantire l'amnistia per tutti i rivoltosi davanti alle telecamere.

Il fatto che le autorità si siano piegate alle richieste ha provocato amari commenti da parte delle guardie carcerarie (i cinque ostaggi sono stati rilasciati incolumi) e, ignorando gli ordini, si sono rifiutate di ricondurre nelle loro celle i detenuti.

Alla base della sommossa c'era una serie di rivendicazioni, tra cui il miglioramento agli orari delle visite, la possibilità di fare e ricevere più telefonate, prolungamento delle passeggiate, maggiore assistenza medica, riduzione del sovraffollamento. *(Ap)*

AUTOBUS PRECIPITA in Jugoslavia: 5 morti

Belgrado, 24

Un autobus con 51 passeggeri è precipitato stamani in un burrone profondo una cinquantina di metri, sulla strada che da Belgrado porta verso la Serbia centrale: cinque persone sono morte e oltre 40 sono rimaste ferite. *(Ansa)*

SCIATORE SVIZZERO ucciso da una valanga

Zurigo, 24

Quattro sciatori sono stati sorpresi da una valanga, ieri, nella Svizzera centrale, sulla parete Nord del Lauchenrenstock. Uno di essi è morto mentre un altro è rimasto gravemente ferito. *(Ansa - Afp)*

PRIMA DELLA RESA



Telefoto Ansa

Foiano della Chiana — Remigio Benigni, prima della resa, mentre tratta con le autorità da una finestra della sua casa (vicino a lui uno dei suoi figli), dove si è barricato dopo aver ucciso una persona e ferito altre tre, impazzito per gelosia

E' TEMPO DI BRIVIDI SU QUASI TUTTA L'ITALIA

Neve e freddo intenso Un disperso in Sicilia

Ventidue sotto zero sul Pordoi - Isolati numerosi comuni abruzzesi - Difficoltà di traffico e molte auto bloccate

Venezia, 24

Il freddo che ha colpito il *Veneto*, soprattutto la zona dolomitica, si è andato accentuando nel corso della notte e stamane. Nelle località di fondovalle il termometro è sceso a meno 15 ad Auronzo, Sappada ed Arabba, meno 13 a Santo Stefano ed Alleghe, meno 11 a Pieve di Cadore, Falcade e Cortina.

Sui passi dolomitici la temperatura oscilla tra i meno 18 e i meno 20, con una punta record di meno 22 gradi a Passo Pordoi. L'ondata di freddo è stata provocata da un vento di tramontana che tuttavia sembra essersi attenuato almeno in montagna. Stamane a Feltre il termometro ha segnato 11 gradi sotto zero.

Per quanto riguarda i capoluoghi veneti, il primato del freddo spetta a Belluno con una minima di 12 sotto zero. Per le prossime 24 ore sono previsti ancora cielo sereno, scarsamente nuvoloso e temperature su valori sensibilmente inferiori a quelli della media stagionale.

Un'altra giornata di splendido sole in tutta la provincia di *Verona*, anche se contrassegnata da un costante sottozero del termometro. In montagna si è aperta con ieri la stagione turistica in particolare nella zona di Boscochiesanuova dove è stato messo in funzione l'impianto di risalita del «Tomba-Nord». La seggiovia ha funzionato a pieno ritmo sul tratto «Branchetto-Tomba». Nella zona del Monte Baldo, invece, nonostante la presenza di 40 centimetri di neve, gli impianti non sono ancora stati aperti.

Clima invernale anche in *Polesine*, dove il termometro la scorsa notte a Rovigo è sceso a meno quattro mentre a mezzogiorno la massima toccava i cinque gradi. Numerosi corsi d'acqua sono ghiacciati.

Temperatura ancora rigida e traffico difficoltoso in tutta la provincia di *Pescara* nonostante il leggero miglioramento delle condizioni atmosferiche sulla costa dove per un certo tempo è anche comparso il sole.

Nei comuni di alta montagna continua a nevicare con una certa intensità. Molti paesi della provincia sono ancora isolati e privi di energia elettrica e di collegamento telefonico a causa della caduta di pali conduttori sotto il peso della neve. Sono raggiungibili, ma con catene, pochissimi comuni posti sulle colline dell'immediata periferia pescarese.

I pescherecci, per il forte vento che soffia su Pescara, sono stati costretti a rinforzare gli ormeggi ed a restare in porto. Numerosi gli interventi dei carabinieri e degli agenti della polizia stradale in provincia: a Penne è stata soccorsa un'anziana donna caduta su una lastra di ghiaccio e rimasta con una gamba fratturata; la moglie e i cinque figli del medico condotto di Penne, rimasti bloccati in automobile su una strada di periferia della cittadina, sono stati tratti in salvo; così pure una donna partoriente di Pietranico.

Ancora numerosi sono i comuni abruzzesi bloccati dalla neve. Si prevede che gli spartineve nel corso della giornata, grazie anche alle migliorate condizioni atmosferiche, riusciranno a «liberare» tutti i centri isolati.

Numerosi sono stati gli incidenti stradali avvenuti nella giornata di ieri e durante la notte, tutti comunque senza gravi conseguenze. Le pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri sono impegnate per il ripristino del normale traffico su tutte le strade. Sui valichi e sugli altopiani sono prescritte le catene o pneumatici da neve.

Tutta l'*Umbria* è sotto una coltre di neve. Questa notte, inoltre, ha gelato per cui la circolazione si svolge con difficoltà e numerose strade sono percorribili solo da automezzi provvisti di catene.

La statale Spoleto-Piedipaterno resta interrotta in località Grotti a causa di una frana. Le strade transitabili con catene, nei tratti di montagna, sono la statale Flaminia, la Valdichienti, Valnerina, Pian d'Assino, Eugubina, Valfrabbica, Sellanese, Subasio e della Contessa.

La scorsa notte pattuglie della stradale e dei carabinieri sono dovute intervenire per ben 400 soccorsi ad automobilisti rimasti bloccati per il ghiaccio perché sprovvisti di pneumatici da neve o di catene, soprattutto lungo la Flaminia e la Eugubina. Su quest'ultima arteria, in località Scritto un autobus di Grosseto che faceva ritorno da Gubbio con cinquanta gitanti è rimasto bloccato per oltre otto ore, ma i passeggeri se la sono cavata con un po' di spavento e molto freddo.

E' ripreso a nevicare su molte zone del *Sannio*, in modo particolare sul Fortore. Alcuni comuni sono rimasti isolati come Santa Croce del Sannio, Castelpagano, Castelvetere, Valfortore, Montefalcone, Castelfranco in Miscano, Guardia Sanframondi, San Giorgio la Molara e Molinari. Su alcune strade della provincia sono entrati in funzione gli spazzaneve dell'amministrazione provinciale.

In mattinata è caduto nevischio su *Salerno*, dove la temperatura è rigida e soffia un forte vento di tramontana. E' nevicato sul Montestella, sulla montagna di Cava e sul monte San Liberatore. Nevica su *Avellino* e dintorni.

Un bancario di 32 anni, Antonio Federico, è disperso sulle *Madonie* — la catena montuosa che divide la provincia di Palermo da quella di Enna — a 90 chilometri dal capoluogo siciliano. Dalla sera di sabato su tutta la zona tra quota 800 e 1200 nevica abbondantemente ed il freddo è intenso.

Le ricerche del bancario sono cominciate nella sera di sabato quando Federico avrebbe dovuto fare ritorno alla sua abitazione di Petralia Sottana, il più grosso dei centri montani della zona. Era uscito nel primo pomeriggio per funghi. La sua macchina, una «127» metallizzata, è stata trovata chiusa dai carabinieri ai margini della strada provinciale a quota 1200. Alle ricerche del disperso partecipano una cinquantina di uomini tra carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza. *(Ansa)*

VENDITORE AMBULANTE PER POCO NON FA UNA STRAGE A FOIANO DELLA CHIANA

PAZZO DI GELOSIA SI METTE A SPARARE E UCCIDE UN UOMO

Imbracciato un fucile, ha esploso cinque colpi - Gravi la moglie della vittima e un altro ferito
Barricatosi poi in casa con la moglie e i figli, solo dopo parecchie ore si è arreso ai carabinieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arezzo, 24

Un morto, una donna in fin di vita, altri due feriti a Foiano della Chiana in provincia di Arezzo. Il fucile da caccia calibro dodici di un venditore ambulante, geloso della moglie al punto di perdere la testa, stamani ha sparato cinque volte; poi l'uomo si è barricato in casa con moglie e figli. Le detonazioni sono echeggiate a pochi secondi l'una dall'altra. Chiunque il quel momento si fosse imbattuto nell'uomo armato, Remigio Benigni di 48 anni, avrebbe rischiato di cadere sotto le sue scariche.

Tutti i colpi sono stati sparati a distanza ravvicinata, in modo da non sbagliare la mira in un improvviso «raptus» di follia.

La vittima, Egidio Castiglioni di 44 anni, è stato affrontato nel suo laboratorio di falegnameria e si è preso una fucilata in pieno viso. E' morto all'istante con il volto orribilmente sfigurato. Sua moglie giace ora all'ospedale. La donna, Velia Baini di 38 anni, è stata la prima a trovarsi per puro caso a cospetto del venditore ambulante e si è presa anche lei una fucilata.

Ha istintivamente tentato di ripararsi con un braccio, ma la scarica dei pallettoni oltre a fracassarle l'arto l'ha raggiunta al torace. Un socio del Castiglioni, che era anche lui nel laboratorio di falegnameria, Silvano Beligni di 32 anni, ha appena fatto in tempo a scappare per una porta a retro.

Il giovane è rimasto leggermente ferito alla mano sinistra. Purtroppo non era ancora finita: nella falegnameria c'era un apprendista, Giorgio Trini di 19 anni, e il folle non ha esitato a rivolgere il suo furore contro di lui. Il fucile ha fatto nuovamente fuoco e lo sfortunato giovane, che era a un metro di distanza, si è preso la terribile scarica nel torace e nell'addome. Ora è gravissimo, la sua vita è legata a un filo. Al vicino ospedale di Foiano lo hanno subito operato, ma le sue condizioni stasera erano ancora molto preoccupanti.

Tutto è cominciato, a La Pace di Foiano, stamani alle 9.30, ma solo sette ore dopo, alle 16.30, Remigio Benigni, che era rimasto chiuso in casa con la moglie e i due bambini piccoli facendo temere un'altra strage, ha deciso di arrendersi. Sono stati due suoi fratelli, Mario e Gino, giunti da Prato insieme a un nipote, a convincerlo a desistere. Tutte le preghiere, tutti i tentativi fatti fino a quel momento dai carabinieri, dai magistrati, dal parroco e dai poliziotti non avevano sortito alcun effetto.

L'uomo, che si era barricato in casa e dominava la situazione dalla finestra del primo piano, ha accettato di parlamentare per oltre un'ora. In qualche modo sembrava aver riacquistato la ragione. Parlava con pacatezza ma poi tornava a dire cose agghiaccianti.

Sul mezzogiorno non c'è stato più verso di scambiare una parola con lui. L'uomo ha chiuso la finestra e non ha più risposto agli appelli. Il parroco, servendosi di un megafono, ha continuato lungamente a chiamarlo. Sono stati i momenti più agghiaccianti. Il suo silenzio faceva pensare che nella casa potesse maturare un'altra tragedia. Qualcuno ha temuto che l'uomo, nonostante avesse promesso di non fare alcun male ai bambini, attuasse qualche altro disegno come quello di immobilizzare i familiari e di aprire il gas.

Quando i carabinieri hanno saputo che lo sparatore aveva due fratelli residenti a Prato, hanno telefonato ai colleghi di là e fatto accompagnare a Foiano della Chiana con una veloce corsa Mario e Gino Benigni. Con loro è partito anche un nipote. I due fratelli sono giunti alle 16.30 e senza un attimo di esitazione, avuto il consenso delle autorità, sono senz'altro saliti al primo piano.

«Vieni fuori, siamo noi», hanno gridato. Il venditore ambulante ha infine accettato di farli entrare. Ormai sembrava tranquillo, si è buttato tra le braccia dei fratelli ed è scoppiato in pianto. «Cosa ho fatto, cosa ho fatto», ha mormorato. Poi i suoi nervi si sono allentati del tutto ed è crollato privo di sensi. Sono entrati nell'abitazione anche i carabinieri che hanno sequestrato le armi.

La località dove è avvenuta la tragedia è piuttosto isolata dal centro di Foiano. Vi si arriva attraverso la strada comunale che collega il capoluogo con la frazione di Pozzo. Molta gente conosceva in paese il singolare atteggiamento del venditore ambulante, che fino a dieci mesi fa era andato in giro per vari mercati della Toscana ma che poi, nel timore del tutto infondato di qualche tradimento coniugale, aveva deciso di abbandonare il lavoro per vigilare la moglie. Per vivere c'erano i risparmi, che non sarebbero durati in eterno. Nessuno avrebbe comunque potuto presagire che l'uomo potesse improvvisamente scatenarsi fino a decidere una strage.

Fulvio Apollonio

GRAVE INCIDENTE A VILLA VICENTINA

Le fiamme straziano un militare di leva

Versa in fin di vita - Il fatto è accaduto mentre maneggiava un liquido infiammabile

Monfalcone, 24

Una grave disgrazia si è verificata questa mattina, poco prima delle 10, alla caserma «Monte Vodice» del battaglione Genio Pionieri «Folgore» di Villa Vicentina. Un militare, in servizio di leva presso il reparto, che stava maneggiando un liquido diluente altamente infiammabile, è stato ridotto ad una torcia umana e ora giace in condizioni disperate in un ospedale di Padova, a causa delle ustioni diffuse in quasi tutto il corpo.

Il militare si chiama Francesco Pauloni, ha 21 anni ed è originario di una località della provincia di Arezzo. In merito all'episodio non si è potuto apprendere molto. Risulta comunque che il geniere, che era adibito a servizi di manutenzione, è stato investito da un'improvvisa fiammata che lo ha avvolto completamente. E' stato soccorso da alcuni commilitoni e avviato con un'ambulanza militare immediatamente all'ospedale civile di Monfalcone.

Il medico astante gli ha riscontrato ustioni di secondo e terzo grado al volto, al tronco e agli arti, interessanti una superficie epidermica superiore al 90 per cento del totale. Dopo le prime cure, il geniere toscano, date le gravissime condizioni in cui versava, è stato trasferito d'urgenza al Centro grandi ustionati di Padova. Allo scopo le autorità militari hanno fatto intervenire un elicottero, che ha prelevato il Pauloni dal cortile retrostante l'ambulatorio del pronto soccorso e si è immediatamente levato in volo per raggiungere il centro terapeutico della città veneta.

IL FIGLIO DELL'INDUSTRIALE DELLO ZUCCHERO SEQUESTRATO L'ALTRA NOTTE

Ritrovata distrutta dal fuoco l'auto del rapimento Schiaffino

Forse è stata incendiata per cancellare tracce (macchie di sangue?) - Era stata rubata un mese fa davanti a un autosalone - «Linea dura» nelle indagini del procuratore Coco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 24

La «gang» è di Genova, quanto meno ha fatto base a Genova per lungo tempo. L'auto con la quale è stato rapito Giovanni Schiaffino, il giovane genovese di 20 anni, figlio dell'industriale saccarifero presidente dello zuccherificio «Sermide», è stata ritrovata la notte scorsa a Pegli. Era stata rubata un mese fa davanti alla sede di un concessionario. Dunque il progetto del rapimento risale almeno ad allora.

La posizione degli inquirenti di fronte a questo ennesimo episodio di gangsterismo è diversa rispetto ai precedenti del genere. Questa è la «zona» del procuratore generale della Repubblica Francesco Coco, che ha una concezione piuttosto rigida (e contestata) della giustizia e della sua amministrazione. Niente linea morbida, dunque, costi quello che costi.

Il procuratore capo Grisolia, probabilmente facendo eco agli orientamenti del dott. Coco, ha detto stamani che le indagini vanno avanti e che non si fermeranno. E' una presa di posizione che impedirà ai familiari, anche se lo vorranno, di diventare «complici» dei rapitori nell'intenzione di salvare la vita dell'ostaggio. Probabilmente non verrà nemmeno chiesto il «silenzio stampa» per favorire i contatti.

La macchina del rapimento, rinvenuta dalla polizia, era stata rubata il 24 ottobre davanti a un autosalone. Era blu, aveva 1200 chilometri: ora è uno scheletro annerito e distrutto perché i rapitori, prima di abbandonarla, l'hanno incendiata: tutte le eventuali tracce di una colluttazione (o forse di macchie di sangue) sono così scomparse. Secondo gli inquirenti la macchina non è mai stata in questo mese per strada. E possibile che sia rimasta ai 1200 chilometri che aveva percorso, in pochi giorni, il primo proprietario, il marchese Filippo Serra, che la voleva rivendere subito dopo l'acquisto.

Da parte della famiglia Schiaffino silenzio totale. Si ritiene che non abbiano avuto alcuna notizia. E' davvero la prospettiva di un riscatto astronomico il movente del sequestro? Sugli Schiaffino i pareri sono discordi (e ciò non deve meravigliare dal momento che un genovese è innanzitutto riservato).

C'è chi dice che sarebbe una delle più ricche famiglie genovesi e chi invece assicura che da tempo non fa più parte dei 100 «clan del potere» riscontrabili sull'elenco dei maggiori contribuenti. Può darsi. Cinque o sei anni fa la «Sermide» fu salvata da un consorzio di creditori che impose come amministratore unico della società un uomo di Piaggio, Renato Turpini, ex sindaco chiacchierato di Rapallo. Ci potrebbe essere un versante politico dell'episodio ma gli inquirenti dicono di no.

I rapitori, questo è certo, erano decisi a tutto e hanno lavorato da «professionisti». Sul parafango posteriore sinistro dell'«Alfetta» rinvenuta bruciata è evidente un'ammaccatura che i rapitori hanno provocato probabilmente durante la rapidissima retromarcia seguita al rapimento.

La gran botta, preceduta da uno stridio di freni e grida concitate, aveva svegliato, domenica notte alle 3, gli abitanti del numero 3 di via Cocco, dove il ragazzo è stato rapito mentre tornava a casa dopo aver accompagnato la sua ragazza, Giovanna Casaretto, 16 anni, con la quale aveva trascorso la serata.

Le abitudini del giovane Schiaffino e della sua ragazza, quindi, erano evidentemente state seguite da parecchie settimane dai componenti dell'«anonima sequestri» che ha firmato, seppure in maniera diversa, il quinto rapimento accaduto a Genova nel giro di cinque anni. Da stamane sono impiegati nelle ricerche anche i cani poliziotto che, con gli agenti, stanno battendo strade, autostrade e campagne. Nessun indizio.

Bruno Cressotti



Telefoto Ansa

Genova — L'«Alfa» con cui presumibilmente è stato rapito lo Schiaffino, trovata bruciata

SEQUESTRO RICCIO: contatto con i rapitori

Oristano, 24

I malviventi che da venerdì 14 novembre tengono prigioniero l'avvocato Pietro Riccio, deputato democristiano al Parlamento, hanno stabilito il primo contatto con la famiglia. In proposito viene mantenuto il massimo riserbo, sia da parte degli inquirenti, che smentiscono la circostanza, sia da parte dei familiari, che evitano le domande dei giornalisti.

Nello stabilire il contatto, i fuorilegge hanno chiesto un intervento della famiglia, per far sì che la pressione delle forze dell'ordine nelle zone calde del Nuorese e dell'Oristanese venga allentata, in modo da consentire le trattative per il versamento del riscatto e il rilascio dell'ostaggio.

La famiglia Riccio, preoccupata per la sorte del congiunto, ha chiesto alle forze dell'ordine di allentare le ricerche.

GUERINI E CASO STAVANO RIENTRANDO DA ASCOLI PICENO

DUE CALCIATORI VIOLA FERITI IN UN INCIDENTE

La macchina su cui viaggiavano si è schiantata contro il guard-rail

Prato, 24

Vincenzo Guerini e Domenico Caso, rispettivamente centrocampista e ala della «Fiorentina» e della nazionale «Under 23», sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto sull'Autostrada del Sole, mentre i due calciatori azzurri stavano rientrando in sede da Ascoli Piceno dopo l'annullamento della partita internazionale Italia - Olanda «Under 23».

Vincenzo Guerini, di 22 anni di Ponte Zanano (Brescia), ha riportato ferite guaribili in 60 giorni salvo complicazioni; Domenico Caso, di 21 anni di Eboli (Salerno), ha riportato ferite più lievi.

Stamane, dopo che era stato deciso il rinvio della partita di Ascoli Piceno fra italiani e olandesi a causa della neve, la comitiva azzurra era stata sciolta ed anche Guerini e Caso avevano deciso di partire subito per Firenze.

I due calciatori viaggiavano a bordo della «Porsche» guidata da Guerini: l'incidente è accaduto all'altezza del km. 275, poco lontano da Prato Calenzano alle porte di Firenze, sull'Autostrada del Sole. La potente auto, per cause imprecisate, è sbandata e dopo un testa-coda ha urtato violentemente contro il guard-rail, sfasciandosi.

Una pattuglia della polizia stradale fiorentina è stata la prima ad intervenire ed a portare soccorso agli sfortunati calciatori, che sono stati estratti dall'auto e trasportati all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze.

Il referto di Guerini indica una prognosi di 60 giorni salvo complicazioni: il giocatore ha «un'ampia contusione lacera al cuoio capelluto, nella regione occipitale, con probabile frattura e ferita lacera alla gamba destra con interessamento vascolo-nervoso».

Caso ha avuto una prognosi di venticinque giorni, salvo complicazioni e con riserva per eventuali lesioni ossee. Il giocatore ha «una contusione escoriata all'emifronte sinistra; contusione nasale, ferita lacero contusa al labbro superiore e vestibolo orale; ferita al dorso della mano destra con sezione completa estensore indice mano destra; ferite lacero contuse al ginocchio destro e sinistro ed alla caviglia destra e sinistra». *(Ansa)*

NEL POLESINE

FAMIGLIA AVVELENATA da cibi avariati

Rovigo, 24

Tre componenti di una famiglia polesana sono stati avvelenati da cibi che si ritiene fossero avariati. Il capo famiglia, Pasquale Paggio, di 31 anni e la figlioletta Isabella, di cinque anni sono stati trovati morti nella cucina, mentre la moglie, Laura Bondesan, di 32 anni è stata soccorsa e trasportata al centro di rianimazione dell'ospedale di Padova.

La scoperta è stata fatta stamani ad Adria, un grosso centro agricolo-industriale in provincia di Rovigo. Il fratello di Pasquale Paggio — non avendolo visto arrivare alla tappezzeria che gestiscono insieme si è recato nell'abitazione, e dopo aver suonato il campanello inutilmente, ha abbattuto la porta d'ingresso. Nella cucina ha trovato i corpi di Pasquale Paggio e della figlioletta, mentre la donna dava ancora deboli segni di vita. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE GIUNGE DA AMSTERDAM L'ECO DI SDEGNATI COMMENTI

È MANCATO PER LA NEVE IL BIS DI ITALIA-OLANDA

«Olandesi più italiani degli italiani»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amsterdam, 24

Dopo il silenzio imposto ieri alla stampa dalla giornata festiva, stamani i giornali olandesi danno ampio spazio nelle loro pagine sportive, alla deludente partita di Roma in cui le nazionali di Olanda e d'Italia si sono affrontate sul terreno dell'Olimpico, chiudendo l'incontro con un magro 1 a 0 a favore degli azzurri, risultato più che soddisfacente dal punto di vista degli olandesi per qualificarsi per i quarti di finale della Coppa Europa.

Ma è la «melina» di cui i «tulipani» sono stati protagonisti dal principio alla fine che indigna i commentatori sportivi che parlano di una prestazione «vile» e «disastrosa» da parte dell'undici olandese. Questa tattica difensiva portata all'estremo viene unanimemente criticata dalla stampa al di là della qualificazione.

«D'ora in avanti l'Olanda non avrà mai più il diritto di lagnarsi per una condotta lenta del gioco in Italia» afferma il giornale «Algemeen Dagblad». «Quando il sipario si alza per l'atto finale, l'Olanda dimostra di poter essere ancora più lenta».

«La nazionale olandese a Roma — aggiunge il giornale — ha puntato un mitra sulla sua stessa reputazione. La squadra è scivolata nei quarti di finale come un verme da fogna. Senza un goccio di personalità, senza la minima fiducia, senza un briciolo di coraggio».

L'«Algemeen Dagblad» afferma poi: «Dopo questo giorno di lutto per il gran football, l'Olanda si può consolare al pensiero che questa dimostrazione di calcio negativo poteva aver successo solo in Italia. Contro qualsiasi altro avversario questa specie di tradimento della vera classe della squadra sarebbe stato severamente punito».

Il «De Telegraaf» di Amsterdam scrive a sua volta che: «l'Olanda abbia dimostrato all'inizio dell'incontro una certa prudenza era da aspettarselo. E che la squadra abbia continuato in questo modo per tutto il primo tempo può anche essere spiegato. Ma dopo la squadra avrebbe ancora potuto permettersi di segnare due gol e prendere in mano la partita se solo si fosse preoccupata della sua reputazione.

«Ma ciò non è accaduto — prosegue il giornale — per la semplice ragione che la squadra di Knobel mancava di giocatori di prima grandezza. Mancava di un Cruyff, di un Neeskens o di un Van Hanegem. Giocatori come loro gli avrebbero dato sotto e avrebbero giocato.

«Gli olandesi hanno giocato come dei principianti che sapevano appena che cosa sia un incontro di calcio e costretti a impratichirsi nei passaggi» dichiara un altro giornale di Amsterdam, il «Volksrant», che poi aggiunge: «Hanno meritato gli assordanti fischi della folla. Hanno anche seccato i giocatori italiani, che si aspettavano di giocare una vera partita contro i maestri del calcio, ma invece hanno dovuto assaggiare un campione della loro stessa medicina».

Sotto il titolo «Gli olandesi più italiani degli italiani» il giornale «Trouw» scrive che con la partita all'Olimpico gli olandesi sono scesi in basso come non mai. E continua: «La partita Italia-Olanda resterà nella storia come un duello fra due squadre di codardi. L'Italia, perché si è ritirata dopo il suo rapido (e meritato) gol e l'Olanda perché si è affermata come il campione del mondo del calcio arretrato e, anche come tale, malamente».

Dal canto suo, il commissario della squadra olandese, Giorgio Knobel, ha invece rilevato che «tutti sono rimasti soddisfatti» per la partita di sabato. «Gli italiani sono soddisfatti perché hanno vinto e noi siamo soddisfatti perché abbiamo ottenuto il nostro scopo di qualificarci per i quarti di finale».

Knobel ha rilasciato questa dichiarazione al giornale «Volksrant», e ha aggiunto: «Non siamo stati solo noi a decidere lo stile del gioco, ma ci è anche stato imposto. Quando la palla era nella nostra metà gli italiani non cercavano di impossessarsene... spettava agli italiani giocare, noi ci trovavamo in una posizione difensiva. Abbiamo adattato il nostro giuoco a ciò che faceva l'avversario. Ciò ha significato 80 passaggi tra Van Kraay e Krijgh. Non vi era alcun motivo di correre il rischio di perdere la palla».

Richard De Weger

Un rinvio molto favorevole agli «azzurrini»

Ascoli Piceno, 24

L'incontro tra Italia e Olanda «under 23» è stato definitivamente rinviato a data da destinarsi. Lo ha deciso stamane l'arbitro austriaco Franz Vohrer dopo aver constatato l'impraticabilità del terreno di gioco.

Il sopralluogo è stato eseguito alle 10 alla presenza dei rappresentanti delle due squadre, del signor De Leo, per l'Uefa, e dei due guardalinee. Il campo, anche se il tempo stava rimettendosi al bello, era ancora ricoperto da circa cinque centimetri di neve e il fondo, proprio per lo scioglimento della precipitazione, è risultato inagibile per la conseguente fanghiglia. Dopo aver compiuto una ricognizione in alcune zone del terreno, l'arbitro ha quindi deciso di non far disputare l'incontro. La data della partita verrà ora stabilita in seguito ad accordi tra le due federazioni.

Commentando il rinvio, Azeglio Vicini ha affermato: «Tutto sommato la sospensione dell'incontro non ci dispiace. Se si fosse giocato su un terreno simile non avremmo certamente assistito a una partita di calcio. C'è da tener presente infatti che la situazione sarebbe stata favorevole agli avversari i quali, dovendo solo difendersi, si sarebbero trovati avvantaggiati. Le nostre necessità sono note: si deve vincere con due reti di scarto per qualificarsi ai quarti di finale. Ora avremo tempo per arrivare a giocare interamente le nostre carte. Anche se non si è giocato, la settimana trascorsa assieme è senza dubbio risultata utile».

Circa la possibilità di un travaso di elementi dalla nazionale maggiore all'«under 23» per il prossimo impegno, Vicini è stato esplicito: «Io ho le mie idee che esporrò a Bernardini. A sua volta questi le sottoporrà a Franchi e bisognerà vedere quale sarà l'indirizzo federale. D'altra parte parlarne oggi mi sembra prematuro». Vicini ha poi aggiunto che il «rinvio dell'incontro ha risolto anche i problemi dei ragazzi i quali possono fare ora rientro nelle proprie società. Ciò favorirà specialmente i cinque giocatori impegnati in settimana nella Coppa Uefa».

Subito dopo che il presidente della semiprof. Cestani, verso le 10.40, aveva dato l'annuncio, la comitiva si è sciolta e ognuno è partito per la propria destinazione. La squadra olandese dal canto suo ha lasciato San Benedetto del Tronto alle 11.30 in pullman diretta a Roma. Partirà quindi dalla capitale alle 10.30 di domani dall'aeroporto di Fiumicino.

I marcatori della Serie D

Gaiotti si è riconfermato anche al «Grezar» il goleador principe di questo girone della serie D. L'estrema mancina del Montebelluna si è portata così a quota sette ed è inseguito a due lunghezze dagli alabardati Goffi e Andreis. Domenica è stata messa a segno la prima tripletta della stagione, autore Trevisan del Pordenone.

Questa la speciale graduatoria dei tiratori scelti delle sei squadre della regione:

5 RETI: Goffi e Andreis (Triestina);

4 RETI: Politti (Triestina);

3 RETI: Foresti (Triestina); Trentin (Ponziana); Pellizzari (Lignano) e Trevisan (Pordenone);

2 RETI: Ciclitira (Lignano); Mantellato, Della Pietra e Minin (Pordenone); Dilena, Bartussi e Chelleri (Monfalcone);

1 RETE: Zanini e Dri (Triestina); Feresin e Mossini (Monfalcone); Gregoratti, Degli Innocenti e Splendore (Lignano); Gramola e Olivier (Ponziana); Patruno e Valesi (Pro Gorizia).

FINALMENTE NELLA GIUSTA CORNICE IL CONFRONTO DI DOMENICA PROSSIMA

LE «TELESCOPICHE» ATTENDONO I TIFOSI DELLA PALLACANESTRO...



Quanto sopra riportato non è un... fotomontaggio: si tratta proprio delle tribune telescopiche del Palasport che potranno finalmente ospitare in modo adeguato soprattutto i «patiti» della pallacanestro, da troppo tempo costretti ad una sistemazione di fortuna. Per una cornice che al momento può sembrare eccezionale, un incontro altrettanto eccezionale attende domenica prossima gli sportivi. Il Palazzetto dello Sport, infatti, accoglierà la formazione della Canon, cioè i «mostri» della serie A2 con i suoi Stahl, Carraro, Gorghetto, ecc. Una ghiotta occasione, quindi, per i tifosi che potranno assistere comodamente ad una partita che si annuncia veramente interessante.

La Canon costituisce un complesso forte, completo, che riesce nello stesso tempo a fare risultato e spettacolo. Ma la Pallacanestro Trieste, dopo il sensazionale exploit di Pesaro, è decisa a dar battaglia alla squadra veneta e regalare ai suoi appassionati tifosi una prestazione... degna dell'ambiente.

«A questo punto — dichiara Marini — il nostro obiettivo è quello di cercare di migliorare il nostro gioco ma anche di venir incontro alle esigenze dei tifosi. Non vorrei comunque che la vittoria di Pesaro facesse sognare più del dovuto. Entusiasmo sì ma non facciamo voli con la fantasia». Marini, come sempre realista, non si scompone neppure dopo la prima vittoriosa trasferta. «Tutto sommato — continua il tecnico — un nostro successo esterno era nell'aria. Certo che è stata una grossa soddisfazione se si pensa che eravamo privi di Forza e Oeser e che Taylor è incorso subito in quattro falli. La forzata rinuncia al nostro americano ha comunque consentito a Millo di esprimersi meglio e di fare una partita valida anche tecnicamente. Bene Millo ma da elogiare Bassi, assai abile nel portare avanti la palla, Iacuzzo e Meneghel, che hanno sgobbato in misura notevole ed anche Ceccotti è risultato bravo e utilissimo. Note positive ancora per la difesa. Abbiamo accusato soltanto qualche pausa».

La Pallacanestro, dunque, a Pesaro ha disputato forse la partita più esaltante per carica agonistica e determinazione. La costanza di rendimento, poi, è stata un'altra nota confortante. «Fatta eccezione per qualche comprensibile pausa — prosegue Marini — tutti i giocatori hanno giocato con la massima concentrazione e il fatto che abbiamo perso pochissimi palloni ne è la dimostrazione. I ragazzi, inoltre, sono risultati molto precisi e attenti. Quindi una vittoria che oltre a portare altri due punti in classifica ha fatto vedere i progressi della squadra».

Taylor, invece, non è riuscito a mettersi in evidenza. «Butch — conclude Marini — già all'11' era carico di falli, anche se mi sembra che un'infrazione non c'era assolutamente. Questo, comunque, non cambia il discorso sul nostro americano che purtroppo non possiamo utilizzarlo in pieno quando è gravato dai falli». La convinzione nei propri mezzi, la volontà di vittoria, il coraggio evidenziati dai biancorossi lascia aperta qualche possibilità contro la fortissima Canon? «La squadra — assicura Marini — è decisa a lottare qualunque sia l'avversario».

...ma la precedenza va a quelli del pugilato

Oltre a Carbi e Emili, sabato sera sul ring del palazzo dello sport si avvertirà un'altra «presenza»: quella di Elio Cotena, o meglio del titolo europeo attualmente detenuto dal napoletano. Sia il campione che lo sfidante sanno infatti che per il vincitore si aprirà la strada per l'ambita corona continentale, e si rendono conto che difficilmente per entrambi si presenterà in futuro un'occasione così favorevole.

Il marchigiano, giunto a una delicata fase della sua carriera, non può assolutamente permettersi di perdere questo duello. Per lui significherebbe fare un grosso passo indietro e mettere nel cassetto chissà fino a quando i sogni di diventare il più forte piuma d'Europa. Per Carbi l'obbligo di vincere è ancora maggiore. Nevio ha 35 anni ed è perfettamente conscio che per lui questa potrebbe essere l'ultima occasione, e se non l'ultima la più favorevole, per portarsi sotto a Cotena. E se il campione d'Europa per Emili rappresenta uno spauracchio, non succede altrettanto per il triestino che pareggiò abbondantemente col napoletano il 26 agosto a Lignano, in un periodo nel quale Carbi non aveva certo la carica e la voglia di combattere di oggi.

La linea lungo la quale si svolgerà il combattimento appare quindi chiara sin da adesso: dura lotta senza esclusione di colpi, ed è proprio su questo terreno che il nostro campione acquista nei pronostici la posizione di favorito. Il detentore, pur potendo disporre di un efficacissimo gancio destro e di un punzecchiante sinistro, non si può definire un picchiatore, ma non potrà esimersi dall'accettare la sfida sul piano agonistico che Carbi sicuramente gli proporrà.

Vincerà dunque presumibilmente chi saprà soffrire di più e chi avrà maggiori doti di fondo, dato che l'incontro si svolgerà sulle 12 riprese. Anche su questo piano è proprio Carbi, che pur concede 9 anni al suo avversario, l'atleta che dà maggiori garanzie, poiché può disporre di una riserva naturale di fiato tale da far invidia a colleghi ben più giovani. Sulla capacità di incassare, bisogna dar credito ad ambedue i contendenti: né il triestino, né il marchigiano sono mai finiti al tappeto; Emili però, nel suo ultimo incontro, con Martucci, è stato contato in piedi dall'arbitro e chi ha visto il «match» sostiene che è stato proprio il direttore di gara, con questa decisione, ad evitare al campione d'Italia di conoscere per la prima volta l'onta del k.o.

Carbi dunque dovrà far attenzione al gancio destro di Emili, alle ferite e poi... in bocca a Cotena. La prevendita dei biglietti per la riunione viene effettuata nella biglietteria centrale dell'Utat di galleria Protti.

Fulvio Gon

TRA LE GIOVANISSIME

Successo della SGT ai regionali di ginnastica

Ancora una brillante affermazione delle ginnaste biancocelesti che hanno conquistato i primi tre posti al campionato regionale riservato alla categoria giovanissime. Le mini-ginnaste triestine (tutte comprese fra gli otto e i dieci anni), hanno letteralmente dominato il campo. Le dodici atlete biancocelesti, ottimamente preparate ai grandi attrezzi, hanno ottenuto la prima piazza con Paola Storici, il secondo posto con Manuela Berton e il terzo con Maurizia Scarpa. La Storici si assicurava anche il primato nella gara speciale libera. Un grosso successo per la Ginnastica Triestina e per Paola Storici che ha ottenuto due vittorie in una sola giornata.

TENNISTAVOLO

La prima prova dei «regionali»

Si è svolta a Pordenone la prima delle cinque prove previste per l'assegnazione dei titoli regionali di singolare maschile e femminile assoluti con la partecipazione di oltre cinquanta atleti. Nel singolare maschile Alessio Cossutta del Circolo Marina Mercantile ha dimostrato di meritare ampiamente la qualifica di «testa di serie n. uno» prevalendo nella finale, dopo una bella serie di incontri, sul compagno di squadra Venuti. Al terzo posto, a pari merito, Walter Pertot dell'Oratorio San Michele e il sorprendente Roberto Pertot del CMM. Nel singolare femminile vittoria scontata della Sonia Milic, numero tre delle classifiche nazionali. La pongista della Kras si è imposta sulla Hauser dimostratasi in ottima forma. Al terzo posto altre due racchette della Kras, la Vesnaver e la Zigon.

ATLETICA

Dominio del CSI nel Trofeo Primavera '75

L'atletica leggera ha concluso la sua stagione, una stagione che ha regalato moltissime manifestazioni e pregevolissimi risultati. E' tempo, insomma, di consuntivi, di dati prima della ripresa dell'attività che verrà avviata con il lavoro invernale in palestra e con le gare campestri, dopo un breve «letargo». Incominciamo una carrellata sull'attività giovanile, considerato il fatto che proprio in questi giorni il settore propaganda della FIDAL ha provveduto a stilare la classifica del «Trofeo Primavera Atletica 1975» per le categorie ragazzi e ragazze della provincia di Trieste.

Dodici le prove disputate e oltre mille i giovani che hanno partecipato alle varie riunioni che hanno visto delle prestazioni assai confortanti da parte di queste «speranze». La graduatoria finale ha visto al primo posto, sia nella categoria ragazzi sia in quella ragazze, il Centro Sportivo Italiano Trieste, un sodalizio fra i più attivi e che si è segnalato, oltre che per i risultati, anche per la «bontà» del lavoro svolto. In campo femminile alle spalle del CSI troviamo la Società Ginnastica Triestina che ha il merito, tra l'altro, di aver «lanciato» ai vertici italiani Marina Contento ed Elena Dapretto, oltre che aver stabilito un'ottima performance nella staffetta 4x100 con il tempo di 52"3.

Nel settore maschile il divario tra il CSI e le altre società è stato nettissimo. Queste le graduatorie finali: cat. ragazze: 1) CSI punti 16.900; 2) SGT 14.115; 3) GS N. Sauro 13.161; 4) AS Edera 7840; 5) US Bor 7737; 6) GS San Giacomo 7202; 7) Pol. Chiarbola 2948; 8) SA Altopiano 2696. Cat. ragazzi: 1) CSI punti 21.489; 2) GS N. Sauro 8406; 3) GS San Giacomo 7449; 4) CUS 5261; 5) US Bor 3257; 6) SA Altopiano 3110; 7) AS Libertas Trieste 3032; 8) AS Libertas Muggia 1745; 9) Fiamma Trieste 1456; 10) Ascacegat 246; 11) Pol. Chiarbola 124.

Basket fra regionali: Udine-Trieste 45-43

La rappresentativa udinese dei dipendenti regionali ha avuto la meglio di stretta misura sui colleghi triestini in un incontro di basket disputato nei giorni scorsi a San Dorligo della Valle. Guidati da Defilippo e Cojutti, due «vecchie glorie» assai valide, i friulani sono stati avanti nel punteggio per quasi l'intera gara e sono riusciti a mantenere l'esiguo margine di vantaggio nonostante le prove generose di Zolila, Pavone e Zudetich.

La formazione triestina era composta inoltre da Gergolet, Molea, Albrizio, Colli (autori dei canestri iniziali) e Tamaro. La rivincita sarà giocata a Udine ai primi di dicembre.

● **GINNASTICA.** Dopo la prima giornata dei campionati mondiali di ginnastica artistica, l'Italia si trova in testa alla classifica degli esercizi d'assieme con punti 18,30 davanti al Giappone (17,95) e alla Spagna (17,85).

INGAGGIATO DALLA TERNANA

Fabbri ha finito la lunga vacanza

Terni, 24

Edmondo Fabbri, ex allenatore della nazionale azzurra, torna al calcio dopo un periodo di riposo susseguente al suo allontanamento dal Torino nella stagione scorsa.

Il tecnico emiliano, che aveva deciso di dedicare le sue cure alla propria azienda vinicola, non ha potuto resistere al richiamo della palla rotonda e, incoraggiato anche dal suo ex presidente Pianelli (che a Terni ha interessi industriali di non lieve conto), ha detto sì alle offerte che gli sono pervenute da parte della Ternana, caduta nella crisi tecnica dopo le dimissioni di Ezio Galbiati.

Fabbri ha seguito la squadra rossoverde nella trasferta di Catanzaro (conclusasi con una sconfitta per gli umbri determinata da un gol segnato in netta posizione di fuorigioco) al termine della quale ha preso la decisione di mettersi alla guida della formazione umbra che, nonostante la nuova battuta d'arresto, gli ha fatto buona impressione, per cercare di risollevare entro brevissimo tempo le sorti di una squadra che si è venuta a trovare senza troppo demerito a occupare l'ultima posizione in classifica.

Fabbri non ha ancora firmato il contratto ma questa è una formalità che verrà esplicata quanto prima. Intanto, il tecnico sarà a Terni già da domani.

Il primo week-end dello sci internazionale

Sondrio, 24

Cotelli non comunicherà prima di giovedì pomeriggio le formazioni delle tre squadre nazionali per le competizioni dell'apertura stagionale sciistica, fissate per il prossimo week-end in Italia e in Austria (una avrebbe dovuto svolgersi anche in Francia, a Monginevro, ma è stata annullata per mancanza di neve). Naturalmente il gruppo più numeroso, capitanato da Gustavo Thoeni, sarà quello destinato alla prima manifestazione internazionale in Italia, il trofeo di Livigno (Sondrio), che prevede uno slalom gigante sabato 29 e uno speciale domenica 30: la consistenza di questa partecipazione azzurra a Livigno, sarà composta da una parte della squadra «A» e dalle squadre al gran completo «B» e «C». Non è sicura la presenza di Pierino Gros.

Gli slalomisti della «A» saranno divisi in due gruppi: il più folto, quello capitanato da Gustavo Thoeni, gareggerà nel trofeo Livigno, mentre l'altro, più ridotto e probabilmente capeggiato da Paolo De Chiesa, parteciperà allo slalom gigante e allo speciale di Neustift, in programma nel Tirolo austriaco sabato e domenica. I liberisti azzurri non resteranno inattivi: annullate le due discese libere di Monginevro e quella di Grossarl (Austria) in programma domenica, ne è stato programmata un'altra, sempre domenica, a Lienz (Austria). L'allenatore Luciano Panatti porterà una decina di liberisti, capitanati da Herberth Plank.

IN SERIE «D» SOLTANTO L'ADRIESE REGGE AL FORSENNATO RITMO IMPOSTO DALLA TRIESTINA

TAGLIAVINI: OLTRE LA TABELLA DI MARCIA SADAR E RUSSO HANNO MOLTO DA LAMENTARSI

Il gruppetto delle immediate inseguitrici della Triestina si è frazionato ancora una volta. La sola Adriese, che sul campo del Chievo ha colto una preziosa vittoria, ha saputo reggere al forsennato ritmo imposto al campionato dagli alabardati che hanno infilato il quarto successo consecutivo costringendo alla resa anche il temibile Montebelluna. L'Audace, sgambettata sul proprio campo dal sempre più sorprendente Lignano, è stata raggiunta a quota dodici dalla Mestrina che sta risalendo in fretta il gruppo. Alle spalle dell'Adriese, che si trova sempre a quattro lunghezze dagli uomini di Tagliavini, si è insediato il Dolo.

Sull'altro fronte, quello della disperazione, il Ponziana (che ha già subito 19 reti; meno 12 la differenza gol) è rimasto solo a reggere il fanalino di coda. Il Bassano infatti ha vinto la sua prima partita passando in casa del Legnago mentre la Pro Gorizia ha rimediato un pareggio a San Donà. Delle altre due regionali, il Pordenone ha conquistato una preziosa vittoria a spese del Portogruaro mentre il Monfalcone non è andato oltre il pareggio con la Coneglianese.

TAGLIAVINI

L'allenatore alabardato, alla vigilia del campionato, temeva particolarmente questo primo ciclo di dieci partite, vuoi per i molti derby in calendario vuoi perché la squadra avrebbe dovuto misurarsi con le avversarie che sulla carta erano indicate fra le dirette antagoniste nella lotta per la promozione. Oggi, dopo aver percorso quasi un terzo del cammino, Tagliavini è più che mai soddisfatto. «Le cifre — afferma — parlano molto eloquentemente. Abbiamo quattro punti di vantaggio sulla seconda, siamo a più tre in media inglese, non abbiamo ancora perso una partita e possediamo l'attacco più prolifico e la difesa più ermetica del girone: meglio di così non potevamo fare. Rispetto alla tabella di marcia che avevo predisposto all'inizio del torneo ci troviamo con due punti in più, per cui...».

Il tecnico parla quindi dei costanti progressi che fa registrare la squadra. «Sul piano del gioco, quasi quasi ci siamo. Dico quasi perché possiamo migliorare ancora, mentre sotto il profilo del carattere ritengo che non si possa rimproverare assolutamente nulla a questi ragazzi. Visto che razza di secondo tempo hanno disputato domenica contro un Montebelluna che si è rivelato veramente forte? Il campionato — ammonisce Tagliavini — è però ancora molto lungo e si fa presto, nel calcio, a trovarsi con le tasche vuote. Ecco perché predico sempre di non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Guai se solo per il fatto di avere quattro punti di vantaggio affrontassimo con superficialità una sola partita. Non dimentichiamo che le chiacchiere non contano: il rettangolo di gioco è un giudice dei più severi, che non ammette appelli».

SADAR

«Potrà sembrare un paradosso — attacca Sadar — ma a Mestre la differenza di tre gol assolutamente non c'era. Secondo la mia opinione, pur nella sconfitta, qualcosa il Ponziana l'ha saputo esprimere. Sino all'episodio del primo gol avevamo controllato bene i nostri avversari. Una palla-gol, anzi, l'avevamo avuta noi con Trentin ma il portiere veneto è riuscito a parare. E' vero che la Mestrina ha colpito anche una traversa ma sul 2-0 ci è stato negato un rigore grande così. Trentin, lanciato a rete è stato fermato fallosamente e l'arbitro ha concesso una punizione indiretta. Avessimo anche segnato non è detto che non avremmo aggiustato la partita; così invece è finita nel modo che tutti sanno». L'allenatore biancoceleste non riesce a darsi pace soprattutto perché alla squadra manca quel carattere che in occasioni del genere, con la compagine ormai nell'incomodo ruolo di fanalino di coda, dovrebbe tirar fuori. «Bisogna reagire — continua Sadar — perché la squadra ha le possibilità per farlo. Non credessi nel Ponziana, dovessi rendermi conto cioè che i giocatori non possono dare di più, allora sarei il primo a mollare. Ma questo non lo penso nemmeno lontanamente. E' necessario battersi con orgoglio, determinazione. Parlerò chiaro ai ragazzi: chi non è d'accordo su questo punto può starsene a casa. Lo spettro della retrocessione meglio affrontarlo con la gente che non si tira indietro».

RUSSO

Al Monfalcone non è bastato inchiodare nella propria area la Coneglianese per assicurarsi il successo. «Abbiamo giocato per 90' ad una sola porta — sostiene Russo — eppure i due punti non sono arrivati. Il calcio è fatto così e a volte è più amaro ancora in quanto corri anche il rischio di subire un gol in contropiede e perdere la partita. Soldan, a fine incontro, si è scusato per il modo in cui la sua squadra ha giocato, ma ciò purtroppo non modifica la sostanza delle cose. Del risultato quindi non posso essere ovviamente soddisfatto; nulla da dire invece per il modo in cui i giocatori si sono battuti pur di cogliere l'intera posta».

TUMBURUS

La Pro Gorizia ha raccolto un punto d'oro a San Donà, un punto «scaccia-crisi» nel vero senso della parola. Tumburus, che assieme a Zoratti sta lavorando attivamente per dare un gioco alla squadra, è soddisfatto. «Abbiamo disputato una buona partita. L'innesto di Sambugaro, come avevo previsto, ha messo un po' d'ordine nel gioco e fra due o tre settimane al massimo si vedrà la vera Pro Gorizia, quella che io volevo e che i tifosi si attendono. Se l'arbitro non avesse annullato quel regolarissimo gol di Michelut, oggi ci ritroveremmo con un punto di più in classifica».

FRANZON

Otto punti nelle ultime cinque partite, tre delle quali in trasferta: questo il bilancio del Lignano che domenica ha espugnato il campo dell'Audace. «Abbiamo disputato veramente una grossa partita — afferma Franzon — dominnado letteralmente il campo. Il risultato di 0-1 è bugiardo in quanto avremmo meritato di andare a bersaglio in almeno altre due occasioni. La squadra sta attraversando un gran momento e spero continui così. Possiamo fare ottime cose purché i ragazzi si mantengano con i piedi a terra».

GALEONE

Dopo un mese il Pordenone è ritornato al successo. Nonostante le assenze di tre titolari, i neroverdi sono riusciti a piegare, con tre reti messe a segno da un Trevisan in giornata di gran vena, quel Portogruaro che nelle precedenti nove partite aveva incassato solo tre gol. Gianni Galeone, che non condivide le critiche rivolte alle due squadre in fatto di gioco, sostiene: «Il Pordenone ha disputato un primo tempo molto valido, soprattutto nei primi 20', nel corso dei quali avrebbe potuto andare a segno altre due volte e quindi chiudere il conto sul 4-0. Invece sul 2-0 abbiamo incassato un gol balordo e siamo stati costretti nuovamente a rimboccarci le maniche. I due punti mi stanno ottimamente bene e ora speriamo di continuare così. I miei giocatori si sono battuti molto bene con una nota particolare per il giovane stopper Grattoni, che forse è stato il migliore in campo».

La formazione ideale

Anche dopo la decima giornata di andata, la formazione ideale regionale della serie «D» di calcio presenta una sola novità. L'alabardato Zanini ha raggiunto nel punteggio Furlani della Pro Gorizia e Zanfagnin del Lignano per cui ora sono tre i giocatori che si contendono la maglia titolare del ruolo di terzino sinistro.

Questo lo schieramento-tipo dopo le prime dieci domeniche di campionato:

portiere: ZADEL (Ponziana) p. 37
terzino d.: KUK (Monfalcone) p. 34
terzino s.: FURLANI (Pro Gorizia), ZANFAGNIN (Lignano) e ZANINI (Triestina) p. 30
mediano: POLITTI (Triestina) p. 37
stopper: DE LUCA (Triestina) p. 32
libero: ZAMPA (Pordenone) p. 33
ala d.: RIDOLFI (Pro Gorizia) p. 34
interno d.: FONTANA (Triestina) p. 40
centravanti: CHELLERI (Monfalcone) p. 33
interno s.: PUNIS (Pordenone) p. 34
ala s.: MARSON (Pordenone) p. 32

I dilettanti si preparano

La rappresentativa regionale dilettanti di calcio del Friuli - Venezia Giulia riprenderà domani la preparazione in vista dei prossimi impegni per il «Torneo delle Regioni». La selezione, che è stata affidata ancha quest'anno al bravo Fulvio Zonch intende presentarsi al via di questa manifestazione nelle migliori condizioni fisiche e di forma per ribadire quanto di buono ha fatto nella passata stagione. I friulo-giuliani, come si ricorderà, cedettero solo nei supplementari della finalissima disputata a Martinafranca rivelandosi la miglior squadra in gara.

Zonch ha convocato per domani pomeriggio alle ore 14 i seguenti ventisette giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Cervignano: Tonut e Simonetti; Cormonese: Milotti e Furlani; CMM Trieste: Acquavita I; Gradese: Merluzzi II e Uliani; Isonzo Turriaco: Ghermi; Icci Pro Tolmezzo: D'Orlando, Nodale, Comuzzi e Di Lena; Manzanese: Miani; Mossa: Zamar II e Crasnich; San Marco Gradisca: Di Bias; Palmanova: Mansutti; Palazzolo: Zanette; Sangiorgina: Favalessa; San Giovanni: Mendella, Ramani e Russo; Sanvitese: Francescutto; Tarcentina: Fior, Frucco e Patat; Torviscosa: Bidoggia.

Nuotatori sotto pressione

Il nuoto si rimette in marcia, lentamente (almeno qui da noi!), ma i tempi di preparazione andranno senza dubbio accelerandosi; il calendario impone un nuovo ritmo e gli allenamenti sono già orientati in vista delle prime gare. Abbiamo iniziato in ritardo rispetto agli altri (pulizie in piscina) ma ora non c'è tempo per piangerci su: le squadre stanno lavorando sodo e domenica 30 si parte con gli «esordienti». E' la prima prova per quel che riguarda le manifestazioni riservate ai giovanissimi; a livello di «assoluti» l'esordio alla Bianchi è fissato il giorno 4 dicembre con la prima eliminatoria per la Coppa Montreal. Della stessa manifestazione altre due giornate di gare sono fissate il 12 e il 20, sempre nel mese di dicembre.

Dopo la pausa natalizia si riprenderà il 17 gennaio con l'incontro fra selezioni giovanili che vedrà di fronte Slovenia e Venezia Giulia; il 20 alla Bianchi ancora la Montreal, mentre il 24 a Padova con il Memorial Caduti di Brema gareggeranno i nostri migliori nuotatori. A Udine sono segnate in calendario le fasi successive della Coppa Montreal nei giorni 21 e 22 febbraio, mentre prima degli assoluti la nazionale giovanile «azzurra» incontrerà in triangolare URSS e Olanda: un'occasione propizia, per quelli che saranno i convocati triestini, di mettersi in luce guardando al futuro.

Molto presto quest'anno, a causa dei Giochi di Montreal che hanno rivoluzionato l'intero calendario stagionale, si svolgeranno gli assoluti primaverili. I campionati italiani sono infatti già in programma per il 27, 28 e 29 di febbraio; da questa data a quella del 2 maggio, che vedrà impegnati a Trieste gli atleti della regione per i campionati regionali, il calendario nazionale ed internazionale è ricco d'appuntamenti. Fra questi (non tutti vedranno infatti gareggiare atleti di Trieste) possiamo segnalare il meeting di Trento (19-21 marzo), la Coppa Latina in Messico (per la nazionale italiana) ed il Sei Nazioni di Minsk, fissato a metà aprile.

G. M.

BASEBALL E SOFTBALL

Questa sera l'assemblea delle società triestine

Le società di baseball e softball della provincia di Trieste si riuniranno questa sera in assemblea annuale ordinaria. I lavori, che avranno inizio alle ore 19, si svolgeranno nella sede del Comitato regionale di via del Teatro 2. All'ordine del giorno, oltre alla relazione del presidente Prelez, figurano numerosi altri argomenti d'attualità fra i quali: la nuova organizzazione periferica della Federbaseball, i «Giochi della Gioventù», l'attività giovanile e di propaganda, i corsi per arbitri, tecnici e classificatori.

CURIOSITÀ DA MOVIOLA RIGUARDO ALLE GARE DISPUTATE IN PROMOZIONE E PRIMA CATEGORIA

VEDIAMO PIÙ DA VICINO IL CALCIO DEI DILETTANTI

Quella di domenica scorsa è stata la giornata delle sorprese. Sia nel campionato di Promozione, sia nel girone B della Prima categoria si sono succeduti i colpi di mano in modo tale che i valori della classifica sono stati rivoluzionati. Il Circolo Marina Mercantile, con la preziosa vittoria nel derby, si è portato per la prima volta in questo torneo al vertice della classifica.

Il San Giovanni, che insegue a due lunghezze, deve però recuperare l'incontro con la Cormonese e ha quindi la possibilità di ricongiungersi con i «cugini». Il confronto stracittadino ha fatto discutere, com'è ormai consuetudine di ogni derby. Sulla vittoria della squadra di Nardin grava l'ombra della rete annullata a Mendella. Dambrosi, portiere del Circolo, giura e spergiura che l'attaccante ha commesso fallo di mano, l'arbitro ha confermato di aver visto l'irregolarità dell'attaccante; quest'ultimo assicura che il gol era da convalidare. Difficile dire chi abbia ragione.

Il gol a molti è sembrato regolare, il San Giovanni è stato generosissimo e perfino commovente, ma tirando le somme del derby, obiettivamente, c'è da sottolineare che il CMM ha dato qualcosa in più dal lato della manovra, della convinzione, delle occasioni create. Ciò senza nulla togliere ai meriti dei ragazzi di Vagaia, che per buona parte dell'incontro hanno rivaleggiato in bravura con gli avversari i quali sono riusciti, forse, a... indicare la rotta dell'incontro e non si sono lasciati imporre l'iniziativa. Comunque un bel derby che fornisce una prova delle grandi possibilità del Circolo ma che non cancella certo i meriti e le eventuali ambizioni del San Giovanni.

E' caduta la Pro Cervignano, ad opera della sempre più sorprendente Fortitudo; la Sacilese è stata bloccata dal Fontanafredda; sono risorte clamorosamente la Tarcentina e la Gradese: questi i fatti più salienti del massimo torneo dilettantistico.

In Prima categoria la «squadra nuova» è il San Canzian, la Stock ha bevuto il primo amaro calice, l'Oratorio San Michele la prima gioia, l'Edera continua nella marcia positiva: molti dunque gli episodi da... moviola, alcuni dei quali li riproponiamo come di consueto.

I PARERI DEI TECNICI

NARDIN (C.M.M.): Non credo che la mia squadra abbia rubato qualcosa. Era una di quelle partite che si risolvono con un gol solo e chi va in vantaggio riesce a conservare il vantaggio. E' andata bene a noi, ma il San Giovanni si è dimostrato una grossa compagine. I ragazzi sono stati magnifici per carattere e voglia di vincere; adesso, però, rimaniamo con i piedi a terra.

VAGAIA (San Giovanni): La gara credo non sia venuta meno alle aspettative specialmente nel primo tempo durante il quale si è visto abbastanza gioco. Nella ripresa il nervosismo si è fatto sentire di più. Certo che non ho capito perché sia stata annullata la rete di Mendella che mi era parsa più regolare. Sono stati ammoniti giocatori per proteste e quelli che hanno commesso i falli invece niente. Non mi è sembrato giusto.

GIOVANNINI (Fortitudo): Sono soddisfatto soprattutto per l'impegno profuso dai giocatori. E' stata la vittoria della volontà e sono convinto che abbiamo superato il momento difficile. D'ora in avanti dovremmo fare ancor meglio.

COLOVATTI (Or. San Michele): Abbiamo rotto il ghiaccio e questo è molto importante per la nostra squadra, che per quest'anno non nutre ambizioni di sorta. Per noi è un'annata di transizione e dopo questa prima vittoria speriamo di continuare a far bene.

GHERSETICH (Portuale): Siamo stati svantaggiati doppiamente nel primo tempo: dal vento e dal secondo gol dell'Oratorio che tutti hanno constatato come fosse irregolarissimo. Sono decisioni che pesano poi per tutta la partita.

STULLE (Muggesana): Abbiamo giocato male ma non condivido certi punti di vista. I gol dell'Edera, alla quale levo tanto di cappello, sono venuti per demerito nostro. E' mancata la voglia di lottare. Bisogna cambiare mentalità: un giorno siamo sull'altare e un altro nella polvere.

FRIGERI (Edera): Continuiamo a fare punti ma non facciamo sogni; il campionato è lungo e tutto da giocare. L'importante è essere lì con i primi, poi si vedrà. Il merito è dei ragazzi che non hanno mancato sotto nessun punto di vista.

L'UOMO NUOVO DEL C.M.M.

Il CMM ha un nuovo vicepresidente: si chiama Giovanni Pozzi, 25 anni appena, già affermatissimo in campo professionale. Lo scorso anno è stato premiato dalla RAS con una medaglia d'oro quale miglior produttore italiano. Sveglio, attivo, simpatico, Pozzi ha due hobby: la pipa (47.o nella gara mondiale su duemila concorrenti) e l'ippica, che segue come praticante (senza allusioni...). Adesso si è gettato nel calcio, suo antico amore di ragazzino quando giocava nell'Arona, suo paese natale.

INVITO AL CALCIO

«Uccio» Agustini, speaker d'eccezione del San Giovanni, dopo aver annunciato le formazioni delle due squadre ha invitato Vagaia e Nardin a non fare i... Knobel, cioè gli olandesi. I due tecnici hanno accolto l'invito e lo si è visto in campo.

PALLONE «BOMBA»

Il San Giovanni nel derby ci ha rimesso il pallone nuovo di zecca. La sfera, come qualcuno potrà pensare, non l'ha rovinata Palcini, autore del gol con una vera cannonata, ma un autista dell'Acegat (che dicono sia tifoso rossonero...) il quale ha «messo sotto» il pallone con l'autobus che passava in viale Sanzio. Per il San Giovanni, danno doppio.

VIDONIS: VENI, VIDI, VICI

Aldo Vidonis, fino a poco tempo fa uno dei più apprezzati giocatori della serie D, ha fatto alcuni passi indietro pur di giocare. Domenica ha giocato nell'Oratorio San Michele ed è stato uno degli artefici del primo successo della squadra monfalconese.

PICCINI: GRANDE ASSENTE

Il capitano Francesco Piccini, presidente del CMM, non ha assistito al derby ed è giunto sul campo soltanto a match concluso. Ufficialmente era impegnato con la squadra «B»: la verità è che Piccini soffre troppo ad assistere alle partite del Circolo e allora preferisce tenersi in contatto con un... ponte telefonico.

D'ANDREA VERSO IL RECORD

D'Andrea, portiere della Sacilese, sembra più che mai intenzionato a stabilire un record d'imbattibilità. L'estremo difensore biancorosso è imbattuto da ben 652' e i suoi compagni faranno di tutto per mantenere inviolata la sua porta anche domenica prossima contro il San Giovanni. Mendella e soci, però, non sono d'accordo.

FORTITUDO: AUTOCONTROLLO

Ancora un volantino che invitava alla moderazione prima della gara tra Fortitudo e Pro Cervignano. Qualcosa di bello vedere i tifosi muggesani riprendersi l'un l'altro. Nell'intervallo, però, non appena il signore in giacchetta nera è andato negli spogliatoi si sono sfogati, indirizzando i loro incitamenti verso la squadra del cuore. Da segnalare che la Fortitudo aveva ottenuto parecchia soddisfazione in sede di reclamo per le punizioni dopo Cordenons.

CIFRE E CURIOSITA'

Cadute San Giovanni, Pro Cervignano e Stock le uniche squadre imbattute sono Sacilese ed Edera. Tarcentina e Oratorio San Michele hanno vinto per la prima volta. Il CMM è l'unica squadra che non conosce il pareggio; la Cormonese lo ha ottenuto nell'ottavo turno. Il CMM mantiene il record provvisorio della squadra più prolifica, la Fortitudo quello della difesa più perforata. Diminuite nettamente le segnature nell'ottava giornata: 25 soltanto le reti messe a segno nei campionati di Promozione e nel girone B della Prima categoria.

S. B.

RUGBY SERIE C: DEBACLE DEL MIRANO

CUS Trieste e Udine senza alcun problema

Colpo di scena nella sesta giornata di andata del girone interregionale eliminatorio della serie C di rugby: il Mirano, che nelle prime cinque domeniche aveva collezionato altrettante vittorie, è stato costretto inaspettatamente alla resa sul campo del Cus Padova. Delle squadre che componevano il gruppetto di testa hanno dovuto gettare la spugna anche il Paese (battuto a Trieste dal Cus) e le Ceramiche Primula Belluno che è uscito con le ossa rotte dal rettangolo di Villorba. Il Rugby Udine, che ha disposto abbastanza agevolmente del Mogliano Veneto, si è portato così a due sole lunghezze dal Mirano che però ha disputato due partite in più rispetto ai bianconeri.

E' stata una giornata positiva per le squadre del Friuli-Venezia Giulia. Ha vinto il Cus Trieste, come abbiamo detto, e il Rugby Udine mentre solo la Fiamma ha dovuto arrendersi. I granata triestini hanno perso in malo modo ad Oderzo contro la locale Libertas gettando così alle ortiche una favorevole occasione per assicurarsi il secondo successo stagionale. L'allenatore Teghini aveva un diavolo per capello: «E' inspiegabile — ha detto — perdere delle partite in questo modo. I veneti erano abbordabilissimi e con un po' di maggior accortezza potevano tranquillamente condurre in porto la vittoria.

Sarebbe bastato che i ragazzi, dopo essersi portati ad un solo punto dalla Libertas Oderzo a metà della ripresa, attendessero in zona gli avversari per poi partire in contropiede e il gioco sarebbe stato fatto. Così invece, solo per voler fare tutto in fretta, ci siamo trovati con un pugno di mosche».

La Fiamma, a seguito di questo nuovo capitombolo, si trova al penultimo posto della classifica assieme al Cus Padova. I granata sono stati scavalcati anche dai cugini del Cus che sembra aver trovato il filo del gioco. La squadra di Battig, contro il Paese, ha vinto meritatamente e molto di più di quanto non indichi il risultato di 7-0. Più che giustificata, quindi, la soddisfazione nel clan gialloblù.

CELEBRATI NELLA «SACCHETTA» I FASTI DELLA TRASCORSA STAGIONE

GRAN REVIVAL DI SUCCESSI DEGLI ARMI DELLA GINNASTICA

Sale gremite di soci intervenuti in massa - Gala per Dollinar

Conclusa la stagione agonistica già da qualche settimana con la disputa del tradizionale «caldieron», nelle canottiere zonali è giunto il momento di festeggiare quanto si è fatto nei mesi estivi e i successi conseguiti. A questa fase, forse la più attesa da soci e atleti, per prima si è accostata la Ginnastica Triestina. All'appuntamento organizzato nella sede della Sacchetta dal presidente Marcello Spaccini hanno risposto oltre cento soci, a stento sistemati nella sala giochi e nel bar.

Dopo la cena cui ha fatto fugacemente atto di presenza l'assessore allo sport Lanza, il presidente Spaccini ha posto in rilievo i succesi colti dagli armi biancocelesti, l'ottimo lavoro svolto dall'appasionato Mario Ustolin e quindi ha iniziato l'operazione... più lunga della serata, la premiazione. Di volta in volta hanno ricevuto dalle mani del presidente targhe, coppe e medaglie Alberto Tersar e Alessio Vremec, vice-campioni d'Italia nel «doppio» élite Claudio Brezich, Bruno Marcocci, Fabio Primosi, primo ai Giochi della gioventù e Giorgio Fortunat cui è stato consegnato il premio Ongaro per essere riuscito a distinguersi nello sport e nello studio.

Premi di incoraggiamento sono stati infine distribuiti a Sora, Belfiore, Perissutti, Ianza e Parassucco. Successivamente si è svolta la premiazione più significativa della serata. Sono stati infatti festeggiati e premiati con artistiche targhe i soci Niccolò Pieri, Gastone Ridi, Carlo Tenze e Silvio Dollinar, tutti con oltre cinquant'anni di appartenenza al sodalizio.

Festeggiamenti particolari sono stati riservati a Dollinar, il presidente degli anni ruggenti. Per vent'anni, a partire dall'immediato dopoguerra, Dollinar resse infatti la presidenza della sezione; durante la sua gestione crebbero e vinsero Bartoli, De Curtis, Gomizel, l'«otto» di Ustolin e Gabrovez a Pallanza, Tomasi e Gottardis, Petir e Mosetti, Rebek, Crusizio, tutti atleti che ebbero l'onore di rappresentare l'Italia sui vari campi di regata.

In chiusura, sono stati premiati anche i «navigatori solitari», vale a dire Michelazzi, Parassucco, Mogorovich, Tomasi, Gottardis, Toffoli e Biloslavo che in settembre, con due canotti, in sei giorni partendo da Trieste hanno raggiunto le acque di Zara, bissando così l'analogo «raid» effettuato nel 1926 da Pieri e Tenze.

V. F.

BASEBALL

L'Alpina pensa già al prossimo campionato

L'Alpina di baseball pensa già al prossimo anno. La società dell'altipiano ha iniziato a sfoltire un po' i ranghi prima di rinforzare la «rosa» della squadra che anche nella prossima stagione prenderà parte alla serie A. Il lanciatore Stepancich e Carli sarebbero sul punto di essere ceduti al Tergeste che si presenterà al via della serie C.

Numerose richieste sono giunte alla società dell'altipiano per quanto riguarda Chmet, Gianni Auber, Dario Sossi e Marco Marcon.

S'INGRANDISCE L'IMPIANTO DIRETTO DA QUADRI

Ventiquattro nuovi box nell'allevamento di Dobbia

Dobbia di Staranzano, giusto a una... fumata di pipa da Trieste, quasi di fronte all'aeroporto di Ronchi. E' là che Antonio Quadri, dopo aver rilevato non troppo tempo fa da Ugo Valdemarin, che ne era stato l'ideatore, il centro ippico più vicino di Montebello, sta ampliando, rendendolo sempre più razionale e accogliente, un ambiente naturale che si appresta a diventare proprio un allevamento con i fiocchi.

A una pista di allenamento di 800 metri (proprio come quella di Montebello) e ai 31 box già funzionanti, nei quali sono alloggiati precipuamente i puledri da domare, si sono aggiunti da sabato altri 24 box, frutto di una scuderia ideata e costruita da un tecnico d'impianti sportivi ben noto, l'ing. Oliviero Waschl, fra l'altro allevatore e titolare di scuderia, che si è cimentato per la prima volta in questo tipo di costruzione della quale tutti coloro che sono intervenuti all'inaugurazione (un'ottantina fra proprietari, allevatori, autorità, dirigenti di società), hanno tratto favorevole impressione.

Oltre alla comodità, e alla felice impostazione in chiave squisitamente tecnica, i box presentano una grossa novità rappresentata da un sistema d'aereazione autonomo, che dovrebbe consentire all'impianto un'espulsione subitanea dei cattivi odori.

Quindi l'Azienda Agricola Domenica, sotto l'abile regia di Antonio Quadri, che si avvale della collaborazione di validi elementi quali Claudio De Zuccoli, Tucci Portolan e l'intramontabile Silvio Cattaruzza, sta acquistando nella zona una popolarità degna di un complesso allevatorio di primaria importanza, e di un moderno centro di allenamento, decisamente occorrente quale valida spalla al palcoscenico di Montebello.

m. g.

BASKET SERIE «D»

Il Lavoratore - Don Bosco 76-65 (37-37)

DON BOSCO: Comici 13, Cerne, Peretti 1, Olivo 9, Poloniato 16, Pistrin 10, Marzi 12, Zonta, Macchi 4.

IL LAVORATORE: Mauro 16, Paviotti 2, Gnesutta 14, Minozzi 12, Luzzi, Zaggia 2, Mareschi 6, Fidel 8, Bruneschi 12, Galeotti 4.

ARBITRI: Reic e Giessi di Gorizia.

NOTE: tiri liberi: Don Bosco 9 su 24; Il Lavoratore 6 su 10; usciti per 5 falli: Mauro, Minozzi e Pistrin.

Nonostante una prova generosissima il Don Bosco si è dovuto inchinare al Lavoratore dopo una partita giocata a ottimo livello. I salesiani di Umer, che hanno avuto la sfortuna di perdere Cerne, infortunatosi dopo due soli minuti di gioco, sono riusciti a ribattere colpo su colpo ai più quotati avversari.

La gara si è mantenuta incerta sino a pochi minuti dalla conclusione, poi la squadra friulana si è staccata. Da segnalare che nelle file del Don Bosco Peretti ha giocato pur in non perfette condizioni fisiche. Tra i ragazzi di Umer ottime le prove di Pistrin, Poloniato e Marzi.

PER LA PRIMA VOLTA AL COSULICH L'ALLENATORE DEL MONFALCONE

BENVENUTO DEI TIFOSI AL PRIMO RUSSO CASALINGO

Monfalcone, 24

L'unica amarezza che ha caratterizzato Monfalcone - Conegliano, (si è visto per la prima volta sulla panchina del Cosulich il nuovo allenatore Vittorio Russo) riguarda il punto perso. Perso perché gli azzurri, ed è convinzione unanime meritavano la vittoria intera. Difatti, al di là del risultato, il Monfalcone ha fornito una prestazione positiva, ordinata, dalla quale è finalmente emerso qualche efficace schema di gioco, che ha notevolmente fluidificato le manovre soprattutto a centrocampo e nella zona di appoggio alle punte.

Che l'undici della Rocca avesse meritato il successo pieno è suffragato da una dichiarazione sfuggita negli spogliatoi a Soldan, trainer della Coneglianese, il quale si è «scusato» con l'amico Russo per la tattica - bunker. «Purtroppo — ha aggiunto Soldan palesemente soddisfatto — un punto ci era indispensabile, sia per il morale che per la classifica, perché eravamo reduci da due sconfitte consecutive».

Prima di cedere la parola alla «troika» responsabile delle sorti dell'A.C. Monfalcone, vale la pena di rilevare il significato della massiccia affluenza al Cosulich del pubblico, che ha sfidato il freddo pungente di domenica. I tifosi azzurri hanno sportivamente accettato l'avvento di Russo alla guida tecnica della squadra del cuore. Se infatti avessero voluto esprimere il loro dissenso avrebbero potuto disertare lo stadio, non solo, ma, come si era già verificato altre volte, i presenti avrebbero sottolineato a viva voce dalle tribune il malcontento.

Ed ora quindi la parola a Russo. «Prima di commentare la gara — ci ha detto — vorrei esprimere la mia gratitudine per la calorosa accoglienza riservatami, sia dai dirigenti del sodalizio che dalla tifoseria, con i rappresentanti della quale (i tre presidenti dei Monfalcone-club), già nella prima settimana, ho avuto modo di incontrarmi per uno scambio di idee sulla squadra. Ho avuto subito la chiara sensazione di trovarmi in mezzo a gente che ha tanta buona volontà e voglia di lavorare, nell'esclusivo interesse della società e delle varie squadre. Cercherò di ripagare la fiducia accordatami a suon di... punti.

Quanto alla gara di domenica — prosegue Russo — non sono rimasto del tutto soddisfatto. I ragazzi tuttavia, senza distinzioni, hanno dato l'anima e non posso fare a meno di elogiarli in blocco. Se giocheranno sempre con la determinazione di ieri credo che risultati migliori non tarderanno ad arrivare».

Dopo Russo linea aperta con il co-presidente Zelesnich. «La partita è stata, come tutti hanno avuto modo di vedere, un monologo azzurro — sostiene il popolare Ciso —. La squadra ha girato benino con idee chiare e buona volontà; c'è mancata soltanto la rete che ha generato l'unica "seccatura": il punto perduto».

Conclude la panoramica l'altro co-presidente Elio Visentin. «Finalmente ho visto un gioco ordinato, razionale e con schemi efficaci. Ovvio che non si può pretendere di far miracoli in due domeniche; ma sono ottimista circa la possibilità che il Monfalcone possa fare molta strada in futuro. Nel complesso — conclude — di queste due prime gare della "gestione Russo", mi ritengo estremamente soddisfatto».

Per concludere un flash sulle squadre minori. Abulico e grigio pareggio in casa dei «Beretti» con il Pordenone (0-0): gli juniores regionali hanno rifilato quattro reti al San Giovanni.

Giorgio Ghermi

● TENNISTAVOLO. Cus Trieste e Ricreatori hanno recuperato l'incontro della terza giornata della serie C. Ha vinto il Cus di stretta misura per 5-4. Nella classifica, guidata dal C.M.M., il Cus ha raggiunto al secondo posto l'Oratorio San Michele.

Vinti sì, ma con fatica



Una fase del combattutissimo incontro fra il Novalineacucine e il Greslux di Modena, perso dai pallavolisti triestini per 3-2 nonostante la bella ed entusiasmante prova fornita. (Italfoto)

NEL CAMPIONATO DI SECONDA CATEGORIA LA GIORNATA E' TRASCORSA NEL PIENO RISPETTO DEI PRONOSTICI

D: MATCH PARI TRA LE BIG E: L'ISONZO SI DISTANZIA

GIRONE D

Medea-Natisone 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Tomasin; n.s.t. al 12' Mauro.

MEDEA: Politti; Tortul, Margherita; Sclauzero I, Cristin, Kaus; Antonelli, Derossi, Tomasin, Miani, Sclauzero II (Francescon).

NATISONE: Pettarini; Sfiligoi, Biancuzzi (Miani); Zamo, D'Odorico, Mauro; Biasutto, Fantini, Felcaro, Chiappo, Domini.

ARBITRO: Tognoni, di Trieste.

Medea, 23

Partita sostanzialmente equilibrata, disputata gagliardamente da entrambe le formazioni, con azioni che si esaurivano però quasi sempre a metà campo, impegnando ben poco i due estremi difensori.

Il Medea, passato in vantaggio già ai primi minuti di gioco con un'ottima rete di Tomasin, non sapeva mettere al sicuro il risultato con altre segnature e si faceva anzi raggiungere nella ripresa su azione di calcio d'angolo. Numerose le ammonizioni e, alla fine della partita, anche un'espulsione tra le file del Natisone.

Aldo Gallas

Cividalese - Azzurra 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 39' Venica su rigore, al 45' Puppin; nella ripresa al 29' Chiappo.

CIVIDALESE: Beuzer; Codeluppi, Bartolacelli; Tomasino, Ferraro, Comuzzo; Puppin, Pelini, Rocco, Venica, Cirant.

AZZURRA: Pittioni; De Sabbata, Saccavini; Scarbolo I, Conchione, Scarbolo II; Vosca, Paschino, Chiappo, Buiatti, Trevisan.

ARBITRO: Re, di Udine.

Cividale, 23

Seppure di stretta misura la Cividalese fin dai primi 45 minuti si è assicurata la vittoria con una segnatura su calcio di rigore battuto da Venica, che l'arbitro ha concesso per atterramento in area di Puppin mentre stava per calciare la palla verso la rete avversaria e con un'altra a conclusione di un'ottima discesa da parte di Puppin.

La ripresa ha visto l'Aurora spingersi all'attacco, ma ciò è servito solo per ottenere la rete della bandiera.

G. V.

Pro Farra-Valnatisone 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 22' Visintin, al 45' Brunn.

PRO FARRA: Furlan; Fantini, Ceudek; Porcari, Spessot, Blasion; Pastrello, Beltramini, Seculin, Visintin, Visentin (Zentilin).

VALNATISONE: Carrer; Tomasetig, Jussa I; Jussa II, Manzini, Blasetig; Pontoni (Brunn), De Grassi, Gottardo, Fantini, Carbonaro.

ARBITRO: Peressutti, di S. Giorgio di Nogaro.

Farra, 23

La Pro Farra ha visto sfumare nel modo più banale negli ultimissimi secondi di gara una vittoria che aveva ampiamente meritato. L'arbitro, infatti, ha decretato una punizione a due in area farrese, per una protesta e gli ospiti ne hanno approfittato per segnare.

Ad ogni modo, pareggio a parte, la Pro Farra ha dimostrato di essere in ripresa e ha sviluppato buone trame, andando spesso vicinissima al raddoppio.

A. L.

Torriana - Audax 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 43' Grion.

TORRIANA: Valente; Grion, Torus; Piagno, Visintin I, Tessari; Zoilia II, Zollia I, Travan, Visintin II (Roppa), Frandolich.

AUDAX: Franzot; Finazzi, Miklus; Papalettera, Di Lena, Zanetti; Marega, Pasquali, Tonutti, Fornasir, Sambo.

ARBITRO: Toffoli, di Trieste.

Gradisca, 23

Con un po' di fortuna la Torriana è riuscita a superare in extremis l'Audax, rivelatasi, ancora una volta, squadra difficile per i gradiscani. La formazione di casa non ha giocato una grande partita, ma nel secondo tempo è stata messa in difficoltà dai goriziani, che hanno creato e fallito alcune buone occasioni.

Poi, quando nessuno se l'aspettava, è venuto il gol di Grion e i torrianini hanno potuto tirare un grosso sospiro di sollievo.

F. B.

Marter - San Marco 3-2 (1-1)

MARCATORI: Di Blas al 4', Dreolini al 7'; nella ripresa al 3' Alvino, al 15' Zuliani, al 44' Di Blas.

MARTER: Paravan, Pastorino, Milocco, Turri, Scarino, Caissutti, Zuliani, Dreolini, Alvino. Loschi, Tosolini.

SAN MARCO: Piemonte, Perko, Ustolin, Lorenzon, Pacciulli, Sartori, Mariuzza, Gheroni, Di Blas, Gherbiza, Vidiale.

ARBITRO: Ghizdadcich di Trieste.

Udine, 23

Partita emozionante dall'inizio alla fine e vittoria meritata dei locali i quali, se non altro, hanno attaccato di più creando azioni più pericolose. Gli ospiti sono passati in vantaggio dopo neanche 4 minuti con lo scaltro Di Blas ma si sono fatti raggiungere poco dopo causa una distrazione della difesa. Il risultato rimaneva invariato fino al termine del primo tempo. Nella ripresa i locali si scuotevano e sospinti da Dreolini si facevano molto pericolosi tanto che il portiere ospite aveva il suo da fare per bloccare i palloni calciati da tutte le posizioni. La superiorità della Marter veniva sancita da altre due reti; platonica invece quella, segnata allo scadere dal solito Di Blas.

GIRONE E

Aurisina - De Macori 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 10' Doglia; nella ripresa al 20' Distasio su rigore.

AURISINA: Croci; Laurini, Denicoloi; Braico, Raffin, Razze; Babich, Pertot, Sebenico, Zaccaria, Doglia.

DE MACORI: Karlicek; Prodin, Vergan; Giannella, Zucca, Grezar; D'Ambrosio, Distasio, Favento, Pozzecco, Vaglieri.

ARBITRO: Riva, di Latisana.

Neanche contro il De Macori, l'Aurisina è riuscita a far risultato pieno. Passata in vantaggio nel primo tempo per merito di Doglia, i locali sono stati raggiunti nella ripresa su calcio di rigore.

Anche se come predominio territoriale l'Aurisina ha prevalso, il De Macori ha meritato il pari tenendo validamente testa all'avversaria.

Costalunga - Primorie 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Raseni; nella ripresa al 25' autogol di Righer.

COSTALUNGA: Seppini; Visintin, Meiacco; Righer, Tulliani, Blet; Bussi, Furlani, Raseni, Giraldi, Petrancich.

PRIMORIE: Stocca; Husu, Cimolino; Trampus, Razze, Tomizza; Barnaba, Gustin, Rustia, Vascotto, Marassi, Blasina.

ARBITRO: Marcolin, di Trieste.

Brutta partita fra due squadre stranamente svogliate e abuliche. Il pari alla fine premia entrambe abbondantemente. Il Primorie dopo la sonante cinquina della settimana scorsa, era atteso con interesse, invece i giallorossi hanno deluso soprattutto a centrocampo.

Il Costalunga se non altro ha il merito di aver costruito il risultato prima con un gol e poi riequilibrando le sorti con un'autorete.

S. Anna - Villesse 0-3 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 20' Carrara, al 35' Menon, al 45' Budai.

S. ANNA: Germani; Paolich, Manfreda; Macor, Celigoi, Cernivani; Ulcigrai, Gaeta, Gasperutti, Cadenaro, Bucci (Denich).

VILLESSE: Velliscek; Moos, Tavano; Marizza, Braida, Zonch; Budai, Salvini, Carrara, Zamparo, Menon.

ARBITRO: Pasian, di Latisana.

Una sconfitta che brucerà per parecchio tempo al S. Anna per la maniera in cui è venuta. La squadra di Turcino, priva di Francolla e Magris, ha dovuto inchinarsi agli ospiti per una serie di circostanze negative da imputare all'arbitro. Dopo aver fallito una clamorosa occasione con Bucci, il S. Anna si è visto negare un rigore clamoroso per un atterramento in area di Gasperutti.

Nella ripresa il Villesse è passato in vantaggio su punizione calciata da Carrara, svelto a interpretare una decisione dell'arbitro che capovolgeva un fallo in favore dei padroni di casa. Ridotti in dieci per l'espulsione di Denich, appena entrato in campo, gli uomini di Turcino si sono fatti infilare in contropiede, mentre cercavano di riequilibrare il risultato e quindi, proprio allo scadere quando ormai non c'era più nulla da fare.

Vesna - Fogliano 3-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Krpan; nella ripresa al 10' Botti, al 43' Biagi, al 45' Botti.

VESNA: Bogatec; Perissutti, Visintin; Pribaz, Tenze S., Skrem; Botti, Carmeli, Kelemenich (Tenze B.), Bortolotti, Biagi.

FOGLIANO: Spessot; Cozzi, Kauzer; Santamaria, Visintin, Cebula; Krpan, Macor, Furlan, Boscarol, Visintin.

Con una decisa condotta di gara il Vesna è riuscito a spuntarla in zona Cesarini sul Fogliano: gli ospiti Isontini erano riusciti a concludere il primo tempo in vantaggio grazie alla rete siglata dopo pochi minuti di gioco da Krpan.

La ripresa ha visto la squadra di Cossutta premere a lungo anche dopo aver ottenuto il pareggio. Ultimi minuti al cardiopalma con Biagi al 43' che porta il Vesna in vantaggio, con il Fogliano un minuto più tardi che sbaglia un calcio di rigore e con Botti che allo scadere mette a segno il terzo gol.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL SEGRETARIO DELL'ONU A GERUSALEMME

Israele non accetta Waldheim negoziatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 24

Il grave contrasto di opinioni tra Israele e la Siria è venuto in luce in tutta la sua evidenza con l'arrivo a Gerusalemme del segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, e rischia di mettere in forse il rinnovo del mandato alle forze delle Nazioni Unite di stanza sul Golan, mandato che arriverà a scadenza domenica prossima.

Se esso non dovesse venire rinnovato — e, per quanto se ne sa, oggi la Siria ne fa dipendere il prolungamento oltre il 30 novembre da condizioni che Israele giudica «inaccettabili» — le forze israeliane e quelle siriane si verranno a trovare direttamente a contatto sul Golan col rischio continuo di incidenti di frontiera che potrebbero degenerare in una nuova «guerra d'attrito» di cui è difficile prevedere gli sviluppi.

Giunto questa mattina a Gerusalemme dopo due giorni di colloqui con i dirigenti siriani a Damasco, Kurt Waldheim ha conferito con il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, con il ministro degli esteri, Yigal Allon e con quello della difesa Shimon Peres. Al termine dei colloqui ha dichiarato che «ci sono ancora ampie divergenze di vedute» tra le due parti sulla questione del rinnovo del mandato ai «caschi blù» e che dovrà quindi tornare a Damasco per «chiarire vari punti e vedere come si può risolvere il problema».

Per quanto nessuna delle due parti abbia fornito particolari in proposito, si ha ragione di ritenere che più che di «suggerimenti» (come li ha definiti eufemisticamente Kurt Waldheim) si tratti da parte della Siria di «condizioni» che essa ha posto per accettare un prolungamento del mandato ai 1250 «caschi blù» del Golan: probabilmente un legame tra questo problema e l'inizio di nuovi negoziati per una soluzione globale della crisi.

Su questo punto gli israeliani avrebbero risposto con un deciso «no». Fonti diplomatiche di Gerusalemme hanno ribadito che il problema delle forze dell'Onu è indipendente da ogni altro e che, se da una parte lo stato ebraico è sempre disposto a negoziare con ciascuno dei propri vicini, dall'altra nessuna trattativa è possibile con i palestinesi dell'Olp, nè a Ginevra nè altrove.

Le condizioni poste dalla Siria — hanno aggiunto le fonti israeliane — sono quindi inaccettabili ed è facile immaginare che i colloqui tra i dirigenti di Gerusalemme e il segretario generale dell'Onu non sono stati dei più facili. Essi hanno avuto inizio stamattina con un'aperta critica fatta dal ministro degli esteri israeliano a Waldheim per il fatto che questi si fosse incontrato a Damasco con il leader palestinese Yasser Arafat (tra l'altro poche ore dopo un nuovo attacco terroristico dei «fedain» contro un insediamento ebraico al confine con la Siria e poco prima che questi partisse per Mosca) e Waldheim ha dovuto ammettere che la scelta del momento per il suo colloquio con Arafat è stata «intempestiva».

Subito dopo, Allon ha ricordato al segretario generale dell'Onu che Israele non lo considera e non lo accetta come mediatore ed è pertanto disposto a discutere con lui solo il problema della permanenza dei «caschi blù» sul Golan e nessun'altra delle questioni sollevate dalla Siria.

A questo punto è evidente che o una delle parti «amborbidisce» il proprio atteggiamento, o alla fine del mese le truppe dell'Onu dovranno abbandonare il Golan. E non a caso, subito dopo i colloqui con Waldheim, il ministro della difesa israeliano Shimon Peres ha affermato davanti alla «Knesset» (il parlamento) israeliano che Israele è sufficientemente forte per difendere le proprie frontiere, i propri diritti e i propri abitanti con o senza le forze dell'Onu, con o senza un accordo con i siriani».

Fabio Cannillo

AI TECNICI ITALIANI i campi petroliferi

Tel Aviv, 24

Il primo contingente di forze di emergenza dell'Onu è entrato oggi nella zona dei campi di petrolio di Abu Rodeis nel Sinai, in attuazione dell'accordo firmato tra Egitto ed Israele il 1.o settembre scorso. Il numero dei tecnici italiani dell'Eni che già si trovano sul posto e il cui compito sarà di prendere la consegna per conto dell'Egitto, è stato aumentato a una sessantina di unità.

Ha così avuto inizio lo sgombero da parte di Israele di quei giacimenti di petrolio conquistati all'Egitto nella guerra del 1967 e che hanno fornito da allora oltre il 50 per cento del fabbisogno petrolifero dello stato ebraico. Le forze di emergenza dell'Onu passeranno poi il 1.o dicembre prossimo i pozzi di Abu Rodeis all'amministrazione civile egiziana. *(Ansa)*

SEMPRE PIU' ARDUA UNA VIA D'USCITA DALLA CRISI CHE TRAVAGLIA LISBONA

Costa Gomes cerca un'intesa tra i militari «rivoluzionari»

Ma è arduo comporre le dispute fra quelli di sinistra e i più moderati - Intanto il governo continua a «scioperare» - Lavoratori in lotta contro Azevedo - Le ribellioni nelle caserme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 24

Per cercare di trovare una via di uscita alla crisi che ormai da mesi travaglia il Portogallo, il Consiglio della rivoluzione si è riunito per la seconda volta in tre giorni sotto la presidenza del Capo dello Stato Francisco da Costa Gomes, che cerca di agire da moderatore. Il Consiglio della Rivoluzione è il più alto organismo militare e politico e ne fanno parte diciassette ufficiali, tra i quali lo stesso generale da Costa Gomes, con notevoli disparità di vedute tra quelli di sinistra e i più moderati.

La riunione è avvenuta a palazzo Belem in concomitanza con uno sciopero generale di due ore proclamato dal «Comitato dei lavoratori» della federazione sindacale (dominata dai comunisti) per manifestare la propria opposizione al governo moderato del primo ministro Azevedo.

Intanto il governo continua a «scioperare» per il quinto giorno consecutivo rifiutandosi di svolgere gli affari di ordinaria amministrazione in attesa che i militari risolvano le loro dispute sul futuro del paese.

Venerdì scorso il Consiglio aveva ordinato ad uno dei suoi membri, il filo-comunista generale De Carvalho di lasciare il comando militare della regione di Lisbona. Al suo posto aveva nominato un ufficiale moderato, il capitano Vasco Lourenço. Ma nel giro di poche ore i comandanti di undici delle tredici unità che formano la regione militare comunicavano a Costa Gomes che i loro uomini con alla testa i sergenti si erano rifiutati di accettare la rimozione di Carvalho e prestare servizio agli ordini del capitano Lourenço.

Il caso Carvalho è il primo argomento all'ordine del giorno del Consiglio della rivoluzione. Il secondo è il reggimento di paracadutisti di Tancos, una base situata 56 chilometri da Lisbona, a monte del Tago. Il reggimento si è apertamente ribellato al Consiglio ed al governo e 123 dei 127 ufficiali hanno abbandonato l'unità. Un giovane tenente e tre allievi ufficiali sono i soli rimasti con i soldati.

Venerdì il Consiglio ha ordinato lo scioglimento del reggimento, ha disposto il trasferimento dei sergenti in altri reparti ed ha ordinato che i paracadutisti tornassero alle loro case. Ma i sergenti ed i soldati semplici si sono rifiutati di obbedire e da allora il Consiglio non è riuscito a trovare nessun reparto leale che si rechi a Tancos per sloggiare i parà.

Ieri mattina i sergenti di Tancos ed i loro soldati si trovavano al molo del porto di Lisbona quando è arrivato il piroscafo «Niassa» con a bordo cinquecento paracadutisti provenienti dall'Angola. I sergenti di Tancos hanno cercato di persuadere i commilitoni ad unirsi alla ribellione, ma non vi sono riusciti e gli ufficiali del battaglione reduce dall'Angola hanno guidato i loro uomini in un'altra base.

J. Nevin

NELL'ATTESA E IMPORTANTE RIUNIONE DEL CONSIGLIO FISCALE DELLA CEE

Compromesso per l'Iva è in vista a Bruxelles

I governi potranno continuare a manovrare l'imposta purché ciò non «tagli» la quota versata alla Comunità economica europea - Il complesso problema delle esenzioni dalla tassa

Bruxelles, 24

I governi potranno continuare a manovrare con una certa elasticità l'imposta sul valore aggiunto (Iva), purché ciò non decurti gli introiti della Comunità europea: questo il compromesso che sembra delinearsi durante il consiglio fiscale della Cee, impegnato ancora una volta ad armonizzare le diverse politiche fiscali dei singoli stati membri, grosso scoglio verso l'unione economica e monetaria.

Commissione europea e consiglio sembrano quindi avviati a superare una divergenza di fondo. Mentre infatti i ministri — responsabili davanti ai rispettivi parlamenti nazionali — vogliono continuare ad essere in grado di manovrare l'Iva in base a considerazioni di opportunità politica e sociale, per la commissione tutta la materia ha un'importanza di fondo. In base a passati accordi tra gli stati membri, soltanto quando l'imposta sarà in qualche modo uniforme in tutta la Cee, la Comunità cesserà di essere, sul piano finanziario, un'istituzione tenuta in piedi dai Nove ed acquisterà una sua distinta e autonoma fisionomia.

Quel giorno, infatti, avrà quella terza fonte di introiti che dovrebbero garantire un finanziamento attraverso fonti proprie, anziché attraverso contributi dei Nove (le altre due fonti sono i diritti doganali ed i prelievi agricoli sulle merci che varcano, in un senso o nell'altro, i confini della Comunità), ed incasserà una quota — non superiore comunque all'uno per cento — degli importi riscossi come Iva dai singoli stati.

Uno dei punti più spinosi oggi in discussione riguardava i prodotti ad Iva zero (quelli cioè esentati) e ad Iva ridotta. I ministri hanno ottenuto di potere mantenere tali regimi, salvo restando un loro riesame ogni tre o quattro anni. La commissione, da parte sua, ha avuto garanzie che le esenzioni e le riduzioni saranno accuratamente certificate, in modo da poter stabilire in ogni momento gli importi teoricamente dovuti su cui calcolare poi la percentuale di spettanza della Comunità che sarà quindi pagata alla Cee direttamente dagli stati. L'esecutivo ha insistito poi sul principio che i regimi di esenzione o di riduzione non potranno essere estesi né a prodotti che già non ne godano, né in stati in cui non siano già in vigore, riservandosi in caso contrario di adire la Corte di giustizia di Lussemburgo.

La medesima linea di compromesso è stata tentata per altri settori, quelli cioè agricolo, immobiliare e delle piccolissime imprese. Ma mentre per gli edifici di nuova costruzione e per le aree fabbricabili (cioè per i grossi affari immobiliari) i governi potranno continuare eventualmente a concedere esenzioni dall'Iva (salvo, anche qui, un riesame periodico e la compensazione per le casse della Comunità a carico degli stati membri), un accordo sulle piccole aziende agricole e sulle attività artigianali non appare ancora maturo. Anche qui la commissione sembra disposta a lasciare un certo margine di manovra ai singoli governi, ma dietro garanzie altrettanto precise di non subire perdite nei suoi introiti. I governi si sono dichiarati d'accordo, ma il discorso si complica per la difficoltà di calcolare i rimborsi dovuti alla Cee. Il consiglio ha deciso quindi di rinviare il tutto ai comitati di esperti per un ulteriore esame.

I Nove — si commenta a Bruxelles — costretti da una loro stessa decisione di anni fa ad accettare il principio delle «risorse proprie» della Cee, sembrano ora voler guadagnare tempo, nel timore evidente che incrementi dell'Iva a breve scadenza — e a ridosso di una crisi — possano rovesciare su consumatori e piccolissime aziende nuovi aumenti di costi. *(Ansa)*

MALTEMPO IN EUROPA

META' JUGOSLAVIA è sotto la neve

Belgrado, 24

Metà della Jugoslavia è sotto la neve. Da ieri mattina nevica quasi ininterrottamente in Serbia, in Macedonia, nel Kossovo e nel Montenegro e numerose strade sono state chiuse al traffico. Nevica anche a Belgrado: in alcuni quartieri periferici la coltre nevosa supera i venti centimetri e la circolazione automobilistica è semiparalizzata.

Le temperature sono insolitamente basse per la stagione. In Macedonia il termometro è sceso a 8 gradi sotto lo zero e il vento del nord trasforma la neve in ghiaccio. Relativamente risparmiate dal maltempo sono invece la Croazia e la Slovenia.

«NO» AI FILM di Reagan in TV

Pacific Palisades, 24

Ronald Reagan, candidato all'investitura repubblicana per la Casa Bianca, ha giudicato «piuttosto sciocco» il divieto federale di programmazione dei suoi vecchi film.

L'ex governatore della California ha sessantaquattro anni. Da una dozzina d'anni è impegnato in politica, ma prima era attore a Hollywood. La scorsa settimana ha annunciato che sfiderà il Presidente Ford per la «nomination» repubblicana nel 1976, e la commissione elettorale federale ha quindi dichiarato che quelle stazioni o catene televisive che presenteranno i vecchi film di Reagan o la serie televisiva «Death Valley Days» (I giorni della Valle della Morte) da lui interpretata, si esporranno alla necessità di concedere identico tempo di trasmissione agli altri candidati. *(Ansa - Upi)*

IL COMPLETO FALLIMENTO DELL'ULTIMO TENTATIVO DI PACE

«La tregua o mi dimetto» esclama il premier libanese

«Non possiamo andare avanti così, la situazione è incontrollabile» Ma Beirut è ormai in preda al fanatismo di cristiani e musulmani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 24

Il tentativo del primo ministro Rashid Karami di riconciliare le fazioni cristiane e musulmane in lotta si è concluso con un completo fallimento, mentre la battaglia infuriava più che mai per le strade della capitale.

Gli esponenti politici sono usciti dalla riunione del cosiddetto «Comitato di riconciliazione nazionale dopo che il presidente Suleiman Franjieh e il ministro degli interni Camille Chamoun non si sono presentati. Dal palazzo della riunione erano chiaramente udibili i cólpi di mortaio dei terroristi cristiani e musulmani in lotta.

Karami, scuro in volto, ha detto di aver fatto tutto quello che poteva, ma — ha esclamato — «non si possono battere le mani con una mano sola». Ancora una volta ha ventilato la possibilità di dimettersi, come ha fatto numerose altre volte, se i contendenti non porranno fine a ottomesi di guerra civile. «Se sacrificando me stesso posso salvare il paese, non esiterò a farlo. La nazione non può più sopportare oltre, la situazione è ormai incontrollabile», ha esclamato il primo ministro musulmano mentre annunciava ai giornalisti che per il momento non sono in programma altre riunioni di riconciliazione.

Mentre la battaglia continua ad infuriare nei vari quartieri della capitale, le autorità hanno annunciato la morte di altre 11 persone e 38 feriti. Si tratta di un bilancio del tutto paziale, in quanto riguarda quei quartieri dove è stato possibile recuperare i feriti, perché in altri il fuoco dei contendenti ha impedito l'arrivo delle autoambulanze.

Oggi è il quarto giorno di violenti scontri da quando venerdì sera fallì la tregua che era rimasta più o meno in vigore per tre settimane. Al calar delle tenebre violente esplosioni hanno dato il segnale di una intensificazione delle ostilità. Infatti i guerriglieri musulmani e cristiani impiegano ora perfino i mortai da 120 e da 82 mm, e gli scontri assumono l'aspetto di una vera e propria battaglia fra eserciti.

Holger Jensen

ARMI STRANIERE verso il Libano

Washington, 24

Il Dipartimento di Stato americano, nello smentire qualsiasi attività degli Stati Uniti nella corsa agli armamenti delle due parti in lotta nella guerra civile libanese, ha condannato stasera qualsiasi invio illecito di armamenti da qualunque fonte a qualunque gruppo in Libano.

Secondo notizie pervenute da Beirut, un gruppo armato cristiano è comunqué in attesa entro la settimana di un carico di armamenti per un valore di due milioni e mezzo di dollari, proveniente da un mercante d'armi americano.

Rispondendo a una domanda in merito, il portavoce del Dipartimento di Stato Robert Funseth ha dichiarato che gli Stati Uniti non approvano alcuna richiesta di permessi di esportazioni di armi verso il Libano. Gli Stati Uniti, ha aggiunto, appoggiano lo sforzo del governo libanese teso a fare rispettare una tregua. *(Api)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

QUATTRO GIORNI DI ESERCITAZIONI PER TUTTA LA SQUADRA NAVALE ITALIANA

MANOVRE «ALTA MAREA» NEL TIRRENO

Il presupposto tattico: difesa di un convoglio attaccato dal mare - Il missile «Otomat»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Da bordo del «Caorle», 24

«Alta Marea» è il nome convenzionale della prima esercitazione di tutta la squadra navale italiana prevista per l'anno addestrativo fine '75 - '76. Una manovra che presenta dei presupposti validissimi, in linea cioè con i compiti assegnati alla forza armata. Un'occasione per vedere all'opera la nostra flotta e gli uomini che vi sono imbarcati, alla luce anche della recente approvazione da parte del Parlamento della legge navale che assegna mille miliardi alla Marina. Miliardi che, come indicato nel «libro bianco», saranno destinati all'ammodernamento della flotta, che altrimenti — nel giro di dieci anni — avrebbe rischiato di estinguersi completamente.

Il presupposto tattico di questa esercitazione è la difesa di un convoglio navale attaccato «via mare» da altre unità. Una manovra a partiti contrapposti che si svilupperà nell'arco di quattro giorni nel basso e nel medio Tirreno. Lo scopo è quello di controllare l'addestramento dei quadri e del personale.

Quello attuale è un periodo abbastanza intenso per la Marina, impegnata nella realizzazione dei programmi di ammodernamento. Nei giorni scorsi, in Sardegna, al poligono interforze di Salto di Quirra, è stato provato il missile «Otomat». Un'arma di altissima precisione che ha suscitato i commenti favorevoli da parte degli osservatori delle marine estere. Il missile, montato sullo «Sparviero», è stato lanciato a una velocità di 50 nodi (oltre 100 chilometri orari) ed ha colpito a distanza ragguardevole il bersaglio costituito da un vecchio scafo. Il missile «Otomat» è prodotto dalla Oto Melara.

La Marina, in quest'ultimo periodo, è stata al centro delle attenzioni in seguito alle dimissioni del comandante Falco Accame e alle conseguenti polemiche. Molte cose sono state rimproverate alla forza armata navale in merito al trattamento del personale.

A bordo, invece, l'atmosfera è diversa. Ufficiali, sottufficiali e marinai sono impegnati in una specie di gara personale per risultare i migliori. Una risposta alle recenti contestazioni che vogliono accreditare la visione di forze armate non in linea con i tempi, superate, inaccettabili.

La nave «Caorle», che fa parte della seconda divisione navale di Taranto, è un'unità destinata al trasporto dei marinai del battaglione San Marco, i «marines» italiani. Il «Caorle» è entrato in servizio nel 1972 ed è stato ceduto dalla Marina degli Stati Uniti.

All'esercitazione partecipano, agli ordini del comandante della squadra navale, anche l'incrociatore lanciamissili e portaelicotteri «Vittorio Veneto», l'«Andrea Doria» e il «Caio Duilio», queste tre unità dovranno essere affiancate, non appena il programma della «legge navale» sarà portato a termine, da altre navi con analoghe caratteristiche, cioè dotte di elicotteri e missili, al fine di consentire una maggiore mobilità operativa.

Enrico Barone

---

†

Il 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Pipan (Pippan)

Ne danno l'annuncio il marito ALESSANDRO, la figlia NERINA ai parenti, amici e conoscenti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 novembre 1975

La MUTUA MALATTIA COMMERCIANTI di via Coroneo 8, partecipa al lutto della propria collaboratrice NERINA per la perdita della mamma signora

Giovanna Pipan

Trieste, 25 novembre 1975

La Presidenza, il Consiglio e il Collegio dei Revisori della Libera Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili partecipano al lutto della signorina NERINA PIPPAN componente il Collegio Revisori per la perdita della madre, signora

Giovanna

Trieste, 25 novembre 1975

†

Il giorno 22 corrente si è spento improvvisamente il nostro caro

Otello Trampus

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia con il genero e nipoti, la sorella con il marito, il nipote e la moglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

Piangono il caro zio i nipoti: LIA, RENATO, ROSSELLA, UGO, SERGIO, GIORGIO, RAFFAELE.

Famiglia VOLSI - SAKSIDA

Trieste, 25 novembre 1975

†

Il giorno 23 corrente improvvisamente è spirato il nostro caro

Antonino Pecorella

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli GIANNI e ROSANNA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

†

Si è spenta la nostra cara

Santa ved. Castellana

Lo annunciano con dolore i figli MICHELE e GIACOMO, le nuore, i nipoti ROSSANA, GIANFRANCO, VIVIANA e ALESSANDRO, le sorelle, il fratello e parenti.
Ringraziano il medico curante dott. FURLANI e in particolare il prof. TAGLIAFERRO, il dott. FORTUNATO, suore e personale della I Medica.
I funerali seguiranno domani 26 alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipa al lutto per la scomparsa della cara

Santa Castellana

— Famiglia BUSSANI-ROETI

Trieste, 25 novembre 1975

Prende parte al lutto
— Famiglia FRAGIACOMO

Trieste, 25 novembre 1975

Si associa al lutto
— Famiglia DEGANUTTI

Trieste, 25 novembre 1975

Si associano al lutto
— Famiglie MARINI, ZANCHI, PRIZZON

Trieste, 25 novembre 1975

Il Sindacato CISL Giornalai di Trieste si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 25 novembre 1975

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Calligaris

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie ONDINA e LUISELLA, i generi TITO e RENZO, i nipoti GIULIANA, ALESSANDRA, ENRICO, LUISA, LAURA ed ELVI, il fratello ALBINO, il cognato VITTORIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipano famiglie
— PERCOS - LIPIZER

Trieste, 25 novembre 1975

Prende parte al lutto con dolore NERINA PREMUDA.

Trieste, 25 novembre 1975

†

Il 23 novembre ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Lelio Ciabatti

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno notizia MIRANDA assieme ai figli, i cari nipoti GIULIANO, ANDREA e DIANA con le famiglie e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Un grazie di cuore alla sig.a ELISA PASSUDETTI per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 24 novembre 1975

†

Il 22 corrente è mancata ai suoi cari

Maria Viscovich

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVANA e GIANNA, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 8.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

Si associano al lutto le famiglie
— PORTALEONI, ZNIDERSICH e CARPANI

Trieste, 25 novembre 1975

†

Il giorno 23 corr. si è spenta

Maria Marz Thoma

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del

DOTT.

Domenico Carninci

LA FAMIGLIA

Trieste, 25 novembre 1975

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Zaratin

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa del loro caro.

Trieste, 25 novembre 1975

†

Se n'è andata, in pace con Dio, dopo anni di sofferenze sopportate silenziosamente

Maria Maroevich ved. Caroli

A tumulazione avvenuta, la ricordano a quanti la ebbero cara la figlia LICIA con SILVANO, il nipote ROBERTO con MARINA e le congiunte famiglie MAROVELLI.

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipano al lutto:
— NIVEA e BRUNO GURTNER

†

Il 23 novembre si è spento improvvisamente

Carlo Vercelli

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipano al lutto:
— Le sorelle NINA, NATALIA e LIDIA
— I nipoti PIERO FAVENTO, SILVA col marito ARTURO BIASUTTI
— Famiglia FINETTI
— Famiglia MALLI
— Famiglia MARIN
— Famiglia TASSAN
— Famiglia CASANA

Partecipano al lutto
— GIANNI, ADRIANA ZUPAN

Trieste, 25 novembre 1975

La Sezione Nuoto dell'A. S. EDERA si unisce al dolore dell'atleta e preparatore atletico prof. LUCIO VERCELLI per la perdita del suo caro papà.

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipa al lutto
— Famiglia GUIDO GIROTTO

Trieste, 25 novembre 1975

†

Il 23 corrente è improvvisamente mancato ai suoi cari

Egidio Colomban

di anni 75

Ne danno l'annuncio la moglie ANITA, la figlia LICIA con la famiglia (assenti), il fratello LIBERATO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.
La famiglia ringrazia di cuore il medico curante dott. DEMITRI per le sue premurose attenzioni.

Monfalcone, 25 novembre 1975

†

Il 24 corrente si è spenta serenamente

Emma Svetina ved. Vidoni

La piangono il figlio ADRIANO, la nuora, i nipoti PIERPAOLO e MASSIMILIANO, il fratello, le sorelle, i cognati, parenti tutti e chi Le volle bene.
I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 11.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipano al lutto della famiglia:
— Famiglia MARIO RAVALICO
— Famiglia SERGIO RAVALICO
— Famiglia CLAUDIO BILLIA

Trieste, 25 novembre 1975

†

Il 23 novembre è mancata la nostra cara

Margherita Risegari ved. Cocchi

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto, tributate al nostro caro

Antonio Fontanot

ringraziamo di cuore i parenti, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che, in vario modo, vollero partecipare al nostro dolore e particolarmente gli amici dell'ONGIA.

I FAMILIARI

Trieste, 25 novembre 1975

I familiari di

Aldo Bayer

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Un particolare ringraziamento ai colleghi del Consolato degli Stati Uniti d'America a Trieste.

Trieste, 25 novembre 1975

†

Si è spenta a 83 anni il 22 corrente

Vittoria Vogrig ved. Zorn

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e BRUNA e le loro famiglie.
I funerali avverranno oggi 25 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipa al lutto VITTORIA VESSELIZZA.

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipano al lutto famiglie
— ARTICO
— BUDA
— CANZIANI
— LUCIANO PETRIGLIA
— RIGO
— GASTONE RUBINO
— ROBERTO RUBINO
— ALMA RUGO
— STRGAR
— ATTILIO TROVI

Trieste, 25 novembre 1975

Partecipano al lutto per la morte della cara zia i nipoti:
— RANGAN
— VELICOGNA
— GRANBASSI

Trieste, 25 novembre 1975

†

Ieri, munito dei conforti della Fede, è serenamente mancato ai suoi cari

Giovanni Neri

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIA, il figlio FRANCO la nuora DONATELLA, l'adorato nipotino MICHELE, il fratello, la sorella, la suocera, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 25 novembre 1975

La famiglia GIANNOCCARO prende viva parte al lutto.

Monfalcone, 25 novembre 1975

Le famiglie SCHROTT e LOCCI si associano al dolore dell'amico FRANCO.

Monfalcone, 25 novembre 1975

I giocatori, i dirigenti e i colleghi allenatori della P.O. S. MICHELE si associano al lutto del loro amico FRANCO.

Monfalcone, 25 novembre 1975

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Pasini

architetto

Ne dà il triste annuncio la moglie CARMEN anche a nome dei parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 25 alle ore 10.15 dall'abitazione di via della Pietà 39.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 25 novembre 1975

†

Maria Mandrussani ved. Jerina

si è spenta il 23 corrente.
Lo annunciano il figlio FRANCESCO con la famiglia (assenti) e l'affezionata PIERINA.
I funerali seguiranno oggi, martedì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

†

Giovanni Ciuciat

si è spento addì 23 novembre lasciando nel dolore i figli BRUNO, GIOVANNA e NERINA, il genero VITTORIO, la nuora IRENE, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1975

I familiari di

Livio Franceschini

ringraziano commossi il CONI, la Società Ginnastica Triestina, la Sezione triestina Atleti Azzurri d'Italia, il rev. Padre CUFFARIOTTI, gli amici e tutte le persone care che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 25 novembre 1975

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Ruggero Obersnù

ringraziamo gli amici, gli ex colleghi della Telve, i conoscenti e tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 25 novembre 1975

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che e dei costo dell'inserzione e di lire 112 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI prestaservizi giovane trattamento familiare tutti elettrodomestici ore 9-15 telefonare 38279. 30223 B

CONIUGI anziani cercano tuttofare anche jugoslava. Telefonare 38924 mercoledì. 75052 B

SIGNORA media età referenziata come collaboratrice domestica governante casa stabile anche dormire presso persona sola cercasi, stipendio massimo e regolarmente iscritta. Cassetta 2 A, SPI Trieste. (29981 B)

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

BARMAN qualificato cerca posto adeguato. Tel. 815180. 29956 C

BABY-SITTER offresi esperienza, studentessa. Tel. 752165 pomeriggio o pasti. 51466 C

COMMESSO dinamico conoscente diverse lingue pratico confezioni uomo fine e medio fine esaminerebbe seria proposta di caporeparto o responsabile negozio, disponibile subito. Cassetta 15 A, SPI Trieste. (29960 C)

CUOCA per mensa o trattoria offresi. Telefono 422094. 30211 C

GIOVANE geometra militesente offresi subito, telefonare mattina 417698. 30219 C

OFFRONSI esperti in potatura alberi viti e rosai piantagione alberi sistemazione giardini. tel. 209693. 30235 C

PENSIONATO patente C, pratico registri IVA offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 748956. 30257 C

STENO dattilografa 18.enne pratica lavori ufficio offresi, tel. 825387. 30213 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. PITTORE decoratore stanze tempera 15.000, semilavabile 20.000. Telefonare n. 726022. 51588 CC

A. AVVOLGIBILI in plastica riparazioni e sostituzioni in giornata. Malossi, via Nordio 9, tel. 763475 - 767432. 30034 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari, via Gambini 27/A. Tel. 755868 - 724092. 51755 CC

A. PITTORE tappezziere lavori accurati prezzi modici, preventivi gratuiti. Tel. 751631. 30097 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 767975.

A. SGOMBERO appartamenti locali cantine soffitte, eseguo traslochi. Telefonare 762248. 51889 CC

AVVOLGIBILI porte a soffietto tende alla veneziana. Tende verticali, applicazioni e riparazioni Malossi via Nordio 9. Tel. 763475 - 767432. 51001 CC

IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti rubinetti bagni nuovi. Tel. 773300. 30275 CC

MONTONI, pelle, rettile ecc., pulisce tinge con garanzia specializzato. Cattaruzza, Giulia 13. 30094 CC

SARTA esperienza accetta riparazioni boutique. Cassetta 4 A, SPI Trieste. (29956 CC)

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI... 41 42 44

SGOMBERO appartamenti cantine soffitte materiali eseguo traslochi trasporti. Telefonare 725597. 30065 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza, telefono 814319. 5133 CC

TRASLOCHIAMO SGOMBERIAMO qualsiasi cosa di qualsiasi genere. Telefonateci ininterrottamente al 31877. 51689 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A. GORIZIA cerchiamo ambosessi da avviare alla carriera di programmatori per elaboratori elettronici. Interessanti possibilità inserimento posti limitati. Presentarsi ore 16-19.30 Istituto Stella Matutina, via Nizza 36, Gorizia. 7422 D

AUTISTA per consegne città cercasi rivolgersi Androna Colombo magazzino alimentari.

BARISTA o aiuto cercasi caffè Miramar, piazza Libertà 2.

CERCASI apprendista salone Gianni. Telefono 744797. 30253 D

CERCASI commessa panificio, conoscenza sloveno croato. Telefonare pomeriggi 823189. 30044 D

CERCASI commessa sappia lingua slovena. Emporio tessuti e confezioni via Mazzini n. 40, Luchich. 51617 D

FOTOMODELLE per rinnovo catalogo fotografico articoli orologeria-oreficeria cercansi, tel. 795289 ore ufficio. 29972 D

PORTIERE albergo pratico o turnante conoscenza lingue cerca albergo Milano. 30245 D

SAM Istituto per il trattamento dei capelli assume giovane parrucchiera - estetista dotata di comunicativa, responsabile e capace di svolgere il suo lavoro in maniera autonoma. Si assicura una buona retribuzione ed ambiente di lavoro serio e accogliente. SAM, via Rismondo 12, tel. 775623. 30263 D

SAM Istituto per il trattamento dei capelli assume apprendista impiegata con conoscenza sloveno-croato, anche primo impiego. SAM, via Rismondo 12, tel. 775623. 30263 D

SEGRETARIA impiegata preferibilmente conoscenza lingue cerca albergo Milano. 30245 D

TORNITORE per officine meccaniche cercasi rispondere solo se veramente capace Cassetta SPI 23 B Trieste. 30217 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

INGLESE madrelingua, conversazioni lezioni tutti livelli, anche bambini. Tel. 772112. 30241 G

INSEGNANTE impartisce lezioni a domicilio, elementari e medie, prezzi modici. Telefonare 212101. 30249 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

LAUTO compenso a chi riporta borsetto uomo contenente 4 libretti assegni e mazzi chiavi. Prego contattare il 37292 o 37217. 30269 H

OCCHIALI vista fusto bleu smarriti giovedì sera telefonare 790266 mancia. 51857 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

APPARTAMENTO in palazzina, camera, cucinino, soggiorno affittasi semiarredato. Agenzia Gentile Toro 8. 51765 I

LOCALE paraggi stazione 200 mq affitta Agenzia Immobiliare, Oriani 2. 30271 I

LOCALI primo secondo piano paraggi stazione, uso uffici laboratori affansi. Telefonare 37056. 51823 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

A.A.A. CERCASI mansarda-cantina monolocale possibilmente non arredata max 90.000 disponibile subito, tel. 750222 ore 10-12. 30237 L

RILEVEREI appartamento con mobili e suppellettili. Telefono 418662 ore 16-21. 51753 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A.A. ZILIOTTO pellicceria, via Milano 16, tel. 62152 Trieste, il più vasto assortimento di pellicce, giacche, stole, mantelle delle migliori qualità e provenienza a prezzi più convenienti della regione. I modelli sono delle ultime creazioni nazionali ed estere. Le pellicce Ziliotto sono sinonimo di qualità, eleganza, prezzo. 30261 M

PELLICCE, apertura stagione, prezzi strabilianti: persiani grigi, neri, marrone L. 300.000; zampe L. 200.000! Ratmousqué ogni colore, bellissimi; ocelots; visoni maschi naturali straoccasione 900.000. Altre: marmotte, volpi, murmel, taglie da 42 a 56, nonché giacche, cappelli, guarnizioni. Pellicceria Cervo Viale XX Settembre 16, III piano ascensore. 34 M

PELLICCIA zampe persiano nera collo visone, misura 46-48 vendo. Altra volpe. Telefonare 414035. 30265 M

VENDO giacca muflon telefonare 724849. 75050 M

VENDO metà prezzo Hitorgan Bontempi seminuovo, valore 65.000. Telef. 771051. 30247 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO orologi tappeti soprammobili, stanze, quadri, mobili usati. Telef. 68808. 30239 N

A. ACQUISTIAMO pianoforti salotti antichi, mobili antichi, moderni. Telefonare 30358. 29922 N

A. COMPERO quadri pianoforti mobili. Valutazione massima. Telefonare 38196 - 38894. 30100 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

GRANDE mostra mobili via Gambini 4, angolo via Manzoni 11. Si vende ratealmente, si ritirano mobili usati. 30229 NN

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. NATALE 1975: La DI.BE.MA. Vi offre un vasto assortimento di cassette di vini pregiati nazionali, esteri, liquori e di spumanti, di champagne, di panettoni, pandoro, torroni, scatole di cioccolatini. Inoltre può confezionare economicamente cartoni di vini del Collio e pacchi dono a piacere del cliente. Pratica sconti formidabili ad imprese e ditte. Soprattutto poi la DI.BE.MA. è in grado di consegnare i Vostri omaggi in tutta la città al momento giusto. Mostra, prezzi ed informazioni in via Commerciale 27 ed in via Pagliericci 2, tel. 795043 740485, 418762. 51793 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

DISPONENDO ampi magazzini, uffici automezzi di diversa portata personale specializzato consegna ed eventuali capitali esaminerei con primarie industrie generi di largo consumo proposte di concessionaria con deposito per Trieste e Friuli. Cassetta SPI 5 B. (30006 P)

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO. PAGAMENTO FINO 30 MESI. CAMBI USATO CON USATO. CON GARANZIA. Mini 1001 '73, 124 spider '68, 850 coupé '70, Mini 90 '75, 124 coupé 1800 '73, Diane 6 '72, 124 coupé '71, Dino 2400 '71, Mini 1300 Export '73, Renault R 12 fam., Porsche 911 '68 Targa, Alfa 2000 '72, Innocenti J 5 '71, Bianchina fam. '68, 500 R '73, 500 F. '69, 127 '73 '71, 124 berlina '71, NSU Prinz 4 '70, 132 GLS '74, Mini 90 L '75. AUTOCCASIONI, VIA ROMAGNA 6, TEL. 61126. APERTO FESTIVI. 51875 Q

A.A.A.A.A. AUTOVETTURE d'occasione con garanzia: Fiat 126 74, Lancia Fulvia 1,3 S, Simca Rally 73, Ford Capri 70, 124 Sport 68, Fiat 124 Familiare 71, Renault R6 TL 71, R 10 Major 68, R 12 Gordini 72, R5L 74, R 16 TS 72, R 5 TL 74, R 5 TS 75, Concessionaria Renault, Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 793940-762778. 40 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER, SIMCA, SUNBEAM, MATRA. PADOVAN DE CARLI, SANZIO 13: auto usate con garanzia: Fiat 500 L '71 '72, 500 giardinetta '69, 600 D '64, 850 '65, 850 special '69, 1100 R '66, 128 '70, 124 ST '71, NSU 4 L '70, Renault 6 TL '70, Primula '68, Sunbeam 1250 TC '74, Simca 1000 '66 '70, 1100 ES '75, 1301 S '70 '72, Rallie 2 '75, Chrysler 2 L '73, 1100 S '71 '72. 51620 Q

A 230-300.000 MENSILI

accedono in centri elettronici di Trieste ambosessi cultura media aspiranti programmatori calcolatori elettronici. Breve training serale a Trieste. Per appuntamento con analista a Trieste telefonare ore 9-13, escluso sabato, al (030) 311244 oppure scrivere a

«CENTRO ELETTRONICO ZURIGO» - Via Crotte, 12 25100 BRESCIA

A.A. AUTOMERCATO, Rossetti 41, tel. 772122. Rivenditore autorizzato Citroen. Vi offre in pronta consegna Dyane 6, Ami 8, GS 1000 e 1200 ritirando con ottime valutazioni i vostri usati. Vasta scelta usato. AR 2000 '72, Fiat 125 special '70, 124 coupé '70, A 111 '72, AR GT 1300 junior '70 '68, AR 1300 TI '69, 850 sport '70, Fiat 128 '70 '71 a scelta, 1500 C, Simca 1000 '71, Fiat 127 '72, 600 D '68, 500 F '71, 126 '74, 500 giardiniera. Visitateci. 51803 Q

A.A. AUTOSALONE Papo, Artisti 7, parallela corso Italia. Alfa Romeo 2000 GT 1973, 1750 GT, 1300 TI, super junior, BMW 1600, 124 sport coupé 1600, 125 special, 124 special, 128 coupé, Renault 15 coupé, 850 special, 500 L, 500 F, Ford Capri, Prinz 4, Opel Kadett, Mini, Kawasaki 900. Usato per usato, rateazioni. 51767 Q

A.A. A 112 1971, Mini 1970 1972, Escort 1972, 124 S 1970, 128 1970 1973, 500 1970 1972, 850 1967, 850 coupé 1971, Simca 1000 1972, 124 coupé 1972, 1500 1966, 124 1967, Lancia Fulvia GT 1968, visibile via Giulia 10, Autosalone Trieste. 51490 Q

ACQUISTO Fiat 126 oppure 500. Telefonare 414035. 30265 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire, telefono 812256. 29898 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13. Fulvia coupé rally '70, 125 S '69, 111 '72, 124 spider '71, 128 '70, familiare '70 127 '74, 126 '74, 850 '66, spider '71 '69, 500 L '71, Mini '69, Dune Bugy '72, Dyane 6 '68, Regent '74, NSU 1200 '68, Simca GLS '72, Citroen DS 20 '71, Laverda 750 '71, Kawasaki 404 T '75. 51899 Q

C.C.C. CARAVAN usate alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 Elnagh m 405 75, Elnagh m 435 74, Caravelair m 310 72, Caravelair m 440 72, Caravelair m 4.75. 113 Q

F.F.F. FORD ESCORT la vettura più venduta in Europa perché bella economica, robustissima. Nuova Concessionaria via Caboto 24 Trieste. 113 Q

H.H.H. HORIZON Imbarcazioni della nuova concessionaria Ford. Vi offre una formidabile novità: Chieftain cabinato 7 metri Mercruiser 165 HP, prezzo 5.740.000 IVA esclusa. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. 113 Q

MOTORI «Mercury» 4 HP novità: bicilindrico, elettronico, cambio, peso kg 16, solo 290 mila tutto compreso. «Adriaboats», Grumula 2. 51791 Q

PILOTINA Vega. Sono arrivate la grandi novità di Genova: HURRICANE CROCIERA mt 4,99 complete di ricchi accessori a un prezzo formidabile. Nuova concessionaria FX Horizon, via Caboto 24. Telef. 826181 Trieste. 113 Q

U.U.U. USATO alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 500 F 1972, 500 L 1968, 850 Sport 1969, 850 Siata 1968, 850 1966-1967, 128 Giannini 1972, 126 2P 1973, 128 4P 1974, 132 Automatico 1973, Mini 1001 1973, Simca 1000 1974, Simca 1302 1972, Matra 1972, Prinz 4L 1970, Primula 5P 1969, Ape 500 1975, Escort 940 1970-1971, Escort 1100 XL 1972, Escort 1300 GT 1973, Taunus 1300 1972, Capri 1300 XL 1970, e altre ancora. 113 Q

VENDE anche ratealmente dipendente Fiat 127 special, semestrale, accessoriata. Telefono 38328. 30162 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali, quinquennali decennali statali parastatali, aziendali portuali 6 per cento. Telefono 31942. 50609 R

ASSOCIEREI persona capitale attività comoda indipendente. Cassetta 14 B, SPI Trieste. 30112 R

BUFFET avviatissimo, zona forte passaggio vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 51765 R

LABORATORIO maglieria, occasionissima svendesi compresi filati, Agenzia Gentile Toro 8. 51765 R

RIVENDITA pane zona Rozzol, buona occasione vendesi; altra avviatissima vende. Agenzia Gentile Toro 8. 51765 R

TRATTORIA con giardino, posteggio, tutte licenze vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 51765 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. OPICINA prossima consegna villa signorile in un bellissimo parco, costruzione elegantissima, con tutti gli accessori di una residenza di classe, superficie coperta da 350 a 460 mq. Mutuo quindicennale e facilitazioni di pagamento. Informazioni e vendite presso Impresa costruzioni Egena, tel. 38212. 30117 S

A.C. LIGNANO SABBIADORO vendesi monovano arredato con cucinino bagno 6.a piano. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 040-62636. 51630 S

A.C. VENDESI terreno costruibile Barcola 1000 mq Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 51632 S

A.C. VILLA VICENTINA vendesi con parco alberato salone cucina 3 matrimoniali servizi cantina informazioni Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 51630 S

A.C. ZONA FLAVIA vendesi appartamento in palazzina primo ingresso stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno garage riscaldamento. - Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 51632 S

A.I. CAPODISTRIA appartamento LIBERO. 22.000.000 trattabili 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ogni comforts. ALTRO 2 stanze, saloncino, doppi servizi, ogni comforts I piano PRONTENTRATA 26 milioni trattabili. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 51747 S

A.I. PIED-A-TERRE pressi PICCARDI camera, cucina, servizio, LIBERO 4.500.000. FACILITAZIONI PAGAMENTO. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 51747 S

A.I. SETTEFONTANE. V piano. Prontingresso, 2 camere grandi cucina, bagno, poggiolo ascensore, centralnafta 22 milioni trattabili. FACILITAZIONI. ESPERIA. Battisti 4, telefono 750777. 51747 S

A.I. VALMAURA. NUOVI PRONTENTRATA camera, saloncino servizi, terrazza ogni comforts moderno MUTUO 75 per cento VENTENNALE. ESPERIA. Battisti 4. Tel. 750777. 51747 S

A. ACIT. Edificio condominio corso ultimazione zona centrale, appartamenti, 2-3 stanze salone doppi servizi, tutti comforts. Finiture signorili. Disponibili attici, mutui 50 per cento. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51769/3 S

A. ACIT. SERVOLA. Ultimi appartamenti 3-4 stanze tutti comforts. Contanti [illegible].000.000.— Resto mutuo, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51769/1 S

A. ACIT. UNIVERSITA'. Disponibili appartamenti 2 - 3 stanze salone cucina doppi servizi poggioli soleggiati vista mare, centralnafta, finiture accurate. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51769/2 S

A. FLAVIA locale luminoso 350 mq altezza 4 m vendesi. AGEP, Zanetti 1. 30251 S

ACQUISTO appartamento due stanze, cucina, servizi. Telefonare 61712. 30259 S

ALBA di Canazei vendonsi appartamenti una due camere da letto. Telefonare 0421/82030 ufficio; 0422/84536 dopo ore 20. 8065 S

AMBULATORI, uffici nuovi con garage, vicino Ospedale maggiore vende impresa costruttrice. Telefono 772319. 30267 S

APPARTAMENTINI nuovi adatti medici e professionisti, vicino Ospedale maggiore vende impresa. Telefono 772319. 30267 S

APPARTAMENTO 6 stanze, 2 cucine bagno gabinetto doccia gabinetto III piano, adatto due famiglie, rimesso a nuovo 300 mq circa, via Battisti, prezzo 40 milioni solo contanti. Scrivere Cassetta 24 B, SPI Trieste. (30273 S)

APPARTAMENTO nuovo centrale vendo, piano alto, stanza soggiorno con cucinino poggiolo tutti i comforts moderni. Telef. 273926. 75055 S

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, vendesi. Altri occupati zona Servola vendesi ottimi prezzi. Agenzia Gentile Toro 8. 51765 S

APPARTAMENTO in villetta periferica, 2 stanze, cucina, bagno, veranda, ingresso indipendente, vende 12.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 30259 S

APPARTAMENTO OPICINA, primingresso saloncino, stanza, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, garage proprio, vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 30259 S

IL TETTO agenzia immobiliare
Via Imbriani 1, telef. 722338

VENDIAMO

POLA in costruzione da 17 milioni 800.000.

BRANDESIA soggiorno, camera, cucinino, bagno, poggiolo panoramico, posto auto, 17 milioni.

ERTA S. Anna panoramico, salone, due stanze, cucina, box, 25 milioni.

DUINO villa nuova prontingresso 62 milioni.

ROSSI (Valmaura) in palazzina consegna dicembre, salone, due stanze, cucina, poggiolo, posto auto, occasione unica 21.500.000.

APPARTAMENTO e mini alloggi primingresso in Gradisca vendonsi informazioni telef. 0481 - 99954 ore pasti. 600 S

CASA da restaurare Santa Croce e terreno a Prosecco privato vente. Telefonare 220510. 75054 S

CASETTA carsica rilevo o prendo in affitto solo se gravata da ipoteche o da più proprietari purché prezzo onesto anche se in cattive condizioni. Scrivere Cassetta 22 B Trieste. 30315 S

LIGNANO occasioni; bastano 4 milioni per acquisto appartamento l'eccedenza dilazione quinquennale. Agenzia Eureka 0431-71950. 815 S

LOCALI vuoti Matteotti, Bergamasco, Molino a Vento, Scussa, Economo, Campo Marzio vendonsi facilitazioni oppure affittansi. Telefonare 35126. 51871 S

MONFALCONE acquisto contanti piccolo appartamento libero, massimo 17-18 milioni. Tel. 795545. 51715 S

PIAZZA TRA I RIVI 2, ULTIMISSIMI APPARTAMENTI AFFITTATI 2-3 camere, cucina, servizi, da L. 9.000.000 in su FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15.30-17. Informazioni telefonare 750777. 51747 S

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
ARMANDO DE GREGORIO vi dà la casa
TRIESTE - VIA PASCOLI, 10 TEL. 741375 741806

PRIVATO vende appartamento seminuovo bicamere, cucina, soggiorno, posto macchina, lire 18.000.000 più 6 milioni mutuo già accordato. Telefonare 824068. 75058 S

RUSTICO con 3600 mq, altro in corso restauro con mq 400 circa, inoltre terreno agricolo mq 4000 circa, fronte metri lineari 200 su strada provinciale, vendonsi. - Telefonare 76396 Turriaco. 5330 S

TERRENO Opicina bellissimo per villa mq 900, vendesi. Telefonare 772319. 30267 S

VENDESI Tarvisio Fusine Val Romana casa 2 appartamenti indipendenti con annesso prato e bosco, adatto anche per serie associazioni sportive. Telefonare 0432/27368 ore 12-14. 8061 S

VIA Loto Sirada per Longera vende impresa ultimi appartamenti con mutuo, visite sul posto ogni giorno dalle 11 alle 13. 30231 S

K.K.K. APPARTAMENTI: 1-2-3 stanze, attici con mansarda, tutti i comfort, locali d'affari, box per macchina, prontingresso, zona sviluppo commerciale, mutui, agevolazioni di pagamento, lunghe dilazioni. prezzi bloccati, inintermediari, vendonsi. Per informazioni tel. 815213 orario ufficio. 30132 S

MATRIMONIALI
U Lire 200 per parola

VEDOVO 60.enne pensionato solivago sano giovanile distinto signorile corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina signora massimo 55.enne scrivere patente 47477 Fermo Posta 33100 Udine. 8059 U

DIVERSI
V Lire 200 per parola

TOMBA famiglia cimitero Sant'Anna od Opicina acquistasi. Scrivere Cassetta SPI 7 A. 30035 V

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05 R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi). Prosegue per S. Donà di P. dal 1-10 al 22-12-75; dal 7-1-76 al 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55 D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.03 Ex	Venezia S.L.
9.25 R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44 Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais - Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) - cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54 L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48 D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L	Portogruaro
14.40 Ex	Venezia S.L.
17.18 L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30 R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*) (+)
18.04 L	Portogruaro
18.55 Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20 L	Portogruaro
20.28 D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25 Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L	Udine
6.10 D	Udine - Tarvisio
6.18 L	Udine
7.15 D	Udine - Tarvisio - Salisburgo - Vienna
10.08 L	Udine
12.25 D	Udine - Tarvisio
13.05 L	Udine
13.55 Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05 D	Udine - Carnia
14.28 L	Udine
16.55 L	Udine - Tarvisio
17.43 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.15 D	Udine
20.14 L	Udine
20.52 D	*Italien Oesterreich - Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda
22.40 L	Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo dal 6-12-1975 al 18-3-1976 esclusi i giorni 27-12-1975 e 5-1-1976

L'Avviso economico

può aiutarVi a risolvere [illegible] Vostro problema. [illegible] spesa veramente [illegible] limitata potete mettervi in contatto con la persona interessata.
Chi cerca e chi offre, tutti s'incontrano nelle colonne degli avvisi economici del

«PICCOLO»